

GIUSEPPE ORLANDI

IL VICARIATO APOSTOLICO DEL SURINAME
e la relazione di mgr H. Schaap
del 18 luglio 1880

SAMENVATTING

Het bezoek *ad Limina* — door Paus Sixtus V met de constitutie *Summus Pontifex* van 20 dec. 1585 aan de bisschoppen voorgeschreven — hield in werkelijkheid drie wel te onderscheiden verplichtingen in: het pelgrimeren naar de graven van de apostelen Petrus en Paulus (*visitatio ad Limina Apostolorum*), het aanvragen van een audiëntie bij de Paus als hoogste kerkelijke autoriteit, het indienen van een verslag over de staat van het diocees. Tot op het einde van de jaren 1870 — toen duidelijk werd vastgesteld, dat de verplichting gold voor alle plaatselijke ordinarissen — was het een omstreden kwestie, of naast de residerende bisschoppen ook de apostolische vicarissen gehouden waren tot het bezoek *ad Limina*.

De eerste apostolische vicaris van de Redemptoristen in Suriname, mgr. Johan Bapt. Swinkels (1810-1875), is na zijn benoeming nooit in Rome geweest. De redenen, die zijn opvolger, mgr. Johan Henri Schaap (1823-1889), ertoe brachten naar Rome te gaan, waren primair van persoonlijke aard, al liet hij niet na bij die gelegenheid het bezoek *ad Limina* te brengen. Wij publiceren de tekst van het door mgr. Schaap opgestelde verslag (Doc. I a) met de opmerkingen, die Pater Smith in zijn hoedanigheid van consultor van de Propaganda daarbij maakte (Doc. II); verder een door mgr. Schaap gegeven historische schets van de Kerk in Suriname (Doc. I b) en een bericht van de in Den Haag geaccrediteerde internuntius over de missie (Doc. III). Deze documenten belichten het vaak moeizame werk van de missionarissen om de ontwikkeling van de toendertijd nederlandse kolonie Guyana te bevorderen niet alleen op religieus en moreel, maar ook op sociaal gebied. Uit de stukken blijkt overduidelijk, dat de Redemptoristen daartoe een belangrijke bijdrage geleverd hebben, met name ook hij, die reeds bij zijn leven « de heilige en eerbiedwaardige Pater Donders » genoemd werd.

La visita *ad Limina* — con la nomina dei vescovi e l'incremento delle nunziature permanenti — è considerata uno dei mezzi più efficaci con cui la Santa Sede, promovendo la centralizzazione amministrativa, giunse a prendere saldamente in mano tutte le leve vitali

della Chiesa¹. Sisto V con la costituzione *Summus Pontifex* del 20 dicembre 1585 — che prescriveva e regolava detta visita — non si limitò a ripristinare un obbligo caduto in disuso o praticato in maniera discontinua, ma mise a punto un valido strumento di controllo della periferia cattolica da parte delle autorità romane².

Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di trattare di tale materia³. In questa sede ci limiteremo dunque a richiamare alla memoria del lettore alcuni elementi, atti a facilitargli la comprensione di quanto andremo in seguito dicendo.

Sotto il nome generico di visita *ad Limina* si comprendono in realtà tre atti ben distinti: la visita rituale alla tomba degli Apostoli (da qui il nome di *visitatio ad Limina Apostolorum, seu Sacrorum Liminum*); la richiesta di udienza al papa, cioè un atto di sottomissione e di omaggio al Capo supremo della Chiesa; e la consegna di un rapporto (o *relatio*) sullo stato della diocesi. Questo documento veniva

Abbreviazioni delle fonti archivistiche usate:

- ABP = Archief van het Bisdóm, Paramaribo
 AGR = Archivio Generale dei Redentoristi, Roma
 — Pr. H. : Provincia Hollandica
 — Pr. H. Prov. : Provincia Hollandica, Provincialia
 — VPr. S. : Vice Provincia del Suriname
 APF = Archivio della S. Congregazione di Propaganda Fide (ora dell'Evangelizzazione dei Popoli), Roma
 — Acta : Acta S. Congregationis
 — LDB : Lettere e Decreti della S. Congregazione, e Biglietti di Monsignor Segretario
 — SOCG : Scritture Originali Riferite nelle Congregazioni Generali
 — SRC : Scritture Riferite nei Congressi
 — A : Antille
 — AC : America Centrale, dal Canada all'Istmo di Panama
 — AM : America Meridionale
 — B-O : Belgio e Olanda

¹ Informazioni bibliografiche aggiornate sull'argomento si trovano in V. CÁRCEL ORTÍ, *Las «Relationes ad Limina» de las diócesis filipinas*, in *Archivo Ibero-Americano* 38 (1978) 286-287; *Id.*, *Las visitas «ad limina» de los Arzobispos de Valencia*, in *Anales Valencinos* 4 (1978) 59-84; G. ORLANDI, *Le relazioni «ad limina» della diocesi di Sant'Agata dei Goti nel secolo XVIII*, in *Spicilegium Historicum Congregationis SS. Redemptoris* [d'ora in poi: *Spic. Hist.*] 17 (1969) 3-8; *Id.*, *La diocesi di Filadelfia nella relazione di G.N. Neumann del 16 dic. 1854*, *ibid.* 24 (1976) 31-32.

Dei protagonisti delle vicende relative al Suriname qui narrate, quasi nessuno era francese od aveva per madre lingua il francese. Era praticamente inevitabile quindi che, scrivendo in tale lingua, molti di loro commettessero degli errori. Per rendere meno penosa la lettura di tali testi, abbiamo ritenuto opportuno correggere gli errori più evidenti di ortografia: in particolare quelli relativi alla accentuazione delle parole. Ci siamo avvalsi in ciò della collaborazione del p. Roger Roy, al quale esprimiamo il nostro più vivo ringraziamento.

² ORLANDI, *La diocesi* cit., 32.

³ Cfr. nota 1, e *Spic. Hist.* 17 (1969) 189-214; 18 (1970) 3-30.

esaminato da un apposito organismo, che provvedeva a rispondere ad eventuali quesiti dei vescovi, e a fornire una valutazione globale del loro operato. A nessuno sfugge l'importanza di tale documentazione, che permette di abbracciare in una visione d'insieme gli avvenimenti di maggior rilievo nella vita delle diocesi durante un arco di tempo di quasi quattro secoli. Evidentemente le relazioni riflettono la personalità di coloro che le hanno redatte. Specialmente quelle dei primi tempi: allora i vescovi non disponevano ancora di un questionario da seguire nella compilazione di esse, col rischio di perdersi in una selva di dettagli insignificanti, o — caso certo più frequente — di limitarsi a brevi e superficiali note. Toccò a Prospero Lambertini (il futuro Benedetto XIV), quando ancora era segretario della Sacra Congregazione del Concilio, di stilare un esauriente questionario, inserito poi negli atti del Concilio Romano del 1725⁴.

Naturalmente la Sacra Congregazione di Propaganda Fide ebbe cura di emanare norme analoghe per gli ordinari dei luoghi da essa dipendenti⁵. Ben presto ci si avvide però che tra i principali ostacoli all'osservanza delle medesime da parte dei prelati delle missioni vi era la lunghezza dei viaggi da intraprendere per venire a Roma, e la conseguente necessità di allontanarsi per troppo tempo dal loro gregge⁶. Perciò fin dal 1626 Propaganda Fide li autorizzò ad avvalersi di un procuratore, che poteva anche essere un ecclesiastico di loro fiducia dimorante a Roma⁷. Tale concessione finì col trasformarsi in un ordine, dal momento che nel 1668 fu imposto ai vescovi missionari di non recarsi a Roma senza un esplicito permesso della Sacra Congregazione⁸. Disposizione che rimase in vigore, con le eccezioni di cui parleremo in seguito, fino al 23 marzo 1844, allorché venne fatto obbligo ai vescovi missionari di compiere la visita ogni dieci anni⁹. Tale norma fu confermata da un documento del 24 dicembre 1849, che riordinava l'intera materia¹⁰. In esso era ribadito l'obbligo stabilito fin dal 4 maggio 1626 di inviare a Roma una breve informazione

⁴ *Concilium romanum*, Romae 1725, pp. 195-202. Cfr. anche *ibid.*, pp. 43-44; L. FIORANI, *Il Concilio Romano del 1725*, Roma 1977, 274-283.

⁵ ORLANDI, *La diocesi* cit., 34.

⁶ *Ibid.*

⁷ *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide*, I, Romae 1907, p. 9, n. 22; *Codicis Iuris Canonici Fontes*, VII, Romae 1935, p. 2, n. 4431.

⁸ *Collectanea* cit., I, p. 54, n. 168.

⁹ *Ibid.*, p. 537, n. 989; ORLANDI, *La diocesi* cit., 34.

¹⁰ *Collectanea* cit., I, p. 565, n. 1039; *CIC Fontes* cit., p. 339, n. 4829.

annuale sugli avvenimenti più importanti della missione, e veniva inoltre disposto che gli ordinari presentassero una regolare relazione ogni cinque anni ¹¹. In tal modo si poneva rimedio all'incertezza creata dalla pluralità delle norme emanate in merito, spesso in contrasto tra loro. Ad esempio, nel 1757 per la presentazione della relazione era stata fissata una scadenza quinquennale ¹², diventata annuale nel 1838 ¹³, e di nuovo quinquennale nel 1843 ¹⁴.

Le autorità romane poterono così pensare di avere sistemato definitivamente, con poche disposizioni semplici e chiare, l'argomento relativo alla visita *ad Limina* dei vescovi missionari. Doveva infatti trascorrere circa un venticinquennio prima che il loro intervento fosse nuovamente sollecitato. Questa volta una voce si alzò a contestare addirittura la fondatezza giuridica di tale obbligo. Era quella di mgr Corrigan ¹⁵, vescovo di Newark, a detta del quale gli ordinari dipendenti come lui da Propaganda Fide non erano tenuti ad osservare una legge emanata nel 1585, quando ancora la Sacra Congregazione non era stata istituita. Anche se i cardinali di Propaganda Fide il 3 maggio 1875 dettero torto al ricorrente ¹⁶, rimase il dubbio che almeno i vicari apostolici non fossero tenuti all'obbligo della visita *ad Limina*, che invece era stato appena ribadito nei confronti dei vescovi ¹⁷.

Di ciò si discusse nella congregazione generale del 1° febbraio 1876 ¹⁸. In tale circostanza ci si chiese anche se i vicari apostolici erano obbligati a trasmettere la relazione sulla missione ¹⁹; se, in caso di trasgressione di tale obbligo, sarebbero incorsi nelle sanzioni stabilite da Sisto V ²⁰; e se, infine, il giuramento a cui erano sottoposti i vesco-

¹¹ Cfr. nota 7.

¹² Cfr. *Circa le deliberazioni prese nel Sinodo tenuto dai Vicari Apostolici delle cinque regioni ecclesiastiche dell'Impero cinese* (Pechino, 18 IV-9 V 1880), APF, Acta, vol. 250 (1882) f. 382.

¹³ *Collectanea* cit., I, p. 499, n. 877; *CIC Fontes* cit., p. 292-293, n. 4776.

¹⁴ *Collectanea* cit., I, p. 534, n. 975; *CIC Fontes* cit., p. 54, n. 4513.

¹⁵ Michael Augustine Corrigan (1839-1902) fu vescovo di Newark (1873-1880), arcivescovo di Petra i.p.i. (1880-1885) e coadiutore c.i.s. dell'arcivescovo di New York, e arcivescovo di New York (1885-1902). J.B. CODE, *Dictionary of the American hierarchy (1789-1964)*, New York 1964, 51.

¹⁶ *Nota d'archivio sull'obbligo della Visita ad limina pe' Vicari Apostolici, e sopra una riduzione del tempo prescritto per adempierlo ai Vescovi d'America* (sett. 1875), in APF, Acta, vol. 244 (1876) f. 7; vol. 245 (1877) f. 104.

¹⁷ APF, Acta, vol. 244 (1876) f. 10.

¹⁸ *Ibid.*, ff. 7-15'.

¹⁹ *Ibid.*, f. 7'.

²⁰ *Ibid.*

vi *in partibus* (come la stragrande maggioranza dei vicari apostolici) andava modificato²¹. La risposta dei cardinali fu che i vicari apostolici non erano tenuti alla visita *ad Limina* in virtù della costituzione di Sisto V, bensì « *ratione officii et ad mentem* ». Specificando: « *Mens est, ut per literam circularem, et quaestionarium in substantialibus redigendum ad formam alterius quaestionarii, quod typis impressum jam extat, tum Vicarii tum Praefecti apostolici excitentur, ut habita ratione temporis in memorata Constitutione statuti, vel frequentius, ut mos jam invaluit, accuratas relationes super statu suarum Missionum ad S. Congregationem transmittant* »²².

Il verdetto era stato preparato da una ricerca condotta nell'archivio di Propaganda Fide, i cui risultati furono presentati ai cardinali appunto in vista della suddetta congregazione generale del 1° febbraio²³. Vi si leggeva che, dal momento che i vicari apostolici — tranne rarissime eccezioni — erano tutti vescovi *in partibus*, per sapere se fossero obbligati alla visita *ad Limina*, e a quale titolo, bisognava esaminare la loro posizione da un duplice punto di vista: come vescovi, e come capi di una missione²⁴.

Si era molto discusso se i vescovi titolari fossero soggetti all'osservanza della costituzione sistina. A tale quesito Benedetto XIV, per fare un solo esempio, in una medesima opera aveva dato due risposte diverse: una positiva²⁵ e l'altra negativa²⁶. Nell'Ottocento però

²¹ *Ibid.*; cfr. nota 38.

²² *Ibid.*, f. 8. La decisione dei cardinali venne confermata dal papa il 13 febbraio. *Ibid.*

²³ Cfr. *Nota d'archivio* cit. (ff. 9-15'). Nel 1875 archivista di Propaganda Fide era mgr Serafino Cretoni. Cfr. *La gerarchia cattolica*, Roma 1875, 544.

²⁴ *Nota d'archivio* cit., f. 9.

²⁵ « *Complures sunt Episcopi Titulares, de quibus lib. 2. cap. 7. a nobis est actum, qui scilicet ordinati sunt Episcopi alicujus Ecclesiae in iis regionibus constitutae quae ab infidelibus occupantur [...] Fagnanus [...] recte animadvertit, quod, cum in visitatione sacrorum Liminum, praeter venerationem erga sanctorum Apostolorum cineres, debita Romano Pontifici submissionis et obedientiae actus contineatur, cumque etiam Episcopus Titularis, licet absens, et impeditus quominus ad suam Ecclesiam accedat, de hujus tamen statu aliqua identidem cognoscere possit, quae Pontifici referenda sint, et quorum occasione aliquid in ejusdem Ecclesiae utilitatem proponendum occurrat; hinc affirmandum videtur, Episcopos quoque Titulares ad Sixtinae Bullae observantiam teneri* ». BENEDECTUS XIV, *De synodo dioecessana*, Prati 1844, lib. 13, c. 6, n. 5, pagg. 494-495.

²⁶ « *Jam vero cum Episcopi Titulares actuali careant administratione Ecclesiarum, ad quarum titulum sunt promoti et consecrati, non obstringuntur lege lata a Sixto V de sacris Apostolorum liminibus visitandis, exhibendaque relatione status suarum Ecclesiarum, prout anno 1594 declaratum fuit a Clemente VIII [...] Attamen, quia laude digni sunt, si Sedi Apostolicae modum suggerant, quem opportunum existiment ad obtinendam conversionem Infidelium degentium in dioecesibus, quarum exornantur titulo, uti animadvertit Fagnanus* ». *Ibid.*, lib. 2, c. 7, n. 2, pag. 33.

quest'ultima posizione era comunemente condivisa²⁷. Restava da vedere se per i vicari apostolici esistesse l'obbligo della visita *ad Limina* almeno *ratione officii*. A questo punto la giurisprudenza operava una distinzione: tra i vicari apostolici « i quali succedono ai Vescovi, quali erano, a cagion d'esempio, i Vicari Apostolici d'Inghilterra, e qual è il Vicario Apostolico latino di Costantinopoli »²⁸; e quelli che venivano destinati a reggere una missione, « senza però tener luogo de' Vescovi »²⁹. I primi erano considerati *ordinari* a tutti gli effetti, con i relativi diritti e doveri; mentre i secondi erano considerati, in linea di principio, esenti dall'obbligo della visita *ad Limina*. Sisto V infatti aveva menzionato « omnes Patriarchae, Primates, Archiepiscopi, Episcopi », ma non i vicari apostolici³⁰. Per includere nella lista anche gli abati *nullius*, « ed altri aventi giurisdizione quasi episcopale e territorio separato », Benedetto XIV aveva dovuto emanare la costituzione apostolica *Quod sancta* del 23 novembre 1740³¹. Chiara prova che quella sistina riguardava solo coloro che vi erano espressamente nominati. E non altri, « abbenché, per qualsivoglia titolo » — come si legge nella succitata nota d'archivio — « abbiano il regime di una Chiesa. Oltre di che, potrebbe riflettersi, che i Vicarii, che non succedono agli Ordinarii, come non ne godono di tutti i dritti proprii di quelli, qual'è la commemorazione nel Canone, la pubblicazione delle indulgenze, l'uso del trono ecc., il che fu dichiarato più volte, così neppure soggiacciono a tutti i doveri, che incombono ai medesimi »³². Anche perché il noto decreto del 1626 non riguardava i vicari apostolici, bensì quei vescovi residenziali che — governando realmente un territorio situato « in partibus infidelium » — erano sostenuti finanziariamente dalla Sacra Congregazione, o almeno diretti « in negotiis

²⁷ Dopo aver riferite le opinioni di Benedetto XIV, U. GIRALDI (*Expositio juris pontificii*, Romae 1829, pars I, lib. II, tit. XXIV, sect. 271, pag. 182) conclude: « Quidquid autem sit de hac opinione, certum est, hodie consuetudinem contrariam obtinuisse, cum negocia, et causae harum Ecclesiarum pro rerum opportunitate pertractentur in Sacra Congr. de Propaganda Fide ». Cfr. anche *Nota d'archivio* cit., f. 9. D. BOUÏX (*Tractatus de episcopo*, II, Parigi 1859, 55-56) scrive: « Visitationem ad limina facere probabilius non tenentur Episcopi titulares, qui dicuntur Episcopi in partibus ».

²⁸ *Nota d'archivio* cit., f. 10.

²⁹ *Ibid.*, f. 11.

³⁰ *Ibid.* L'estensore della *Nota d'archivio* faceva osservare che si trattava di prelati di rito latino. Di quelli di rito orientale aveva trattato un'altra nota d'archivio sul sinodo della provincia ecclesiastica di Făgăraș del 1872 (§ 53, nota 1, pagg. 28 e segg.) non ancora esaminato.

³¹ *Nota d'archivio* cit., f. 11.

³² *Ibid.*

occurrentibus » dalla medesima. Per esempio, i vescovi della Serbia, dell'Albania, ecc., soggetti appunto all'obbligo della visita *ad Limina*, anche se con facoltà di farsi rappresentare da un procuratore³³.

Dei vicari apostolici invece erano sicuramente obbligati all'osservanza delle norme prescritte da Sisto V soltanto quelli dell'impero cinese e dei regni limitrofi, essendovi stati espressamente sottoposti da Propaganda Fide nelle congregazioni particolari del 21 e del 27 settembre 1843. In forza di tale « privilegio » erano anche tenuti a presentare la relazione periodica sullo stato della missione³⁴.

Le prescrizioni menzionate avevano contribuito a dissolvere soltanto in parte le perplessità esistenti in proposito. Infatti, nel 1876 ci si chiedeva ancora « se oltre i Vicari Apostolici, che succedono ai Vescovi e quelli dell'Impero Cinese e Regni contermini, ai quali rigorosamente parlando riferiscono le suesposte risoluzioni, tutti gli altri siano pure tenuti, e come, a visitare i ss. Limini »³⁵. E naturalmente ci si domandava anche se esistesse un vero obbligo di trasmettere la « relazione della Visita per tutti i Vicarii Apostolici »³⁶. La precitata nota d'archivio concludeva: « Non v'ha dubbio che tutti astringe il dovere di ragguagliare la S[acra] C[ongregazione] sull'andamento della propria Missione, quantunque pochi siano solleciti di farlo; ma non si conosce, che siasi stabilita una norma, che per tutti determini le periodiche scadenze di questa obbligazione »³⁷.

L'estensore della nota d'archivio suggeriva infine di modificare opportunamente la formula di giuramento che dovevano pronunciare i neo-eletti vescovi *in partibus*, là dove era scritto: « Apostolorum limina praescriptis temporibus in litteris fel. rec. Sixti PP. V editis personaliter et per me ipsum visitabo ». A detta di uno dei cerimonieri pontifici da lui interpellato, era infatti cosa nota che chi pronunciava tali parole non contraeva, né intendeva contrarre alcun obbligo. Costatazione che giustificava il seguente commento del predetto estensore della nota d'archivio: « Veramente parrebbe un'anomalia, che i semplici Vescovi i.p.i. giurino di eseguire la Visita, in termini così precisi e categorici, quando è oggi comun sentimento, che

³³ *Ibid.*, f. 11'.

³⁴ *Ibid.*, ff. 12, 13; Circa le deliberazioni cit. (cfr. nota 12), ff. 382-382'.

³⁵ Nota d'archivio cit., f. 13'.

³⁶ *Ibid.*, f. 14. L'estensore del documento notava che ora, con le navi a vapore, per il viaggio da New York a Roma si impiegavano al massimo 15 giorni, mentre in passato occorreva « non meno di due mesi ». *Ibid.*, f. 15.

³⁷ *Ibid.*, f. 13'.

non vi sien tenuti. Un tal giuramento è addivenuto per loro in questa parte illusorio, il che non sembra, a dir vero, che possa conciliarsi colla santità e solennità del giuramento medesimo »³⁸.

Abbiamo già visto precedentemente che la congregazione generale del 1° febbraio 1876 — tagliando corto con le disquisizioni giuridiche — stabilì che tutti i vicari apostolici erano tenuti alla visita *ad Limina*. E che, inoltre, sia questi che i prefetti apostolici avrebbero dovuto presentare la relazione delle loro missioni sulla base di un nuovo questionario³⁹.

Tali decisioni erano in perfetta sintonia con le esigenze di una centralizzazione, che ai dicasteri romani attribuiva sempre maggiori competenze e responsabilità. Se per governare efficacemente occorreva conoscere l'infinita gamma delle situazioni locali, i contatti con gli ordinari dei luoghi — qualunque fosse il titolo con cui presiedevano alla loro chiesa — dovevano essere costanti, e possibilmente frequenti. Perciò Pio IX — ben lungi dal condividere gli argomenti addotti dal vescovo di Newark — aveva espresso il desiderio che per i vescovi degli Stati Uniti d'America, ad esempio, fosse ridotta la scadenza decennale della visita *ad Limina*. E la precitata nota d'archivio ne forniva anche le ragioni: « la Santità Sua è mossa dal bisogno, che tutti sentono ognora più vivo, di avvicinare viemmaggiormente l'Episcopato alla Cattedra infallibile di verità, e al centro della unità cattolica, onde, ritemperando i Vescovi il loro zelo alle tombe dei Principi degli Apostoli, ne attingano lume e lena per continuare a combattere coraggiosamente le battaglie del Signore ne' tristi tempi, che corrono, e nella prospettiva di più tristi ancora che possono seguire per la Chiesa di Dio »⁴⁰.

Anche se non si sottrassero al dovere di informare periodicamente la Santa Sede sulla situazione della loro missione, non si può certo dire che i vicari apostolici del Suriname fossero molto ligi all'obbligo della visita *ad Limina*⁴¹. Ad esempio, nel periodo che corre dal 1866 (arrivo nella missione dei primi Redentoristi) al 1889 (morte

³⁸ *Ibid.*, ff. 10-10'. Cfr. nota 21.

³⁹ *Nota d'archivio* cit., f. 8.

⁴⁰ *Ibid.*, f. 14.

⁴¹ Il 30 VIII 1863 il papa concedeva al vicario apostolico del Suriname « la proroga delle facoltà *ad quinquennium* e la dispensa *ad SS. liminum* rimanendo fermo l'obbligo di mandare al più presto la relazione del suo Vicariato ». *Propaganda Fide a Oreglia*, Roma 17 IX 1863. APF, LDB, vol. 354 (1863) ff. 457-458. Mgr Schepers non fece in tempo ad approntare la relazione richiesta, essendo morto il 27 novembre di quello stesso anno. Vi supplì il successore interino, con la relazione del 22 IX 1864. Cfr. nota 53.

di mgr Schaap), solo uno di loro si recò a Roma. E il motivo che ve lo spinse non fu, almeno in primo luogo, quello di compiervi la visita *ad limina*.

Mgr Joannes Henricus Schaap, questo era il suo nome, si trovava a capo della missione del Suriname (o Guayana Olandese) dal 1875⁴². Nato ad Amsterdam il 27 settembre 1823, venne ammesso alla professione religiosa tra i Redentoristi il 24 maggio 1845 e promosso al sacerdozio il 13 agosto 1850. Fu professore nello studentato di Wittem, e superiore della provincia d'Olanda dal 1868 al 1874. Prima della conclusione del mandato partì per il Suriname — dove inutilmente aveva chiesto di essere destinato fin dal 1865 —, dal momento che l'aggravarsi delle condizioni di salute del vicario apostolico mgr Swinkels⁴³ reclamavano la presenza di un uomo dotato dell'energia e del prestigio necessari per supplirlo. Che Schaap possedesse tali doti in quantità notevole era fuori discussione⁴⁴. Insomma, si trattava dell'uomo che ci voleva per consolidare quelle strutture che si erano faticosamente create nel decennio precedente, e che lasciavano sperare che la missione uscisse definitivamente da quella crisi in cui praticamente si trovava da sempre: cioè fin dall'arrivo dei primi sacerdoti cattolici, avvenuto quasi due secoli prima⁴⁵.

Il territorio, colonia Olandese dal 1667, era costituito da una fascia costiera in cui la palude si alternava alla savana, quindi da una zona collinare e da un'altra montuosa, ricche di foreste. La capitale, Paramaribo, possedeva uno dei più importanti porti di quest'area. Il clima, eccessivamente caldo ed umido, favoriva l'insorgere e il diffondersi di un gran numero di malattie. Anche per questo la popolazione della colonia era assai scarsa: si aggirava appena sulle 60.000 unità, per un territorio che corrispondeva a circa la metà dell'attuale superficie dell'Italia. La comunità cattolica contava 12-13.000 fedeli, di cui

⁴² Su Schaap cfr. A. BOSSERS, *De beknopte geschiedenis der katholieke missie in Suriname*, Gulpen 1884, 287-296; M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes*, II, Louvain 1935, 377. Cfr. nota 150.

⁴³ Mgr Joannes B. Swinkels morirà l'11 IX 1875 (cfr. nota 156). Era nato a Woensel (dioc. di Bois-le-Duc) il 14 IV 1810. Presentandone la candidatura a vicario apostolico del Suriname, il generale scriveva di lui: « possiede tutte le qualità che si richiedono per tale carica, cioè scienza, bontà di costumi, zelo, carità, prudenza, e pratica nel regime. Nato nel 1810, fu ordinato sacerdote nel 1834, professò nella nostra Congregazione nel 1845, e da nove anni con tutta mia soddisfazione regge la nostra Provincia Olandese. Egli più di ogni altro mi pare atto alla carica di Vicario Apostolico in Surinam ». Mauron a Propaganda Fide, Roma 26 IV 1865. Minuta in AGR, VPr. S, I. Cfr. anche BOSSERS, *op. cit.*, 263-294; DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 414-415.

⁴⁴ A proposito dell'opinione che Mauron nutriva nei suoi confronti, cfr. nota 203.

⁴⁵ Cfr. note 342-346. Cfr. anche BOSSERS, *op. cit.*, *passim*.

7.000 dimoranti a Paramaribo⁴⁶. Per farsi un'idea della sua composizione sociale basterà ricordare che nel 1861 i cattolici del Suriname erano 11.753, di cui 3.504 liberi e 8.249 schiavi⁴⁷.

L'abolizione della schiavitù, decretata nel 1863, rese ancor più difficile per lo scarsissimo clero del vicariato il continuare ad occuparsi del suo gregge, e quasi impossibile il dedicarsi efficacemente all'opera delle conversioni. Infatti, appena ottenuta la libertà, gli ex-schiavi avevano abbandonato le piantagioni, andando ad ingrossare il *sottoproletariato* della periferia di Paramaribo o rifugiandosi nelle foreste. I loro antichi padroni avevano rimediato alla mancanza di manodopera con l'ingaggio di immigrati provenienti dalla Cina, dall'India e dall'Indonesia (specialmente da Giava). Anche senza la pretesa di occuparsi dei nuovi arrivati, dei quali ignoravano tanto gli idiomi che gli usi, i sacerdoti del vicariato erano troppo pochi per assicurare ai fedeli anche un minimo di assistenza religiosa⁴⁸. Alla morte di mgr Schepers⁴⁹, avvenuta il 27 novembre 1863, il loro numero si era ridotto ad appena cinque unità⁵⁰. Il vicario apostolico defunto — avvalendosi delle facoltà conferitegli da un rescritto del 25 maggio 1845 — aveva scelto per successore interino il sacerdote Meurkens⁵¹,

⁴⁶ Tali cifre sono contenute in un documento del 1864, ma che si riferiva al 1861, tracciato da Swinkels e conservato in AGR, VPr. S, I. Cfr note 425, 427.

⁴⁷ Cfr nota 356.

⁴⁸ Su questo argomento, cfr l'interessante quadro della situazione, contenuto nella lettera di Swinkels a Mauron del 4 XI 1874. AGR, VPr. S, I. Cfr anche note 249, 302, 316, 437, 454-456.

⁴⁹ Su mgr Joannes Gerardus Schepers (1798-1863), cfr BOSSERS, *op. cit.*, 202-260. Cfr anche note 392-398. La terna dei candidati alla successione era composta dai seguenti sacerdoti diocesani: Jacobus B. Pulters, Arnoldus M. Swinkels e Antonius H. Meurkens. Sulle loro qualità, cfr Oreglia a Barnabò, L'Aia 30 VI 1864. APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) ff. 519-519', 689'. Sul secondo e il terzo, che erano missionari nel Suriname, cfr anche BOSSERS, *op. cit.*, 233-265; note 51, 313.

⁵⁰ Dal documento citato a nota 46 apprendiamo che nel 1861 il governo coloniale versava al vicario apostolico fiorini annui 3.500, e a quattro missionari fiorini annui 1.500 ciascuno, per un totale di fiorini annui 9.500. In seguito il numero dei sacerdoti sussidiati crebbe. Cfr Doc. III. Il governo olandese versava anche un contributo di fiorini 200 per le spese di viaggio tra la madrepatria e il Suriname. Tale somma era però insufficiente a coprire il costo della traversata, che era di fiorini 240 per chi viaggiava su una nave a vela, e di 540 per chi viaggiava su un vapore. La maggiore spesa che si doveva affrontare nel secondo caso, era però compensata dalla minore durata del viaggio: 28-30 giorni (da Southampton, Inghilterra), contro 6-8 settimane (dall'Olanda). Swinkels a Mauron, Amsterdam 12 V 1865. AGR, VPr. S, I. I passeggeri delle navi a vela rischiavano poi di dover fare lunghe soste nei porti in attesa del vento favorevole. I primi Redentoristi che si recarono nel Suriname dovettero attendere 69 giorni imbarcati sulla loro nave, che non riusciva a lasciare il porto di Nieuwediep. Ma poi compirono la traversata dell'Atlantico in 34 giorni, invece dei 40-45 preventivati. Swinkels a Mauron, Paramaribo 3 IV 1866. *Ibid.*

⁵¹ Meurkens era nato ad Oosterholt — presso Nimega, archidiocesi di Utrecht —

che gli subentrò con il titolo di pro-vicario apostolico. L'anno seguente questi chiese ed ottenne di rientrare temporaneamente in Olanda⁵². Il motivo addotto, la necessità di curare la sua malferma salute, non era certamente l'unico⁵³. Anzi, possiamo affermare con quasi assoluta certezza che ve ne erano almeno altri due.

Il primo riguardava l'elezione del nuovo vicario apostolico: carica già vacante da oltre un anno, e per la quale Meurkens poteva ritenere fondatamente di avere una sorta di diritto di prelazione⁵⁴. L'altro motivo del suo viaggio era la ricerca di missionari da condurre nel Suriname, ricerca dettata dalla speranza che il clero olandese — esuberante in rapporto alla consistenza numerica della comunità cattolica della madrepatria — non avrebbe lasciato cadere nel vuoto l'appello rivoltagli. Ma a questo riguardo le difficoltà non tardarono a dimostrarsi pressoché insuperabili⁵⁵. Della pratica impossibilità di

il 25 III 1813. Nel 1864 l'internunzio forniva su di lui le seguenti informazioni: « fu ordinato Sacerdote ai 29 Agosto 1843, dopo di aver con felice successo terminato i suoi studi nel Seminario di Warmond. Non conseguì mai alcun grado accademico, né fu professore in qualsiasi facoltà. Fin dall'anno 1844 si recò come Missionario a Surinam, dove rimase costantemente fino al presente, dando prove di molto zelo e di rettilissimo giudizio ». Oreglia a Barnabò, L'Aia 22 IX 1864. APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) f. 561.

⁵² Meurkens, che da un anno soffriva di una seria malattia intestinale, il 4 IV 1864 aveva scritto all'internunzio: « Certe tamen, qualiter se etiam dicti morbi res sit habitura, non ex hac vita decedere vellem, ante quam de quibusdam ipse vobiscum locutus fuisset ». APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) f. 505. Cfr anche Oreglia a Barnabò, L'Aia 29 IV e 30 V 1864. *Ibid.*, ff. 505, 513-514'. Meurkens arrivò in Olanda nell'agosto del 1864. *Ibid.*, f. 688'. Dato che anche Petrus F. Masker era temporaneamente rimpatriato per ragioni di salute, i sacerdoti rimasti nel Suriname erano appena quattro. Oreglia a Barnabò, L'Aia 4 VIII 1864. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 891.

⁵³ Probabilmente Meurkens intendeva approfittare della vacanza del vicariato apostolico per indurre la Santa Sede a porre rimedio ai principali disordini che si erano verificati in passato. Lo proverebbe la relazione indirizzata a Propaganda Fide dopo il ritorno in Olanda, che costituisce un duro atto di accusa contro gli ultimi vicari apostolici, e una descrizione quanto mai fosca della situazione. Oosterholt, 14 IX 1864. APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) ff. 562-563'. Trasmettendolo a Roma mgr Oreglia accompagnava il documento con le seguenti parole di commento: « La prima impressione che produce la lettura del medesimo, è poco favorevole al suo autore, non tanto perché fa un orrendo strazio della lingua latina, quanto perché può sembrare che cerchi di abbassare, non meno i Missionarii suoi colleghi, che i due Vicari Apostolici che amministrarono già quella Missione, per esaltare se stesso. Dalle notizie però che d'altra parte mi sono procurato debbo inferire che tutto l'esposto è consentaneo alla verità, e dettato unicamente dal desiderio di provvedere al bene di quella Colonia, facendone conoscere le circostanze ed i bisogni ». L'Aia, 22 IX 1864, *Ibid.*, f. 560. Meurkens aveva già inviato una breve relazione ai superiori l'anno precedente. Paramaribo, 5 XII 1863. *Ibid.*, f. 690'; APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 771-771'.

⁵⁴ Cfr nota 109.

⁵⁵ Nella *Relazione sul Vicariato del Surinam* sono espone le principali difficoltà che Propaganda Fide incontrava per dare un successore al defunto vicario apostolico: « da un lato il numero assai limitato dei Missionarii nel Surinam non maggiore attualmente di sei, alcuni dei quali o di cattiva salute, o di ben poca dottrina, e dall'altro

trovare volontari per la suddetta missione trattava l'internunzio apostolico a L'Aia, in una lettera al cardinal prefetto di Propaganda Fide del 6 marzo 1864: « fra le tre Colonie appartenenti a questo Regno, quella di Surinam è considerata per la più infelice di tutte; dimodoché ben raramente si riesce a trovare alcuno che abbia il coraggio di recarsi come Missionario. Sebbene vi sia l'attrattiva di un forte stipendio e del diritto alla pensione dopo pochi anni, si preferisce di rimaner qui senza qualsiasi impiego ed emolumento piuttostoché di esporsi a quelle fatiche ed ai pericoli di quel clima »⁵⁶. Motivi che rendevano difficile anche il reperimento di un successore a mgr Schepers: « Vero è che la condizione del Vicario Apostolico può parere alquanto migliore di quella degli altri Missionarii, se non per riguardo alla minor fatica, almeno per la dignità che vi è annessa, epperçò è presumibile che l'accettazione della medesima non dovrebbe esser tanto difficile. Ma è vero altresì che dovendo io rendermi in certo modo garante della capacità degl'individui che propongo, devo necessariamente limitarmi a quelli, che già addetti al ministero ecclesiastico, hanno dato prove di tale capacità; ed è appunto fra i medesimi che non sarà agevole trovare chi voglia accettare siffatta carica, poichè occupando essi già un impiego, difficilmente s'indurranno a rinunciarvi per andare a Surinam »⁵⁷.

La riluttanza dei vescovi a mandare allo sbaraglio i loro sacerdoti aveva contribuito al fallimento di quella specie di gemellaggio tra il Suriname e le diocesi olandesi — o quanto meno una di esse —, auspicato da Meurkens⁵⁸. A questo punto, altro non restava che ri-

la decisa contrarietà che regna fra gli ecclesiastici Olandesi, specialmente se riscuotano in patria qualche riputazione di consacrarsi alla Missione del Surinam, attese le scarse risorse ed il clima micidiale della medesima ». APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) f. 689.

⁵⁶ APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 843'. Il 6 X 1862 mgr Settimio Maria Vecchiotti (1812-1880), internunzio a L'Aia (1855-1863), informava Barnabò di avere ottenuto un regio decreto che portava da tre a sei i missionari del Suriname retribuiti dal governo olandese. E aggiungeva: « I tre Vicariati trovansi ora ben regolati sul rapporto pecuniario e materiale, e la posizione è stata siffattamente migliorata, da quattro anni, che nelle attuali condizioni nulla più resta a fare. Così si potesse ottenere il numero necessario di operaj evangelici! La difficoltà è là, ed io comincio non solo a disperare di vincerla, ma a ritenere, che ella aumenterà di vantaggio in avvenire, ove non si provveda con un qualche temperamento, come sarebbe da desiderare ». *Ibid.*, f. 382. Cfr note 266, 441, 443.

⁵⁷ APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 843'-844.

⁵⁸ Cfr la relazione del 14 IX 1864, cit. in nota 53. Che il ricorso ai religiosi fosse l'*extrema ratio* a cui ci si appigliava quando era fallito ogni altro tentativo di reperire « operaj evangelici per le Missioni Olandesi », lo si comprende da quanto lo stesso internunzio scriveva a Propaganda Fide: « Tutte le pratiche mie sono riuscite finora frustranee. Ricevo dai Vescovi le stesse risposte, e sono costretto scrivere ai Vicarii Apostolici, che nessuno Ecclesiastico si presenta per dedicarsi alla missione.

volgersi ad un Istituto religioso⁵⁹. Va subito detto che in Olanda, ad appena un decennio dal ristabilimento della gerarchia ecclesiastica, erano poche le famiglie religiose in grado di assumersi il peso di fornire il clero al vicariato del Suriname⁶⁰. Mgr Oreglia⁶¹, l'internunzio apostolico, ne era pienamente convinto. E doveva essere un po' scettico circa il successo dei suoi tentativi, allorché si rivolse alla Congregazione del SS. Redentore. Ad evitare di inciampare fin dall'inizio in un rifiuto, egli propose ai Redentoristi non già di addossarsi la responsabilità dell'intero vicariato, ma di segnalare semplicemente il nome di un confratello in grado di coprire la vacante carica di vicario apostolico⁶². L'internunzio era certo che, se avesse accettato, il prescelto avrebbe ottenuto senza grandi difficoltà dal suo Istituto tutti i collaboratori di cui aveva bisogno⁶³. Prevedendo obiezioni da parte del governo generale della Congregazione del SS. Redentore — che an-

Per Batavia preveggo che i Gesuiti finiranno per impossessarsene esclusivamente, ed è questa la opinione dell'ottimo Mgr Vrancken, [vicario apostolico], il quale mi scrive quanto segue: « Au sujet de nouveaux prêtres pour la mission c'est, comme Vous dites, vraiment désespérant de ne pas en pouvoir trouver pour les Colonies [...] Je me résigne donc à la sainte volonté du Seigneur, tandis que je continuerai mes bonnes relations avec la Compagnie de Jésus, et l'immense Mission des Indes Orientales passera insensiblement aux moins capables des Jésuites ». Così egli. Ma per le Indie Occidentali non so come si potrà provvedere in avvenire, ove manchino Preti Secolari, che vogliansi colà recare ». Vecchiotti a Barnabò, L'Aia 17 IV 1863. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 538-538'.

⁵⁹ Cfr la relazione del 14 IX 1864, cit. nella nota 53.

⁶⁰ Commentando i suggerimenti avanzati da Meurkens in favore del Suriname, Oreglia scriveva: « Il mezzo da lui riproposto per tale effetto sarebbe, o di affidare quella Missione ad un Ordine Regolare, ovvero di affiliarla ad alcuna delle Diocesi di questo Regno. Il primo sarebbe eccellente ma non ne veggo possibile per ora l'esecuzione, poiché in forza delle leggi governative dovendo i Missionari essere Olandesi nessun Ordine si trova in tale stato di floridezza da poter destinare per quella Missione il numero necessario di soggetti. L'altro mezzo presenta pure un'apparenza molto lusinghiera, ma oltreché mi pare difficile trovare fra questi Vescovi chi si voglia assumere siffatto peso, credo che in pratica la cosa incontrerebbe gravi ostacoli ad ogni passo, e forse riuscirebbe il rimedio peggiore del male, poiché, al fin dei conti il Superiore che risiederebbe nella Colonia mancherebbe naturalmente della necessaria autorità ». Oreglia a Barnabò, L'Aia 22 IX 1864. APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) ff. 560-560'.

⁶¹ Luigi Oreglia di Santo Stefano resse l'internunziatura di Olanda dal 16 III 1863 al 25 IV 1866. Ordinato arcivescovo di Damiana i.p.i. nel 1866, fu nunzio in Belgio (1866-1868) e in Portogallo (1868-1873), e venne creato cardinale il 22 XII 1873. Nato a Benevagienna (Mondovì) il 9 VII 1828, morì a Roma il 7 XII 1913. *Enciclopedia cattolica*, IX, Città del Vaticano 1952, 270; G. DE MARCHI, *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 63, 184, 214.

⁶² Oreglia a Barnabò, L'Aia 28 IX 1864. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 921-921'. Cfr APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) f. 689'.

⁶³ *Ibid.*, f. 690; APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 921. Era proprio questa eventualità a rendere maggiormente guardingo Mauron. Ecco perché il 3 XII 1864 declinava l'invito di far assumere al suo Istituto la responsabilità del Suriname, invito rivoltogli dal card. Barnabò il 29 novembre. Ma il rifiuto, espresso in termini quanto

che recentemente aveva rifiutato una fondazione a Curaçao⁶⁴ — mgr Oreglia propose l'elezione a vicario apostolico di un membro del medesimo: il p. Francesco Verheijen, di nazionalità olandese⁶⁵.

In un secondo tempo l'internunzio cambiò candidato, anche perché si era accorto che il provinciale dei Redentoristi di Olanda non solo non era contrario ad accettare la missione del Suriname — come invece sarebbe stato da aspettarsi —, ma vi era anzi decisamente favorevole. Lo apprendiamo da mgr Oreglia, che il 26 gennaio 1865 scriveva al card. Barnabò, prefetto di Propaganda Fide: « Io m'era astenuto dal comunicare il progetto in questione al P. Provinciale dei Redentoristi della Provincia Olandese, temendo che egli ne attraversasse l'esecuzione; ma specialmente perché non voleva pregiudicare in alcun modo alle trattative che l'Eminenza Vostra avrebbe creduto d'intavolare costí. Egli però, com'è naturale, ne fu informato dal suo P. Generale [Nicolas Mauron], ed in pari tempo fu invitato a far conoscere in proposito il suo sentimento⁶⁶. In seguito di tale comunicazione il medesimo affrettossi a venire da me; ma ben lungi dal mostrarsi avverso al mio progetto, mi ringraziò vivamente per l'onore

mai blandi, aveva probabilmente solo lo scopo di guadagnare tempo, onde permettere al generale di consultare il provinciale di Olanda. *Ibid.*, ff. 606, 622. Infatti l'internunzio, che probabilmente era stato illuminato dal p. Swinkels, avvertì che il rifiuto di Mauron non era da considerarsi « definitivo », ma « suggerito forse da animo troppo meticoloso ». Oreglia a Barnabò, L'Aia 26 I 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1021', 1023. Cfr anche f. 1023'.

⁶⁴ Il 20 II 1863 Vecchiotti scriveva a Barnabò: « per le Indie Occidentali non so, come si potrà provvedere in avvenire, ove manchino Preti Secolari, che vogliansi colà recare. Avrei desiderato, che i Redentoristi avessero una Casa loro a Curaçao ed i Francescani a Surinam; ma le trattative co' primi non riuscirono, ed i secondi non hanno abbastanza de' Soggetti ». *Ibid.*, f. 494'. Cfr anche Vecchiotti a Barnabò, L'Aia 17 IV 1863. *Ibid.*, 538-538'. La missione di Curaçao venne poi affidata ai Domenicani olandesi. Cfr nota 96. Il generale dei Redentoristi, p. Nicolas Mauron (1818-1893), era allarmato per il crescente impegno missionario richiesto dalle autorità ecclesiastiche al suo Istituto, impegno che egli giudicava del tutto sproporzionato alle reali forze disponibili. Nel 1866 si trattò anche del ritorno dei Redentoristi a Bucarest, dove in passato avevano avuto una residenza. Cfr Mauron a Swinkels, Roma 26 XII 1866. AGR, VPr. S, I; *Monumenta hofbaueriana*, XIV, Romae 1951, 65-66; E. Hoser, *Erbe des hl. Klemens Maria Hofbauer*, Wien 1953, 324-337.

⁶⁵ Oreglia a Barnabò, L'Aia 28 IX 1864. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 921. Sul p. Verheijen (1813-1876), che dal 1855 risiedeva a Roma in qualità di consultore generale, cfr [A. WALTER], *Villa Caserta*, Roma 1905, 136-137; I. Löw — A. SAMPERS, *Series moderatorum generalium eorumque vicariorum et consultorum*, in *Spic. Hist.* 2 (1954) 61, 278.

⁶⁶ Mauron a Swinkels, Roma 20 XII 1864. Minuta in AGR, VPr. S, I. In tale lettera si legge: « Je ne sais qui a pu suggérer cette inspiration à Mgr Oreglia, et je veux bien espérer qu'aucun des nôtres n'en a été le premier moteur ». Secondo Swinkels, ad indirizzare l'internunzio verso i Redentoristi era stato probabilmente mgr Zwijsen, arcivescovo di Utrecht e amministratore di Bois-le-Duc. Swinkels a Mauron, Amsterdam 26 XII 1864. *Ibid.* Cfr note 69, 88, 90-91.

ed il servizio che in tal modo aveva reso alla sua Provincia⁶⁷, che senza difficoltà avrebbe potuto somministrare il numero dei Missionarii occorrenti, e mi dichiarò che avrebbe risposto a Roma in senso del tutto favorevole⁶⁸. Io non ho avuto partecipazione di siffatta risposta, ma so da un confidente⁶⁹ del Provinciale stesso, che non solamente essa fu concepita nel senso indicato, ma riuscì tale da rendere pressoché impossibile al P. Generale il rifiuto della offertagli Missione »⁷⁰. Era logico che, a questo punto, l'internunzio ritenesse conveniente nominare Swinkels vicario apostolico del Suriname⁷¹.

Ma quale era la versione dei fatti tracciata da Swinkels, che la mattina del 28 dicembre — appena ricevuta la lettera di Mauron del giorno 20, quindi — si era recato a conferire con l'internunzio? Ecco, nei suoi elementi più rilevanti, il resoconto del colloquio che egli stesso inviò al generale: « J'ai commencé de suite en disant ce que V.P. m'a écrit sur la proposition faite par lui (Oreglia) à la Propagande⁷². J'ai dit quelles difficultés V.P. fait contre ce plan. Puis j'y ai ajouté mes réflexions qui appuyaient le sentiment de V.P. Je passe ces réflexions, parce qu'elles ne sont au fond autre chose qu'une amplification des difficultés que V.P. a faites à la Propagande. Puis Mgr Oreglia m'a répondu en disant que quoiqu'il désire de toute son âme que son projet soit suivi, que quoiqu'il n'en doute pas que ce projet soit la volonté de Dieu, quoique son Excellence pense que c'est nous et presque nous seuls qui pouvons maintenir cette mission importante, elle n'insistera pas que son projet soit effectué, d'une telle manière que V.P. viendrait par là dans la moindre difficulté avec la Propagande; parce qu'il (Oreglia) est certain de la bonne volonté de V.P. et du bon esprit de nos pères et qu'il conçoit que V.P. ne le refusera pas sans de raisons bien solides, tandis que V.P. peut avoir de telles

⁶⁷ Cfr note 71, 79-82.

⁶⁸ Cfr note 72-86, 97.

⁶⁹ E' probabile che si trattasse di mgr Zwijsen. Cfr note 66, 88, 90-91.

⁷⁰ APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1021-1021'.

⁷¹ Oreglia contava molto su Swinkels per, la buona riuscita del progetto. Informando Barnabò dell'imminente arrivo a Roma del provinciale, scriveva: « egli non durerà fatica a far partecipare al suo P. Generale la persuasione in cui è, che questa Provincia possa senza difficoltà incaricarsi della missione di Surinam, ed ho perciò la più viva fiducia, che scomparso per questa parte ogni ostacolo, potrà fra breve la S. Congregazione prendere ad esame la progettata misura ». L'Aia, 10 III 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 1056.

⁷² Soltanto il 13 I 1865 Oreglia era stato messo a corrente da Propaganda Fide della risposta di Mauron del 3 XII 1864. Oreglia a Barnabò, L'Aia 26 I 1865. *Ibid.*, f. 1020.

raisons que lui ne connaît pas⁷³. Il pense que nous prenons cette affaire trop gravement; qu'il n'aimerait pas que nous y commencions qu'avec un père, Vicaire Apostolique, et tout au plus deux pères; que nous y devons rester tous en communauté régulière, qui doit être après deux ou trois ans de dix pères: de sorte que la communauté puisse marcher, tandis que des Missionnaires soient en mission⁷⁴; que le Gouvernement (qui sera heureux si nous l'acceptons, ce sont ses propres termes) paie actuellement pour six ou sept prêtres, mais, si cela ne suffit pas, que lui nous procurera davantage de la part du Gouvernement⁷⁵. Il me dit qu'il avait longtemps cherché et prié et consulté pour pourvoir dans les besoins de Suriname. Que sans que personne lui ait parlé de nous, tout d'un coup nous lui venions dans son esprit, avec la conviction (qui lui reste depuis) qu'il avait trouvé ce qu'il cherchait⁷⁶. Les Jésuites, me dit-il, ont pris si volontiers la rude mission des Indes Orientales sur eux⁷⁷; les Rédemptoristes prendront certainement bien volontiers Suriname sur eux; d'autant plus que cette mission est beaucoup plus facile, moins dangereuse, et qu'ils auront un de leurs pères pour Supérieur, il me dit pour *Evêque*⁷⁸. Et pour ce qui regarde le nombre de Sujets à fournir dans deux à trois ans, il m'a demandé le nombre de nos pères, de nos étudiants et de nos novices. Il me disait, qu'on lui a dit que nous sommes dans ce pays-ci les Religieux les mieux considérés et aimés, même du Clergé. Que ce pays nous fournira toujours plus de Sujets qu'il nous faut pour le pays lui-même et que nous aurons justement à cause de cette Mission plus de vocations⁷⁹. Et pour ce qui concerne de trouver des Sujets aptes à cela, que c'est plus facile de trouver des Sujets aptes pour Suriname que pour l'une ou l'autre ville dans ce pays-ci⁸⁰, qu'ils aient un bon

⁷³ Fin qui il resoconto di Oreglia coincide con quello di Swinkels. *Ibid.*, ff. 1020', 1021'.

⁷⁴ Cfr nota 106.

⁷⁵ Cfr nota 108.

⁷⁶ Benché fosse alquanto improbabile che ciò corrispondesse a verità, Swinkels lo riferì ugualmente a Mauron. Egli sapeva benissimo che il generale avrebbe gradito questa versione « providenzialistica » dei fatti, essendo conforme alla sua psicologia. Cfr note 81, 85.

⁷⁷ Cfr note 58, 95, 109.

⁷⁸ Cfr note 101-103.

⁷⁹ Cfr nota 98.

⁸⁰ Di lì a non molto sarebbe toccato proprio a Swinkels battersi perché la qualità dei missionari fosse di buon livello: « Je ne puis pas encore me défaire de la crainte que le R.P. [Provincial] Konings ne considère Suriname pour un pays conquis, bon pour y envoyer des Sujets sans talents ou dont il voudrait se défaire. Je pense,

esprit, et pour une Congrégation bien disciplinée comme la nôtre, cela ne peut pas être difficile de trouver de tels. Que lui n'aurait pas même de difficulté de trouver entre nous un Vicaire Apostolique. En tout cas, me dit-il, sans négliger la prudence humaine, il faut compter aussi sur la Providence divine⁸¹. Il me disait d'une manière qui ne laissait pas de soupçon de la vérité: « Mon père, en faisant cette offre à la Congrégation, j'ai cru de faire un grand service à la Congrégation⁸², car un jour vous serez toujours chargés d'une mission d'outre-mer, et jamais vous en aurez une qui vous conviendra mieux que celle-ci⁸³. Puis, avoir une telle Mission est très utile pour maintenir le bon esprit entre vous ». Finalement, R.me Père, nous sommes convenus que moi je ferai part à V.P. de cette entrevue avec Mgr Oreglia; que nous attendrons la réponse de V.P.; et que lui n'écrira rien, en attendant, à Rome sur cette affaire⁸⁴. V.P. a le plan de m'écrire quand je dois être à Rome⁸⁵. Je le pourrai donc dire à Mgr Oreglia. Il sera alors bien content quand je lui promettrai que j'agirai à V.P. là dessus verbalement »⁸⁶.

Quale delle due versioni era più fedele alla verità? Quella dell'internunzio, o quella del provinciale? Nell'impossibilità di dare al quesito una risposta che fughi ogni dubbio, vale la pena di rilevare almeno che Swinkels era personalmente favorevole all'accettazione della missione del Suriname, e per i seguenti motivi. Vivendo in Olanda egli era in grado di ponderare adeguatamente — senza dubbio, meglio del generale — gli oneri che la sua provincia andava ad assumersi, ma anche i vantaggi che ne avrebbe potuto trarre. Swinkels sapeva benissimo che i vescovi olandesi non erano affatto ostili alle

R.me Père, que nous avons des obligations pour ce pays plus strictes que pour nos églises et les contrées où nous donnons des missions ». Swinkels a Mauron, Amsterdam 9 VI 1865. AGR, VPr. S, I. E, qualche anno dopo, Swinkels scriveva ancora: « Le P. Provincial se trompe encore en pensant, qu'il pourrait admettre pour Suriname des postulants qui n'ont pas assez d'esprit ou des talents ou qui sont trop avancés en âge pour les admettre pour la Hollande. Il me proposait de leur faire faire leur Noviciat là, et ici leurs études. Je m'y suis opposé pour plusieurs graves raisons ». Swinkels a Mauron, Paramaribo 20 I 1869. *Ibid.*

⁸¹ Cfr. nota 76.

⁸² Cfr nota 67.

⁸³ Cfr nota 99.

⁸⁴ APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 1020.

⁸⁵ Nella risposta inviata a Swinkels il 14 I 1865, Mauron gli comunicava di avere riflettuto e pregato molto, ma di non essere ancora in grado di dare una risposta definitiva all'offerta di prendere a carico la missione del Suriname: « vu que j'ai l'intention d'appeler V.P. à Rome vers le commencement du printemps prochain, nous pourrons alors examiner et traiter à fond cette affaire ». AGR, VPr. S, I.

⁸⁶ *Ibid.*

missioni estere, ma soltanto giustamente preoccupati della sorte del clero da destinarvi. Ad esempio, doveva sembrare loro un'imprudenza fatale inviare nel Suriname dei giovani sacerdoti — i soli in grado di acclimatarsi senza eccessive difficoltà —, abbandonati praticamente a se stessi, in un Paese immenso e privo di un'adeguata rete di comunicazioni, dove tanto il clima che l'indole e i costumi degli abitanti, a quanto si diceva, costituivano un costante stimolo al rilassamento⁸⁷. Rischi che potevano più facilmente scongiurare i religiosi, aiutati in ciò dalla vita comune, e dal continuo e vigile controllo dei superiori. Ecco perché l'episcopato olandese preferiva contribuire allo sviluppo delle missioni estere indirettamente, favorendo l'incremento di quegli Istituti che si fossero assunti l'onere di una missione d'Oltremare.

Tale era anche l'opinione del suddetto informatore⁸⁸ che, a proposito del progetto di affidare il vicariato del Suriname alla Congregazione del SS. Redentore, aveva scritto all'internunzio: « C'est une bonne affaire pour Surinam; mais elle est également bonne pour les Rédemptoristes. Je sais par expérience, que plusieurs jeunes prêtres auraient voulu aller en nos missions, s'ils auraient [*sic*] pu le faire en entrant dans un Ordre recommandable. Aussi nos Evêques n'aiment pas envoyer des prêtres aux Colonies, parce qu'ils sont et doivent rester trop longtemps seuls, abandonnés à leurs propres forces. A cause de cela ils ne recommandent les missions jamais aux Séminaristes, ni aux jeunes prêtres. Mais maintenant qu'il y a des Jésuites à Java⁸⁹, et que des Rédemptoristes iront à Surinam, les Evêques n'hésiteront plus à coopérer avec Votre Excellence, pour favoriser l'esprit de mission parmi le Clergé des Séminaires. Je suis *certain*, que le personnel ne manquera jamais ni aux Jésuites, ni aux Rédemptoristes. Ce sera du reste une ouverture pour le Clergé de Bois-le-Duc, qui est trop nombreux⁹⁰. Si le président du Séminaire s'y met avec quelque tact, il pourra livrer beaucoup de bons sujets. Le caractère de ce Clergé est, par sa solidité, très apte pour faire de bons missionnaires. La coopération de Mgr l'Archevêque⁹¹ ne Vous manquera pas »⁹².

⁸⁷ Cfr note 276, 310, 315, 324, 336, 453-456.

⁸⁸ Cfr note 66, 69.

⁸⁹ Cfr note 77, 95, 109.

⁹⁰ Se l'informatore era realmente mgr Zwijsen, si comprende facilmente come fosse così bene informato sul clero di Bois-le-Duc. Cfr nota 66.

⁹¹ *Ibid.*

⁹² APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1022-1022'.

Tra le ragioni che non dovettero sfuggire all'attenta considerazione del p. Swinkels — e alle quali si è già in parte accennato precedentemente —, ci limiteremo a menzionare le seguenti. I Redentoristi godevano in Olanda di un'ottima reputazione, specialmente come missionari parrocchiali, e come predicatori di esercizi al clero e alle religiose⁹³. Nel carteggio dell'internunzio con le autorità romane il loro Istituto veniva annoverato tra quelli più importanti e pastoralmente validi del Paese⁹⁴. Non potevano quindi sottrarsi alle loro responsabilità, né mostrarsi inferiori alle attese dell'opinione pubblica (*noblesse oblige*). Proprio in un periodo in cui altri religiosi olandesi si impegnavano nelle colonie: i Gesuiti in Indonesia⁹⁵, e di lì a non molto i Domenicani a Curaçao⁹⁶. E se la provincia olandese dei Redentoristi era per il momento poco numerosa⁹⁷, bisognava anche riconoscere che era in continuo aumento: con l'attuale tasso di incremento si avvicinava il giorno in cui si sarebbe dovuto necessariamente cercare uno sbocco esterno per le energie in esuberanza⁹⁸. Tanto va-

⁹³ Celebre predicatore fu il p. Bernard Hafkenscheid (1807-1865), che in gioventù era stato condiscipolo a Roma del futuro Leone XIII. Cfr DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 175. Cfr nota 94. I meriti dei Redentoristi, specialmente nel campo della predicazione, sono menzionati anche dalle relazioni *ad Limina* dei vescovi olandesi. Cfr, ad esempio, quella del vescovo di Breda del 1° X 1880. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 600'.

⁹⁴ In una interessante relazione [*Il Cattolicesimo in Olanda dopo il ristabilimento della Gerarchia* (4 III 1853)] inviata alla Segreteria di Stato e a Propaganda Fide (cfr nota 434) dall'internunzio mgr A. Panici il 25 X 1880, i Redentoristi (con i Cappuccini, i Domenicani, i Francescani e i Gesuiti) erano inclusi tra i religiosi che più incidevano sulla realtà del Paese. Nel documento si leggeva tra l'altro: « La Congregazione di S. Alfonso ha fatto un bene immenso nel Paese col mezzo delle Missioni, date con molto successo. Il P. Bernardo [Hafkenscheid], Missionario di rinomanza, era membro di questa Congregazione e coi suoi confratelli si distinse pel suo zelo e per la sua eloquenza. I Redentoristi continuano un'opera sì eminente aggiungendovi quella del Ritiro al Clero Secolare e ai Monasteri. Sono perciò detti uomini del popolo, ed il loro zelo è lodato per le floridissime Congregazioni, da loro dirette, della S. Famiglia, e dei Militari, i quali al presente ascendono oltre i quattro mila iscritti ». APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) ff. 646'-648, 652.

⁹⁵ Cfr nota 77.

⁹⁶ Cfr nota 64. I Domenicani olandesi avevano sottovalutato le difficoltà di reperire il personale da inviare a Curaçao. In un dispaccio dell'internunzio del 1883 si legge: « non potendosi, secondo le regole dell'Ordine domenicano, costringere alcun membro d'andare nelle missioni [...] la provincia domenicana è costretta a mendicare dei preti secolari nelle varie Diocesi d'Olanda, e senza frutto ». Mgr F. Spolverini a Propaganda Fide. L'Aia 29 III 1883. APF, SRC, A, vol. 11 (1877-1892) 362.

⁹⁷ Secondo il catalogo del 1867, la provincia olandese contava 93 membri, di cui 47 sacerdoti, 5 chierici, 2 chierici novizi, 37 fratelli coadiutori e 2 novizi coadiutori. *Catalogus C.SS.R., Romae 1867*, 86. Tolti i confratelli del Suriname, in Olanda ne restavano sempre 83, distribuiti in appena quattro case. Ad essi andavano aggiunti i sedici Redentoristi stranieri ospiti dello studentato di Wittem. *Ibid.*, 44-47.

⁹⁸ A determinare un ulteriore aumento delle vocazioni contribuirono due fatti: l'apertura del seminario minore nel 1870, oltre che l'attrazione che sul clero dioce-

leva dunque cogliere ora l'occasione che si presentava propizia⁹⁹. Infine, Swinkels sembrava tutt'altro che contrariato dall'idea di diventare vicario apostolico del Suriname e vescovo¹⁰⁰. Mgr Oreglia, che se n'era certamente accorto, dovette lusingarlo con tale prospettiva, cercando di ottenerne in cambio l'appoggio necessario a superare eventuali difficoltà provenienti dal vertice dell'Istituto. Infatti l'adesione di quest'ultimo al progetto dell'internunzio avvenne in seguito ai colloqui avuti con il provinciale di Olanda, che si era recato a Roma nel marzo del 1865¹⁰¹. Propaganda Fide si dichiarò favorevole ad affidare il vicariato del Suriname ai Redentoristi nella congregazione generale del 17 luglio¹⁰², e tale decisione venne ratificata dal papa il 30 dello stesso mese¹⁰³. Swinkels fu nominato vicario apostolico, e promosso vescovo titolare di Amorio¹⁰⁴. Il p. Mauron aveva pregato la Santa Sede che il nuovo capo della missione del Suriname non fosse insignito della dignità vescovile: ma dal tono delle sue parole si com-

sano esercitava la missione del Suriname. Degli undici novizi del 1875-1876, otto provenivano dal seminario minore, due erano sacerdoti diocesani, e l'ultimo era un chierico di Warmond. Oomen a Mauron, Amsterdam 20 VIII 1875. AGR, Pr. H, II. Le autorità diocesane erano favorevoli al reclutamento dei Redentoristi, come prova il fatto che alla festa del 15 X 1876 per la vestizione di undici novizi, erano presenti tre professori del seminario di Warmond, oltre al segretario dell'arcivescovo di Utrecht. Oomen a Mauron, Amsterdam 18 X 1876. *Ibid.* Difficoltà si incontrarono invece qualche volta per l'apertura di nuove case: per esempio, da parte del vescovo di Harlem, che nel 1878 impedì ai Redentoristi di stabilirsi a Rotterdam. Cfr mgr Capri a Propaganda Fide, L'Aia 29 XII 1878. APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) f. 161.

⁹⁹ Cfr nota 83.

¹⁰⁰ Al termine della lettera del 28 XII 1864 (cfr note 72-86), Swinkels scriveva a Mauron, a proposito del colloquio avuto quello stesso giorno coll'internunzio: « En retournant au chemin de fer et en restant dans la station (j'étais là me promenant seul, presque une heure) une idée me fut un martyre. J'avais agi avec la meilleure intention qui me fut possible: cela me fut une consolation. Mais alors je pensais: " Je me suis fait une corde pour me pendre moi-même. V.P. me comprendrait: ou plutôt Mgr Oreglia m'a préparé cette corde dans ma présence ». C'est effrayant ».

¹⁰¹ Swinkels giunse a Roma il 19 III 1865, in compagnia del p. Antonius Kornings — suo successore nella carica di provinciale di Olanda —, e vi si trattene fino al 6 aprile. In tale giorno partirono ambedue per Vienna. Con ogni probabilità il giorno precedente avevano partecipato alla « Udienza commoventissima conceduta dal S. Padre a 14 Padri, per lo più esteri, con alla loro testa il P. R.mo ». In quei giorni si era tenuta a Roma una riunione di provinciali. *Cronica della Casa Generalizia C.S.S.R.*, I, 70, in AGR. Cfr anche nota 85.

¹⁰² Alla congregazione generale del 17 VII 1865 erano presenti i cardinali Altieri, Barnabò, Caterini, Di Pietro, Mertel, Patrizi, Pitra, Reisach, Sacconi. APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) ff. 688-694, 695-696.

¹⁰³ *Ibid.*, f. 694.

¹⁰⁴ Swinkels venne preconizzato vescovo di Amorio i.p.i. e nominato vicario apostolico del Suriname nel concistoro segreto del 25 IX 1865. Mauron a Swinkels, Roma 26 IX 1865. AGR, VPr. S, I. Il nuovo vescovo venne ordinato a Bois-le-Duc il 15 ottobre. Consacrante principale fu mgr Zwijsen, arcivescovo di Utrecht. Swinkels a Mauron, Amsterdam 7 X 1865. *Ibid.* BOSSERS, *op. cit.*, 261-262. Cfr anche note 66, 90.

prendeva che era una pura formalità, compiuta per salvare il principio che imponeva ai Redentoristi, in forza di un voto supplementare, di rifiutare le dignità ecclesiastiche fuori del loro Istituto¹⁰⁵.

Il generale suggeriva anche i mezzi che riteneva più idonei a prevenire eventuali disordini: « nella Città di Paramaribo, ove risiede il Vicario Apostolico, si stabilisca una casa regolare della Congregazione, in cui gli Individui possano osservare in tutto la loro Regola, e da questa casa partire gli altri Missionarj. I Missionarj poi si mandino nelle stazioni sempre in due, e se questo non si potrà fare in qualche circostanza, ogni Padre sarà accompagnato almeno da un fratello laico. Dopo un certo tempo, questi Missionarj saranno sostituiti da altri, e rientreranno nella casa regolare, per ivi rinnovarsi nello spirito, e nelle pratiche dell'osservanza e della vita comune. Con tale espediente spero di assicurare il buon andamento della missione, senza esporre i Missionarj al pericolo troppo grande di rilassamento. Se, al contrario, i Missionarj dovessero stare per molto tempo segregati da' compagni ed abbandonati a se stessi, per buoni che siano sul principio, poco a poco perderanno lo spirito, e non faranno del bene né per sé, né per gli altri »¹⁰⁶. Tali precauzioni erano dettate dalla necessità di assicurare ai missionari un minimo di autonomia nei confronti del vicario apostolico: gli avvenimenti degli anni seguenti dimostrarono che non erano affatto immotivate¹⁰⁷.

Ad evitare che i circoli liberali e protestanti si allarmassero per la sostituzione nel vicariato del clero secolare con dei religiosi¹⁰⁸, e a scongiurare che il governo olandese rifiutasse di riconoscere ufficialmente la nomina di Swinkels, si pensò di inviare nel Suriname per il

¹⁰⁵ Mauron a Barnabò, Roma 26 IV 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1100-1100'. *Ibid.*, a f. 1101' si legge: « Ex Audientia SS.mi habita die 24 Septembris 1865 SS.mus, praevia dispensatione a voto, de quo agitur, scribi mandavit P. Ioanni Swinkels ut in virtute S. Obedientiae collatam sibi Episcopatus dignitatem cum munere Vicarii Apostolici acceptet ».

¹⁰⁶ Mauron a Barnabò, Roma 26 IV 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1100-1100'. Cfr nota 280.

¹⁰⁷ Cfr nota 150.

¹⁰⁸ Cfr Oreglia a Barnabò, L'Aia 22 VII 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1143-1144'. Si noti il contrasto tra le affermazioni dell'internunzio riferite da Swinkels (cfr nota 75), e quelle contenute in questa lettera. Tra l'altro Oreglia vi ricordava « come questo Governo sia contrario alle Comunità Religiose », e se quindi il « medesimo viene a conoscere che la Missione di Surinam si vuole affidare ai Redentoristi, cercherà molto probabilmente d'impedire l'esecuzione di questo progetto, e per tal fine non permetterà certamente che il Vicario Apostolico appartenga a detta Congregazione ». Perciò l'internunzio chiedeva l'autorizzazione a comunicare ufficialmente il nome di Swinkels al governo, « facendogli la richiesta del così detto *Radicate* per la persona nominata a quel Vicariato Apostolico ». *Ibid.*, ff. 1143', 1144'.

momento solo il nuovo vicario apostolico. In un secondo tempo egli sarebbe stato raggiunto dagli altri missionari.

Tuttavia, a modificare il piano intervenne un fatto che nessuno avrebbe potuto immaginare: l'ostilità di alcuni membri del clero del Suriname. In proposito scriveva l'internunzio al cardinal prefetto: « Quello fra essi che è maggiormente indispettito è il Sacerdote Meurkens, Superiore interino della Missione, il quale si trova qui per causa di salute ed ha sempre nutrito la speranza di esser nominato a Vicario Apostolico. Egli, appena conobbe che i Redentoristi avevano accettata quella Missione e che fra i medesimi si sarebbe scelto il Vicario Apostolico, non poté trattenersi dallo sfogare il suo dispetto in varie lettere, di cui tengo copia, aggiungendo alle lagnanze non troppo velate minacce di valersi della sua influenza sui Cattolici, de' suoi buoni rapporti colle Autorità e della sua amicizia con molti Protestanti ed anche Israeliti per creare difficoltà ai Redentoristi ¹⁰⁹. A fine poi di coonestare tale malumore egli prendeva pretesto dal silenzio da me tenuto verso di lui, lamentandosi amaramente di essere stato informato di questa disposizione dalla pubblica voce, come qualunque altro semplice mortale. Che se non mi riuscì malagevole fargli indirettamente comprendere che nulla ancora io aveva potuto comunicargli ufficialmente, poiché nulla ufficialmente conosceva io stesso, ho ragione di credere che non sono stato così fortunato quanto al farlo persuadere che non gli si recava alcun torto col destinare un altro alla carica da lui ambita » ¹¹⁰.

Finalmente, dopo alterne vicende — a un certo punto Swinkels si vide addirittura costretto ad interdirlgli il ritorno nel vicariato con la privazione della giurisdizione e delle altre facoltà ¹¹¹ — fu raggiunto un accomodamento anche con Meurkens, tacitato con il conferimento di un'onorificenza pontificia ¹¹². Ad ogni modo il nuovo vicario apostolico preferì raggiungere il Suriname in compagnia di alcuni confratelli ¹¹³, che avrebbero potuto dargli man forte in caso di ne-

¹⁰⁹ Probabilmente Meurkens, in un primo tempo, aveva sperato che i Redentoristi avrebbero accettato di lavorare alle sue dipendenze, e che egli avrebbe ottenuto dalla Santa Sede la promozione da pro-vicario a vicario apostolico. Era la posizione dei Gesuiti in Indonesia. Cfr note 54, 77-78, 95.

¹¹⁰ APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) ff. 1143'-1144.

¹¹¹ Swinkels a Mauron, Nieuwediep (a bordo del veliero Jonge Eduard) 8 II 1866. AGR, VPr. S, I.

¹¹² Meurkens venne nominato « Cameriere d'onore di Sua Santità ». Cfr Oreglia a Barnabò, L'Aia 18 XI 1865. APF, SRC, B-O, vol. 29 (1862-1866) f. 1259. Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 261-262.

¹¹³. Si trattava dei padri Joannes Bart. van der Aa (1822-1872) e Joannes van

cessità. Preoccupazione che si rivelò eccessiva, dal momento che i sacerdoti della colonia non opposero alcuna resistenza al nuovo superiore: due di loro, resisi conto che la loro presenza nel Suriname non era più indispensabile, fecero ritorno in Olanda¹¹⁴; un terzo ottenne di collaborare con i Redentoristi¹¹⁵; mentre gli altri due, Donders e Romme¹¹⁶, chiesero addirittura di entrare nella Congregazione del SS. Redentore¹¹⁷. Anzi, la collaborazione del clero diocesano del vicariato si rivelò preziosa allorché, non molto dopo il loro arrivo, i nuovi missionari — a cominciare da mgr Swinkels — si ammalarono uno dopo l'altro di febbre gialla¹¹⁸.

Anche l'atteggiamento del governo della colonia — come quello della comunità bianca in genere, e non dei soli cattolici — non solo non fu ostile, ma si rivelò oltre ogni previsione favorevole ai nuovi arrivati¹¹⁹. A un certo punto vi furono anche fondate speranze di vedere aumentare di tre unità il numero dei cinque sacerdoti stipendiati dal pubblico erario¹²⁰. Provvedimento che non venne attuato per le pressioni esercitate da quanti — specialmente protestanti e massoni —

Roijs (1830-1871), è del fratello coadiutore Lambertus Swinkels, fratello del vicario apostolico. Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 264-285. Cfr note 141, 406-407.

¹¹⁴ Erano A. Swinkels e P. Masker, che partirono dal Suriname il 2 VII 1866. BOSSERS, *op. cit.*, 246-265. Cfr note 400-401, 404, 407-408.

¹¹⁵ Era Theodorus Kempkes, a proposito del quale Swinkels scriveva a Mauron: « Un de ces prêtres est prêtre séculier: il va prendre sa démission; un de nôtres le remplacera. Lui aura du Gouvernement par an une pension de cinque cent florins. Quand V.P. le permet il restera chez nous, payera sa pension, et fera encore un peu de service. Il a été novice Jésuite. Il est d'une vie édifiante, et il a une santé cassée. Malgré cela il ne nous gênera pas ». Paramaribo, 31 V 1867. AGR, VPr. S, I. Kempkes partì definitivamente dal Suriname il 2 VI 1869. Qualche mese prima Swinkels aveva scritto di lui al generale: « Reste encore l'édifiant patriarche Kempkes. Il nous fait grand et beaucoup de service. Mais en mai prochain il va repatrier. Nous quittera pour toujours ». *Ibid.* Cfr note 393, 410.

¹¹⁶ Joannes Romme nacque il 22 III 1832 a Beek (Breda), fu ordinato sacerdote il 17 V 1857, e ammesso alla professione fra i Redentoristi il 24 VI 1867. Era giunto nel Suriname l'8 II 1864. Morì a Coronie il 19 VII 1889. *Catalogus C.SS.R.*, Romae 1890, 186; BOSSERS, *op. cit.*, 260, 351. In seguito alla visita compiuta dal 30 VII al 2 X 1882 nel Suriname, il provinciale Oomen trasmise al generale le note caratteristiche di Romme, scrivendo tra l'altro: « C'est un excellent prêtre venu aux Indes avant nous avec l'intention la plus pure de sauver des âmes. Aussi se dévoue-t-il avec une patience à toute épreuve au salut et à la recherche des pauvres pécheurs et pratique-t-il solidement l'obéissance, la pauvreté, la charité fraternelle, la prière, la chasteté et la modestie. Tout comme le bon père Donders, il a parfaitement acquis l'esprit de la Congrégation ». AGR, VPr. S, I. Cfr note 291, 402, 409.

¹¹⁷ ABP, B 118; BOSSERS, *op. cit.*, 327.

¹¹⁸ ABP, B 118.

¹¹⁹ Cfr note 75, 108, ABP, B 118.

¹²⁰ Swinkels a Mauron, Paramaribo 31 V 1867. AGR, VPr. S, I. Nel 1867 il vicario apostolico riceveva dal governo annui fiorini 5.300, e ciascuno dei cinque sacerdoti sussidiati fiorini 1.500. *Ibid.*

temevano il crescente influsso della Chiesa cattolica nel Suriname. Alla loro mente doveva apparire tutt'altro che infondata la previsione che il governatore aveva manifestato al vicario apostolico: « un jour toute la colonie sera catholique »¹²¹.

In realtà, nel decennio di governo di mgr Swinkels la missione aveva avuto un notevole sviluppo¹²². I sacerdoti erano raddoppiati, salendo a dodici, oltre al vicario apostolico¹²³. Andavano inoltre aggiunti otto fratelli coadiutori¹²⁴, anch'essi appartenenti alla Congregazione del SS. Redentore, e 29 suore del Terz'Ordine Francescano di Rozendhal¹²⁵. Queste dirigevano varie scuole a Paramaribo, con 1.085 alunni (di cui 680 poveri, e 195 acattolici), ed avevano cura dell'orfanotrofio femminile con una trentina di ragazze. Due fratelli redentoristi curavano una scuola ciascuno, rispettivamente con 77 e 30 alunni. A Coronie erano invece i sacerdoti della comunità redentorista a curare i 112 alunni della locale scuola cattolica. Nel 1875 il vicariato apostolico aveva poi acquistato una piantagione abbandonata, adibendola a scuola agricola per i ragazzi orfani¹²⁶. Altri due Redentoristi, un sacerdote e un fratello coadiutore, assicuravano l'assistenza spirituale e materiale agli ospiti del lebbrosario di Batavia. Il vicariato contava due chiese a Paramaribo, una a Coronie e una a Batavia. E inoltre sette cappelle, due delle quali presso le tribù indiane¹²⁷. All'evangelizzazione di queste popolazioni — oltre che a

¹²¹ La frase è contenuta in una lettera indirizzata da Swinkels a Mauron, in cui si legge tra l'altro: « Toute la colonie nous respecte, les Juifs et le Protestants pas exceptés. même ceux-ci nous portent un plus grand respect qu'à leurs propres ministres. Le Gouverneur, ou le Sousroi, nous favorise de tout son pouvoir: il m'a dit, que les Missionnaires Catholiques sont les seuls, qui peuvent civiliser les nègres, et qu'un jour toute la colonie sera catholique. Il désire surtout, que nous travaillions beaucoup les nègres, qui se trouvent dans les plantations. Cependant lui-même n'a pas de religion. Aucun ministre protestant ou juif s'oppose à notre action. Les Frères Moraves, qui sont ici très nombreux, voudraient bien le faire; mais leur manque de savoir et d'influence les empêchent ». Paramaribo; 1 I 1867. *Ibid.*

¹²² Le cifre seguenti si riferiscono all'anno 1875, e sono tratte dal *Rapport sur la Mission... à Surinam*, trasmesso da Schaap al generale il 31 I 1876. *Ibid.*

¹²³ *Ibid.*; BOSSERS, *op. cit.*, 351-355.

¹²⁴ *Ibid.*, 353-355. Cfr note 308, 416, 439-440.

¹²⁵ Nel 1865 le suore erano 14. Cfr note 273, 309, 329, 399, 415, 448-449.

¹²⁶ BOSSERS, *op. cit.*, 323.

¹²⁷ Sulle tribù Arrowak e Caribe, cfr *ibid.*, 327-334. Per i Caribe il p. C. van Coll tradusse il catechismo di Haarlem nella loro lingua: *Sanimee Karetaale. Kalienja kapoewà itoorikomé*, Galoppe, Alberts, 1887, in 16°, pp. 88. Cfr DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 434. Cfr anche note 301, 303, e la lettera di Spolverini a Propaganda Fide, L'Aja 19 V 1887. APF, SRC, AM, vol. 15 (1886-1889) ff. 217-217'. Sulla lingua caribe, cfr la lettera di mgr C. Poirier, Roseau 20 XI 1864, in *Annales de la Propagation de la Foi* 37 (1865)460-462.

quella dei lebbrosi — si dedicò per molti anni il p. Donders, che aveva battezzato 550 indiani, e benedetto 60 matrimoni da loro contratti. Si trattava di risultati solo apparentemente modesti, giacché erano il frutto di un'opera irta di difficoltà. Non ultima, l'estrema mobilità di quasi tutti i gruppi appartenenti alle tribù indiane, che spesso sconfinavano nei territori limitrofi sottoposti ad un'altra sovranità, dove i missionari olandesi non potevano seguirli¹²⁸. Nello stesso anno 1875, la confraternita della SS. Famiglia¹²⁹ contava 1.309 iscritti (di cui 454 uomini, e 855 donne): a Paramaribo 919 (296 uomini, e 623 donne), a Coronie 320 (126 uomini, e 194 donne), a Batavia 70 (32 uomini, e 38 donne). Fiorente era anche l'arciconfraternita del S. Cuore di Gesù¹³⁰, con un numero imprecisato di membri. Anche la pratica sacramentale era in continuo aumento¹³¹. Nel 1875 le comunioni erano state 20.148, con un incremento di 2.572 unità sull'anno precedente. I matrimoni erano stati 56, con un aumento di 20 unità. Se la popolazione cattolica del vicariato era rimasta stazionaria, c'era tuttavia da bene sperare per l'avvenire¹³². Mgr Swinkels e i suoi collaboratori si ripromettevano molto soprattutto dall'evangelizzazione e dalla scuola. Perciò avevano impostato la loro azione pastorale su tempi lunghi, preoccupandosi di mettere alla base di essa solide premesse. Le varie iniziative apostoliche erano state sostenute dalla generosità dei cattolici europei, specialmente olandesi¹³³. La missione fruiwa anche di un contributo annuo che veniva versato dalla « Propagation de la Foi »¹³⁴.

¹²⁸ Swinkels a Mauron, Paramaribo 20 XII 1871 e 4 XI 1874. AGR, VPr. S, I. Cfr note 48, 249-253, 431.

¹²⁹ BOSSERS, *op. cit.*, 302, 307. Cfr note 319, 421.

¹³⁰ Cfr note 318, 422.

¹³¹ Cfr a proposito la statistica, relativa agli anni 1866-1875, pubblicata da BOSSERS, *op. cit.*, 339. Cfr nota 323.

¹³² Cfr note 338, 412-423, 452-456.

¹³³ Cfr note 305, 363, 444-445. Sul contributo dell'Opera della S. Infanzia, cfr van Coll a Mauron, Amsterdam 8 V 1887. AGR, VPr. S, I.

¹³⁴ Non sappiamo esattamente quando il vicariato del Suriname cominciò a beneficiare di tale aiuto. Nel 1874 Swinkels ne parlava come di una entrata su cui potere contare, e del cui impiego doveva render conto ogni anno alla « Propagation de la Foi »: « Je dois faire faire ces rapports d'octobre à octobre pour pouvoir les avoir à Paris à temps déterminé par ces Messieurs ». Swinkels a Mauron, Paramaribo 4 XI 1874. Cfr anche Swinkels a Mauron, Paramaribo 1° IX 1874. AGR, VPR. S, I. Il più antico dei suddetti resoconti, di quelli almeno giunti a nostra conoscenza, è del 1882. Negli anni seguenti risulta che Schaap ne inviava due copie all'internunzio a L'Aia — procuratore nato delle missioni delle colonie olandesi —, che provvedeva ad inoltrarne una a Propaganda Fide. L'originale invece veniva mandato alla direzione dell'Opera a Parigi. APF, SRC, AM, col. 14 (1878-1885) ff. 726-727', 868-868'; vol. 15 (1886-1889) ff. 305-305'; APF, SRC, B-O, vol. 12 (1878-1883) ff. 1119-1119'. Cfr note 268, 430.

Complessivamente preso, il governo del primo vicario apostolico del Suriname ci sembra che meriti una valutazione positiva. Tuttavia, la personalità di mgr Swinkels, e quindi anche la sua opera, non fu immune da ombre¹³⁵. Egli aveva sottovalutato il peso della mitra, specialmente di quella posta sul capo di un vescovo missionario¹³⁶. Già a metà del 1868, ad appena due anni e mezzo dall'arrivo nel Suriname, la sua salute era completamente rovinata¹³⁷. A piegare un uomo di 58 anni — quindi, ancora nel pieno vigore dell'età — aveva contribuito un complesso di cause. Tra le quali i postumi di malattie tropicali¹³⁸; l'incidenza del clima¹³⁹; l'eccessivo lavoro¹⁴⁰; il dolore per la repentina e prematura scomparsa di vari confratelli (cinque in una decina d'anni), tra cui suo fratello, il fr. Lambertus¹⁴¹, e il p. Baptist¹⁴², morti di febbre gialla poco dopo il loro arrivo nel Suriname¹⁴³: il primo dopo sei mesi, e il secondo dopo appena quindici giorni; ma soprattutto la difficoltà di armonizzare i suoi diritti-doveri

¹³⁵ Uno degli aspetti meno gradevoli della personalità di Swinkels era una certa doppiezza di carattere. Cfr nota 140. A ciò si aggiunse col tempo — ma con ogni probabilità si trattava di un effetto della malattia — un'accentuata instabilità di giudizio: « jamais, jamais l'on ne peut se fier aux relations de J.B. S[winkels]. Pas deux lettres qui se ressemblent, qui ne se contredisent. C'est l'homme du moment, agissant selon l'impression du moment ». Schaap a Mauron, Amsterdam 22 I 1874. AGR, VPr. S, I.

¹³⁶ Il 20 X 1868 Swinkels scriveva a Mauron: « R.me Père, je ne pense pas que je vivrai encore longtemps. Oh! dans ces trois derniers ans j'ai versé plus de larmes que dans toute ma vie ». *Ibid.*

¹³⁷ Cfr la descrizione del proprio stato di salute che Swinkels tracciò nella lettera del 20 I 1869 al generale. *Ibid.*

¹³⁸ Cfr nota 118.

¹³⁹ Ecco ciò che scriveva Schaap a Mauron a proposito del clima della colonia: « C'est chose connue que Surinam est un des points de la terre où règnent les chaleurs les plus fortes et les plus étouffantes ». Paramaribo, 20 XI 1879. *Ibid.*

¹⁴⁰ Nonostante che fosse stato ammalato per tre mesi, Swinkels nel corso del 1868 aveva fatto 44 prediche (« grands sermons »), le conferenze settimanali alle due sezioni della Confraternita della S. Famiglia, e le istruzioni alle suore. Non sapeva a chi affidare parte di tali compiti, dato che anche gli altri missionari erano stanchissimi. Swinkels a Mauron, Paramaribo 20 I 1869. *Ibid.* Qualcuno però ridimensionava i meriti di Swinkels, ritenendolo incline ad inventarsi « des actes héroïques ». J. Kockeroles a Mauron, Bruxelles 26 V 1871. *Ibid.*

¹⁴¹ Il fr. Lambertus (al secolo: Lambertus J. Swinkels) era fratello del vicario apostolico, col quale era giunto nel Suriname. Morì il 6 VIII 1866, non ancora cinquantenne. BOSSERS, *op. cit.*, 264-266, 353. Cfr anche nota 113.

¹⁴² Il p. Gerardus P. Baptist era giunto nel Suriname il 24 XI 1866, e morì l'11 dicembre, appena quarantenne. BOSSERS, *op. cit.*, 262-270, 351.

¹⁴³ Schaap scrisse: « Depuis l'arrivée des nôtres (1866) jusqu'en Septembre 1875, sont morts outre l'évêque, 3 pères et 2 frères: donc six sujets de la Congrégation en moins de dix ans. De ceux qui sont venus au premier lieu, ne plus un seul est en vie! Les survivants ont eu la plupart des maladies mortelles et ont été administrés. Les prêtres séculiers qui ont été ici avant nous, sont ou morts très jeunes, ou ont du rapatrier ». Cfr *Rapport cit.* nella nota 122.

di religioso, di superiore dei Redentoristi e di vicario apostolico¹⁴⁴. Tutto ciò gli procurò un fortissimo esaurimento nervoso, con conseguenze di carattere psico-somatico, che lo costrinse a lunghi periodi di quasi completa inattività¹⁴⁵. Nel 1871 era anche stato costretto a far ritorno in Olanda per curarsi¹⁴⁶. Naturalmente questo stato di cose aveva spiacevoli ripercussioni sul governo della missione¹⁴⁷, e il vicario apostolico se ne rendeva pienamente conto. Tanto che — dopo essere venuto in contrasto con le suore¹⁴⁸, che minacciarono di abbandonare la colonia¹⁴⁹, oltre che con i suoi stessi confratelli¹⁵⁰ — era

¹⁴⁴ Swinkels scriveva a Mauron: « je suis religieux, je suis Supérieur religieux et je suis Vicaire Apostolique: dès le commencement j'ai senti la difficulté, je dirais de l'impossibilité, de m'acquitter des devoirs de ces trois qualités. Ils sont trop souvent en collision ». Amsterdam, 23 IV 1871. AGR, VPr. S, I.

¹⁴⁵ Cfr Swinkels a Mauron, Paramaribo 28 V 1873. *Ibid.*

¹⁴⁶ Swinkels decise di imbarcarsi per l'Europa con Schaap, allorché questi il 7 III 1871 ripartì dal Suriname (cfr nota 154), e naturalmente non ebbe il tempo di chiedere la necessaria autorizzazione. Il che gli procurò un severo rimprovero da parte dell'internunzio mgr Bianchi, che tuttavia si adoperò per sistemare la cosa con Propaganda Fide. Si interessò anche per ottenere a Swinkels — che evidentemente non era in condizioni di salute tali da affrontare agevolmente il viaggio a Roma — la dispensa della visita *ad Limina*, salvo restando l'obbligo della relazione sullo stato della missione. Swinkels a Mauron, Amsterdam 23 IV 1871. *Ibid.* Cfr nota 42. Tuttavia Swinkels non ebbe motivi di rimpianto, allorché mgr Bianchi lasciò l'Olanda per la nunziatura di Baviera. Ecco cosa scrisse in quell'occasione a Mauron: « Un petit mot sur notre Internonce. A cause de son départ, je puis me borner à peu. R.me Père! J'ai toujours sympathisé avec ses deux prédécesseurs [= mgr Oreglia di Santo Stefano e mgr Cattani], mais jamais avec lui. C'est un homme qui ne parle que d'argent et qui veut se faire important, si cela ne lui coûte rien. La dernière fois que je fus en Hollande, en arrivant chez lui, il se mit à me gronder de ce que ces vicaires apostoliques ne lui écrivaient que sur l'argent, qu'il viendrait faire visite canonique, etc. etc. Je lui répondus que j'avais fait une fois un rapport tout détaillé de la Mission et notre action et que chaque année je lui envoie un rapport détaillé sur cette année-là: donc que je ne me reconnais pas coupable de ce point. Il me dit qu'il ne le dit pas contre moi: à quoi je répliquai, pourquoi donc le dire à moi; avec les autres je n'ai rien à faire ». Paramaribo, 1^o IX 1874. AGR, VPr. S, I.

¹⁴⁷ Cfr Swinkels a Mauron, Paramaribo 4 XI 1874. *Ibid.*

¹⁴⁸ A quanto pare, le Terziarie Francescane non apprezzavano i criteri amministrativi di Swinkels, che le aveva costrette a contrarre dei debiti per mantenersi. Swinkels a Mauron, Paramaribo 1^o IX 1874. *Ibid.*

¹⁴⁹ A un certo punto si disse anche che la madre generale e il vescovo di Breda intendessero farle rimpatriare. Cosa che avrebbe inevitabilmente creato dei gravi problemi al vicariato del Suriname: « il est impossible de faire repatrier cette légion de 30^e Soeurs sans causer un grand scandale [...] Je ne connais pas une seule Congrégation en ce pays, qui voudrait se charger de nous en fournir un nombre égal ». Schaap a Mauron, Amsterdam 30 I 1874. *Ibid.* Il generale era d'accordo su questo punto, e raccomandava al vicario apostolico di chiarire la posizione economica delle suore, mettendo fine al *paternalismo* al quale egli fino allora si era ispirato: « Les rapports avec les femmes, surtout les religieuses, ne sont à l'abri de toute critique, que quand elles sont tenues le plus loin possible, et à ce sujet Saint François de Sales disait qu'il faut traiter avec les femmes comme avec les âmes du Purgatoire, c'est-à-dire *de loin* ». Mauron a Swinkels. Roma 2 III 1874. *Ibid.*

¹⁵⁰ Nel *Rapport* cit. nella nota 122 Schaap scrisse che il p. Wilhelm Luijben, con il p. Joannes van Mens, era stato « l'âme de l'opposition faite à Mgr Swinkels ».

sul punto di rinunciare all'ufficio¹⁵¹. Ma — come abbiamo visto precedentemente¹⁵² — i superiori¹⁵³ preferirono fornirgli un collaboratore nella persona del p. Schaap. Questi conosceva già il Suriname, avendovi trascorsi alcuni mesi nel 1871¹⁵⁴. Il provvedimento aveva sortito l'effetto sperato, giacché il vicario apostolico — sollevato da gran parte del lavoro e debitamente consigliato — avvertì un certo miglioramento delle proprie condizioni di salute¹⁵⁵. Ma si era trattato di un beneficio transitorio, cui ben presto subentrò un peggioramento dal quale mgr Swinkels venne condotto alla tomba l'11 settembre 1875¹⁵⁶. Avvalendosi delle facoltà concesse gli dalla Santa Sede, in giugno egli aveva designato quale successore interino il p. Schaap¹⁵⁷. Dal canto suo questi, ritenendo di godere della piena fiducia dei superiori, non dubitava minimamente di venire nominato vicario apostolico ed elevato alla dignità vescovile. Di conseguenza, non immaginava certamente quante difficoltà avrebbe dovuto superare prima di raggiungere tali mete.

Fin da quando la malattia di mgr Swinkels si era rivelata senza scampo, il provinciale di Olanda si era preoccupato della scelta del nuovo vicario apostolico. Il p. Pietro Oomen non nutriva eccessive simpatie per il p. Schaap, suo predecessore alla testa della provincia olandese¹⁵⁸. Era pronto a riconoscergli « des qualités éminentes

¹⁵¹ Swinkels a Mauron, Paramaribo 28 V 1873. *Ibid.*

¹⁵² Cfr nota 42.

¹⁵³ Al vertice della Congregazione del SS. Redentore si temeva che il vicario apostolico, rimpatriando, avrebbe accettato un impiego pastorale fuori dell'Istituto. Schaap scriveva a Mauron, a questo proposito: « Mgr Swinkels semble vouloir couper les relations avec la Congrégation ». Bois-le-Duc, 4 VII 1874. AGR, VPr. S, I.

¹⁵⁴ Schaap si era recato nel Suriname a fare la visita canonica ai confratelli della missione (cfr *Reces laissé à la maison de Paramaribo et aux hospices de Coronie et Batavia à l'occasion de la visite canonique faite du 26 janvier au 1er mars 1871, ibid.*), e ne era ripartito in compagnia di Swinkels il 7 III 1871. Cfr nota 146.

¹⁵⁵ Swinkels a Mauron, Paramaribo 1° IX 1874. AGR, VPr. S, I. Oomen a Mauron, Amsterdam 18 V 1875. *Ibid.*

¹⁵⁶ Non conosciamo con esattezza le cause del decesso di mgr Swinkels. Alcune informazioni parlano di « apoplexie nerveuse », di idropisia, ecc. Oomen a Mauron, Amsterdam 18 V 1875; Schaap a Mauron, Paramaribo 20 IX 1875. *Ibid.*

¹⁵⁷ Schaap a Mauron, Paramaribo 20 IX 1875. *Ibid.* Tale decisione doveva sembrare scontata a Mauron, che un giorno dirà, a proposito del tempo in cui Schaap era ancora provinciale di Olanda: « dès lors je prévoyais devoir arriver au poste qu'il occupe aujourd'hui ». Mauron a Oomen, Roma 17 VI 1877. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁵⁸ Oomen confesserà che personalmente non aveva mai avuto « beaucoup à souffrir de lui ». Più che altro parlava per sentito dire, e dalle voci che gli erano giunte si riteneva tuttavia autorizzato a concludere: « cette monarchie [sic] absolue

pour faire honneur à la charge de vicaire apostolique vis-à-vis du public de la colonie, [et] qu'il a de plus un grand zèle pour le bien et qu'il dispose de grands moyens pour le réaliser »¹⁵⁹. Ma sentiva anche l'obbligo di rilevare che la personalità di Schaap — e in particolare alcuni aspetti di essa, come una certa tendenza all'autoritarismo e all'esibizionismo — non era tale da accattivargli le simpatie dei confratelli del vicariato¹⁶⁰. Come, del resto, non gli aveva procurato molti rimpianti fra quelli di Olanda al momento della sua partenza per il Suriname. Ecco perché, già il 20 agosto 1875, Oomen comunicava a Mauron le proprie preoccupazioni: « Au sujet de la succession de Mgr Swinkels en cas de décès il m'est venu une idée que je tiens à soumettre à Votre Paternité. Ne pourrait-on pas obtenir du Saint Siège, qu'au lieu d'un vicaire apostolique il ne nomme qu'un préfet apostolique, ou tout au moins, que le vicaire apostolique ne reçut pas la consécration épiscopale? Il me semble que ce changement nous serait très avantageux; en cas d'abdication nous recevriions non un évêque, mais un simple père dans nos maisons, et cette abdication même, en cas de besoin, ne rencontrerait peut-être pas les mêmes difficultés; tandis que d'un autre côté sans le caractère épiscopal il pourrait exercer avec la faculté du Saint Siège toutes les fonctions nécessaires à Surinam »¹⁶¹. Il p. Oomen si rendeva conto che era « difficile sinon impossible de se passer du R.P. Schaap »¹⁶², in caso di morte di mgr Swinkels; ma chiedeva almeno che i poteri del nuovo capo della missione fossero contenuti nei limiti del minimo indispensabile.

In un primo momento Mauron non si mostrò eccessivamente favorevole alla proposta del provinciale di Olanda, anche perché ne prevedeva ardua l'attuazione: « Il sera bien difficile, pour le futur Vicaire Apostolique, d'éviter la dignité épiscopale. La Propagande y tient beaucoup. Néanmoins, le cas échéant, je ferais l'essai »¹⁶³. In fin dei conti, agli occhi del generale aveva ben poca importanza che il nuovo capo della missione fosse o no provvisto della dignità vescovile. Al p. Mauron premeva invece assai di più di prevenire il ripetersi

de Mgr Schaap, on se l'explique facilement, doit être odieuse à plusieurs ». Oomen a Mauron, Amsterdam 19 XI 1877. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁵⁹ Oomen a Mauron, Amsterdam 20 VIII 1875. *Ibid.*

¹⁶⁰ Cfr note 180-181, 186, 208-209, 214.

¹⁶¹ AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁶² *Ibid.*

¹⁶³ Mauron a Oomen, Roma 8 IX 1875. *Ibid.*

delle difficoltà verificatesi nel Suriname tra mgr Swinkels e il personale della missione: « Avant l'élection définitive d'un nouveau Vicaire Apostolique, on devra régler préalablement avec lui nos rapports mutuels »¹⁶⁴.

Ad avvicinare il generale alla tesi di Oomen, contribuì un colloquio avuto con il card. Franchi. Parlando con il prefetto di Propaganda della successione al defunto mgr Swinkels, con sua grande sorpresa Mauron si era accorto che il porporato non era affatto contrario alla proposta che il nuovo capo della missione del Suriname non fosse elevato all'episcopato: « il a constaté, depuis qu'il est Préfet de cette Congrégation, qu'en général, pour les missions confiées aux Religieux, la dignité épiscopale dans le Supérieur donne lieu à de grandes difficultés; il m'en a cité même quelques exemples »¹⁶⁵. Il generale avrebbe dunque dovuto presentare una memoria sull'affare, che Propaganda Fide avrebbe a sua volta trasmesso all'internunzio a L'Aia, per sapere se la proposta rischiava di incorrere nel veto del governo olandese¹⁶⁶. Infatti il 22 novembre Mauron indirizzava al card. Franchi un lungo documento in cui illustrava la propria tesi¹⁶⁷. A suo avviso la promozione all'episcopato del capo della missione del Suriname era superflua, anzi dannosa. Un tempo questa dipendeva dal vicario apostolico di Curaçao, che doveva procurarsi in Olanda il personale indispensabile e che poteva meglio governarlo se era insignito della dignità vescovile. Esigenza che non si verificava più, dato che ora il clero era fornito esclusivamente dalla Congregazione del SS. Redentore. Per conferire il sacramento della confermazione poi, il capo della missione poteva avvalersi delle facoltà che la Santa Sede concedeva anche ai semplici sacerdoti; mentre per adesso, e chissà per quanto tempo ancora, non si prevedeva di dover ordinare dei sacerdoti nel Suriname. D'altro canto, essendo tassativamente richiesto che egli fosse di nazionalità olandese, non era sempre facile reperire all'interno della piccola provincia redentorista di Olanda un confratello fornito delle qualità necessarie per sostenere la sublime dignità vescovile. Infatti, il clima¹⁶⁸ e i disagi della colonia esponevano i missionari a frequenti e gravi malattie, che imponevano il loro richiamo

¹⁶⁴ *Ibid.*

¹⁶⁵ Mauron a Schaap, Roma 24 XI 1875. AGR, VPr. S, I.

¹⁶⁶ Mauron a Oomen, Roma 16 XI 1875. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁶⁷ Copia in AGR, VPr. S, I.

¹⁶⁸ Mauron scriveva tra l'altro: « aeris insalubritas vetat, ne Patres maturioris aetatis Surinamum mittantur, si non velint mox malignis morbis succumbere, quibus vel iuniores non raro occumbunt ». *Ibid.* Cfr anche nota 411.

in patria e la sostituzione con elementi freschi. Provvedimento che ben difficilmente si sarebbe potuto applicare ad un vescovo¹⁶⁹.

Intanto Oomen — al quale il generale aveva raccomandato di guadagnare mgr Capri, l'internunzio — non perdeva tempo. Il 1° dicembre poteva già scrivere: « J'ai déjà été trouver Son Excellence l'Internonce, qui est entré sans difficulté dans nos vues et espère ne rencontrer aucune opposition de la part du gouvernement. Aussitôt que les lettres du Cardinal Franchi lui seront parvenues, il s'adressera à qui de droit. En attendant il examinera les pièces relatives aux conventions faites dans le temps avec le Saint Siège par notre gouvernement. L'Internonce ne cesse de se montrer extrêmement prévenu en notre faveur »¹⁷⁰. Tuttavia, da lì a non molto Oomen avrebbe cambiato parere sull'atteggiamento di mgr Capri, che in realtà si rivelò uno dei più convinti ed autorevoli sostenitori di Schaap¹⁷¹. Infatti il 5 gennaio 1876 il provinciale scriveva a Mauron che l'internunzio aveva già trasmesso al card. Franchi il parere richiestogli, sostenendo che, se il capo della missione del Suriname non fosse stato promosso all'episcopato, « ce serait contre l'intérêt de la mission Surinamoise »¹⁷². E a riprova di ciò aveva addotto il fatto che nella colonia i nemici della Chiesa — tra cui la Massoneria — erano quanto mai agguerriti, e a tener loro testa conveniva che fosse un vescovo¹⁷³. Oomen, che non era d'accordo su ciò, raccomandò tuttavia che il vicariato del Suriname non fosse declassato a prefettura apostolica, anche per evitare il rischio che il governo riducesse il contributo al capo della missione.

Intanto Propaganda Fide aveva chiesto a Mauron di presentare una terna di confratelli per la successione a mgr Swinkels¹⁷⁴. Nella lista trasmessa dal generale il 26 gennaio 1876 il nome di

¹⁶⁹ Mauron scriveva a Oomen: « Si le chef de la Mission, en cette colonie, n'est pas évêque, il ne sera pas si difficile de le changer de temps à autre ». Roma, 22 XI 1875. AGR, Pr. H, Prov. II.

¹⁷⁰ In questa occasione Oomen ripeté la richiesta, già avanzata il 16 novembre, che a Paramaribo — oltre al vicario apostolico — vi fosse anche un rettore che guidasse i confratelli. Questi doveva essere affiancato da una consulta, nominata in base alle vigenti regole dei Redentoristi. *Ibid.*

¹⁷¹ Cfr note 196, 215, 221.

¹⁷² AGR, Pr. H, Prov. II.

¹⁷³ Questo argomento era destinato ad avere particolare peso sotto il pontificato di Leone XIII, che ribadì la condanna della Massoneria con l'enciclica *Humanum genus* del 20 IV 1884. Cfr G. ORLANDI, *Il card. Luigi di Canossa, i Redentoristi e la Massoneria*, in *Spic. Hist.* 26 (1978) 155.

¹⁷⁴ Mgr J.B. Agnozzi, pro-segretario di Propaganda, a Mauron. Roma 8 I 1876. AGR, VPr. S, I.

Schaap era al primo posto, seguito da quelli di altri due missionari del Suriname: il p. Bossers¹⁷⁵ e il p. Luyben¹⁷⁶. Il generale era quindi favorevole alla nomina dell'attuale capo della missione, ma ad una condizione: « solo domando, e ne prego umilmente codesta S. Congregazione, che si elegga un Vicario Apostolico interino, o un Pro-Vicario, e ciò nella persona da me proposta¹⁷⁷. Se poi questo espediente produrrà in appresso qualche inconveniente a danno della Missione, sarò io il primo ad informarne codesta S. Congregazione perché vi provvegga, facendo consecrare Vescovo il Pro-Vicario oppure un altro soggetto »¹⁷⁸.

Un paio di mesi prima Mauron aveva messo al corrente Schaap della possibilità che il successore di mgr Swinkels non fosse insignito della dignità vescovile¹⁷⁹. Schaap gli rispose che era d'accordo, purché ciò risultasse utile alla missione e alla Congregazione. Ma si capiva benissimo che egli faceva semplicemente buon viso a cattivo gioco¹⁸⁰.

Agli inizi di febbraio il generale scriveva allo stesso destinatario che Propaganda Fide era restia a nominare un vicario apostolico

¹⁷⁵ Nato il 23 IX 1825 a Raamsdonck (dioc. di Bois-le-Duc), il p. Adrianus Bossers venne ammesso alla professione tra i Redentoristi il 28 X 1849, già sacerdote dal 17 VII 1848. Giunse nel Suriname il 12 V 1867, proveniente dall'isola di Saint Thomas. E' l'autore della storia della missione del Suriname più volte cit. Morì a Paramaribo il 9 XII 1898. Cfr anche DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 42-43. Il generale era sicuro di favorire la candidatura di Schaap, facendo seguire il suo nome da quello di Bossers. Di quest'ultimo possediamo un interessante profilo tracciato dal provinciale Oomen, in occasione della visita canonica compiuta nel Suriname nei mesi di agosto e settembre del 1882 (*Rapport sur le personnel attaché à la mission de Surinam*). In esso si parla della « Aptitude au gouvernement » del p. Bossers in questi termini: « pas trop à cause de sa raideur et sécheresse de caractère. NB. Il n'a pas d'autre occupation actuellement que d'écrire l'histoire de la mission de Suriname. Les religieuses, dont il a été un temps le directeur, [ont] été enchantées de sa direction ferme et solide; mais il ne saurait concilier cet emploi avec son travail littéraire ». AGR, VPr. S, I.

¹⁷⁶ Quanto detto nella nota precedente vale anche per questo candidato, del quale nella stessa fonte si legge: « Aptitude au gouvernement: il est ministre [= economo della casa di Paramaribo]. Je ne pense pas qu'il puisse aller au delà ». *Ibid.* Il p. Wilhelm Luijben nacque a Gemert (dioc. di Bois-le-Duc) il 2 III 1832, professò il 15 X 1851 e venne ordinato sacerdote il 6 VI 1857. Giunse nel Suriname l'8 IX 1866. BOSSERS, *op. cit.*, 267. Per i suoi lavori letterati cfr DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 259.

¹⁷⁷ Mauron a mgr Agnozzi, Roma 26 I 1876. Minuta in AGR, VPr. S, I. Il generale suffragava la sua richiesta con esempi ben noti al destinatario della lettera: « la missione della Giamaica (vicina a quella di Suriname), affidata alla Compagnia di Gesù, ha un Pro-Vicario Apostolico non Vescovo; e l'altra del Madagascar ha pure, fino dal 1872, un Vicario Apostolico interino non Vescovo ». *Ibid.*

¹⁷⁸ Nonostante tutto, sul piano personale Mauron conservava intatta la sua stima per Schaap, del quale scriveva: « è stato per sei anni Superiore della nostra Provincia Olandese, gode buona salute, ha molto talento, è bene istruito e d'illibata condotta ». *Ibid.* Cfr note 189, 203. Cfr però anche nota 209.

¹⁷⁹ Cfr nota 165.

¹⁸⁰ Paramaribo, 31 XII 1875. AGR, VPr. S, I.

senza promuoverlo anche all'episcopato, per il timore che ciò passasse in esempio e venisse chiesto anche da altri religiosi. Personalmente non aveva nulla contro i vicari apostolici vescovi, in sé e per sé: « Les inconvénients, qui peuvent résulter du fait d'avoir un Vicaire Apostolique Evêque, ne sont pas inhérents à la dignité épiscopale même; mais ils devraient s'attribuer, s'ils se produisaient, à la personne du Vicaire. Ce serait le cas, si l'Evêque allait vérifier l'adage: *Honores mutant mores*; s'il traitait les missionnaires non plus en Confrères et comme leur Père, mais en Prélat avec hauteur; s'il considèrait la Mission non plus comme une Oeuvre de la Congrégation, mais comme une chose propre et personnelle; si enfin, il s'éloignait de la vie commune, en s'arrogeant des exceptions et des distinctions non justifiées. Au contraire, ces inconvénients n'existeront pas, si le Vicaire Apostolique, tout en étant évêque, continue à rester bon, fervent et humble Missionnaire et religieux rédemptoriste »¹⁸¹. Forse rendendosi conto di essersi spinto un po' oltre — e quasi ad addolcire il sinistro effetto che le sue parole avrebbero prodotto nel destinatario —, Mauron aggiunse di aver già inoltrato la terna alla Santa Sede per l'elezione del successore di mgr Swinkels, dicendosi certo che sarebbe stato scelto colui che nella lista occupava il primo posto¹⁸². Che era quanto dire che Schaap poteva ritenersi sicuro della sua nomina a vicario apostolico. Ad ogni modo, non doveva meravigliarsi se Propaganda Fide tardava un po' a prendere una decisione per il Suriname: i prossimi due congressi della Sacra Congregazione erano infatti riservati alla decisione di altri casi, e soltanto nel terzo ci si sarebbe occupati del suo. Forse, mostrandosi così informato sul calendario dei lavori della Sacra Congregazione, Mauron voleva far sapere che godeva di potenti appoggi *in alto loco*, e in tal modo distogliere Schaap dal rivolgersi personalmente a Propaganda Fide.

Dopo avergli impartito la predetta lezione sul comportamento da tenere nella sua nuova carica, sembra che il generale fosse meglio disposto nei confronti di Schaap, la cui promozione a vicario apostolico doveva apparirgli in pratica inevitabile. A rinfocolare la diffidenza ed i timori di Mauron intervenne però il provinciale di Olanda, che in una lettera indirizzatagli verso la fine di febbraio — un vero memoriale, dato che riempiva ben 16 pagine — sferrava un durissimo attacco contro Schaap¹⁸³. Il p. Oomen si diceva in grado di

¹⁸¹ Roma, 9 II 1876. *Ibid.*

¹⁸² Cfr nota 174.

¹⁸³ Oomen a Mauron, Amsterdam 24 II 1876. AGR, Pr. H, II.

esibire prove ottenute (« sub secreto ») direttamente dal Suriname: « De là il résulte que l'état des choses n'est pas aussi satisfaisant que nous nous l'étions figuré ». I principali capi di accusa contro Schaap erano i seguenti: 1° « Son goût des innovations »; 2° « L'achat et la fondation de Livorno »¹⁸⁴; 3° « une servante de 26 ans, qui depuis la mort de la vieille négresse fait la cuisine »¹⁸⁵; 4° « Son caractère dominant et suffisant »; 5° « partialité tant vis-à-vis des nôtres, que vis-à-vis des étrangers »; 6° « Une certaine vanité, se faisant jour en chaire par des mots recherchés et un style peu rédemptoristique ». Forse rendendosi conto egli stesso della debolezza dei suddetti rilievi, Oomen giocò un'ultima carta, che però finì col ritorcersi contro di lui. Schaap andava richiamato dal Suriname, perché là era spreco: « le R.P. Schaap est un sujet trop distingué, me dit-on, pour une si minime mission: elle n'en est pas digne. Ici au contraire dans la patrie le R.P. Schaap fait une excellente figure et peut travailler avec succès »¹⁸⁶. In suo luogo, alla testa della missione, si doveva porre il p. Schrauwen¹⁸⁷: molto popolare per il suo carattere tra i confratelli della provincia, e desideroso di consacrarsi alle missioni estere già

¹⁸⁴ Oomen si riferiva alle modalità di acquisto della sede dell'orfanotrofio maschile e della fattoria per la scuola agricola. Cfr note 332-333. Tutto l'affare è ampiamente illustrato in una lettera di Schaap al generale, Paramaribo 1 II 1877. AGR, VPr. S, I.

¹⁸⁵ Si trattava soltanto di ciò: la giovane cuoca, assolutamente « vertueuse », veniva necessariamente a conoscere gli affari della comunità religiosa, col pericolo che li andasse a raccontare in giro. Ma l'informatore, o gli informatori di Oomen avevano anche preoccupazioni di altro genere: « si cette fille, qui sort en ville pour les commissions, venait à être pervertie, le scandale ne retomberait-il pas sur le couvent? ». Cfr la lettera cit. nella nota 183.

¹⁸⁶ Nel precitato *Rapport sur le personnel attaché à la mission de Surinam* (cfr nota 175), Oomen scriverà a proposito delle note caratteristiche di Schaap: « Santé bonne; constitution physique tenace, sans être robuste; extérieur digne et noble; manières exquises et polies, paraissent affectées, parfois hautaines, parfois enfantines, surtout à l'égard de ceux qui ont ses sympathies ». « Caractère très sensible, assez vif, absolu et hautain, politique, exposé à se laisser trop influencer dans son jugement par ses antipathies et plus encore par ses sympathies; du reste bon cœur, au besoin énergique et généreux ». « Facultés intellectuelles supérieures sous tout les rapports; connaissances plus qu'ordinaires; ses talents comme prédicateur surtout lui méritent un grand renom ». « Dispositions naturelles à la vertu assez heureuses »; « Vertus acquises. Il est surtout très pieux et pratique la prière avec édification; avec cela il déploie une grande générosité et dévouement, et excelle par une grande intégrité de moeurs ». « Sa conduite est exemplaire ». « Observance régulière vraiment édifiante. Sa Grandeur assiste généralement à tous les exercices et ne se distingue quasi en rien de tous les autres; à l'intérieur de la maison elle porte, en dehors des dimanches, l'habit religieux ». « Mérite toute confiance, quoique à raison de son caractère politique il faille un peu se défier de sa droiture et franchise ». Cfr anche nota 160.

¹⁸⁷ Il p. Gerard Schrauwen era nato il 2 XI 1839, e aveva professato il 15 X 1869, già sacerdote dall'11 III 1865. Morì ad Amsterdam il 20 IX 1904. *Catalogus C.S.S.R., Romae 1905, 227.*

da prima di entrare nella Congregazione del SS. Redentore: « C'est un père d'abord très vertueux sur qui on peut se fier. C'est un homme capable, encore qu'il n'ait pas de talents extérieurs supérieurs. C'est un homme très conciliant et d'une humeur gaie et égale. Enfin il est encore jeune et jouit d'une bonne santé ». Insomma il candidato — Oomen non lo diceva, ma lo si poteva facilmente leggere tra le righe — dava tutte le garanzie di non creare dei problemi con i superiori dei Redentoristi. E a quanto pare ciò era quello che stava maggiormente a cuore al provinciale di Olanda¹⁸⁸.

L'animosità di Oomen dovette apparire eccessiva anche allo stesso Mauron, che si sentì in obbligo di spezzare una lancia in favore di Schaap. Pur persistendo nel giudicarne inopportuna la promozione all'episcopato, sentiva anche il dovere di riconoscere i suoi indiscutibili meriti: « l'état des choses, à Surinam, est bien meilleur aujourd'hui, qu'il ne l'a été autrefois. S'il reste encore certaines choses à reprendre maintenant, il y en avait bien plus auparavant. Autrefois, je puis vous le dire, les choses allaient très mal; et tout était si embrouillé, que je me trouvais dans l'impossibilité d'y porter remède. C'est pour être juste que je dois déclarer cela »¹⁸⁹.

Da quanto qui riferito si comprende facilmente che il generale era favorevole a una soluzione di compromesso, cioè meno radicale e più sfumata di quella caldeggiata da Oomen. Se ne ha conferma anche nella lettera da lui inviata a Propaganda Fide, nella quale rammentava che il 26 gennaio¹⁹⁰ — presentando la terna per la nomina del successore di mgr Swinkels — aveva suggerito la scelta di « un Vicario Apostolico interino, o un Pro-Vicario non insignito della dignità vescovile; e nella speranza che questa mia preghiera fosse, almeno provvisoriamente, esaudita, proposi e tuttavia propongo il R.P. Errico Schaap attuale Superiore di detta Missione ». Se però le autorità romane non avessero ritenuto opportuno aderire alla sua richiesta, allora a quello di Schaap anteponeva il nome di Schrauwen, più idoneo ad impugnarne il pastorale¹⁹¹.

Il p. Mauron aveva compiuto tutti i passi necessari perché la sua tesi venisse accolta: « Je me suis donné beaucoup de peine pour

¹⁸⁸ Non si può trarre altra conclusione, dopo aver confrontato le qualità di Schaap con quelle di Schrauwen. Cfr anche nota 191. Del resto, lo stesso Oomen confessò a Mauron: « J'ai toujours craint que le Rév. Père [Schaap] ne vise à administrer la mission indépendamment de moi ». Amsterdam 17 VIII 1876. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁸⁹ Mauron a Oomen, Roma 10 III 1876. *Ibid.*

¹⁹⁰ Cfr nota 177.

¹⁹¹ Mauron a mgr Agnozzi. Minuta in AGR, VPr. S, I. Cfr nota 188.

obtenir un résultat favorable. J'ai parcouru la ville de Rome en tout sens pour plaider la cause chez les cardinaux »¹⁹². E il 12 maggio informava il provinciale di Olanda che successore di mgr Swinkels sarebbe stato Schaap, ma col semplice titolo di pro-vicario apostolico e senza carattere vescovile. Lo avevano deciso i cardinali di Propaganda Fide nella congregazione del giorno 8, il cui risultato doveva restare segreto fino al 14 maggio, ma che egli era già in grado di anticipare. Anche se non era stata accolta la sua richiesta della sostituzione alla testa della missione del Suriname di Schrauwen a Schaap, col conseguente richiamo in patria di quest'ultimo, Oomen aveva ugualmente di che rallegrarsi e di che essere grato al generale: « Il est juste alors que vous disiez quelques *Ave* pour moi, en récompense de toutes les peines que je me suis données »¹⁹³.

Mauron, che soltanto il 30 giugno aveva ricevuto dalla Santa Sede il breve¹⁹⁴ di nomina da trasmettere a Schaap — e tale inconsueto ritardo era già una prova dell'imbarazzo avvertito dalle autorità romane nel sanzionare una decisione quanto meno anomala — l'indomani forniva ad Oomen nuovi particolari sulla vicenda: « J'ai su qu'à l'unanimité, *uno discrepante*, les cardinaux ont décidé selon la proposition que j'avais faite. Le cardinal Sacchoni [*sic*], grand ami de la Congrégation, a été chargé de faire la relation. Néanmoins pour que ce cas *non transeat in exemplum*, les cardinaux, tout en donnant un vote favorable, ont remis la décision au Saint Père »¹⁹⁵.

E' probabile che i cardinali della Sacra Congregazione considerassero la soluzione adottata per il Suriname soltanto come un espediente provvisorio, che permetteva di guadagnare tempo in attesa che mutasse lo strano atteggiamento di Mauron verso Schaap. Infatti Propaganda Fide si astenne dal trasmettere le necessarie istruzioni all'internunzio — mgr Capri era un deciso sostenitore dell'attuale capo della missione del Suriname — per comunicare ufficialmente al governo olandese l'avvenuta nomina del successore di mgr Swinkels¹⁹⁶.

Naturalmente Schaap non tardò a lamentare le difficoltà, tanto di carattere spirituale che materiale, derivanti da quella che definiva

¹⁹² Mauron a Oomen, Roma 12 V 1876. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁹³ *Ibid.*

¹⁹⁴ Il breve portava la data del 20 VI 1876. Copia in AGR, VPr. S, I.

¹⁹⁵ Mauron a Oomen, Roma 1° VI 1876. AGR, Pr. H, II, Prov.

¹⁹⁶ Cfr note 171, 215, 221. Naturalmente Schaap esprimeva il suo disagio anche all'internunzio, che lo aveva preso in simpatia e ne trasmetteva le lettere a Propaganda Fide. Cfr, ad esempio, Schaap a Capri, Paramaribo 20 X 1876 e 2 I 1877. APF, SRC, AM, vol. 13 (1870-1877) ff. 842-844, 851-852'.

« la position fausse et compliquée dans laquelle je me trouve placé vis-à-vis du pouvoir civil et du peuple en général »¹⁹⁷. Certi episodi di insubordinazione provocati dai cattolici di Paramaribo — episodi su cui Schaap preferiva sorvolare, per non ferire il « coeur paternel » di Mauron — sarebbero stati più facilmente rintuzzati da un capo della missione fornito di dignità vescovile. La mancata comunicazione della sua nomina comportava poi la sospensione dell'assegno da parte del governo olandese, con le ripercussioni sulle finanze della missione che era facile immaginare¹⁹⁸.

Mauron invece — e non sappiamo su quali argomenti basasse il suo giudizio — considerava la posizione di Schaap « toute régulière »¹⁹⁹. Ad ogni modo il 26 marzo 1877 gli scriveva, augurandosi che l'internunzio avesse già compiuto i passi necessari per ottenergli il riconoscimento governativo. La colpa del ritardo, a suo parere, era da attribuirsi unicamente alla dimenticanza di qualche impiegato della Sacra Congregazione: « Quand j'ai su que cette notification avait d'abord été oubliée, j'ai prié la Propagande de le faire. On m'a promis de remplir mon désir »²⁰⁰.

Il generale non poteva ignorare che non era tanto questione di un disguido burocratico, quanto di una mossa calcolata di Propaganda Fide per indurlo a ritirare il veto contro la promozione di Schaap all'episcopato²⁰¹. Se non lo aveva ancora capito — cosa, del resto, assai improbabile — gli avrebbero aperti gli occhi le informazioni che gli inviava dall'Olanda il p. Oomen. Questi aveva appreso dall'internunzio che, « d'après des instructions venues de Rome, la communication officielle avait été omise de propos délibéré de peur de soulever des difficultés à la suite du changement du vicaire apostolique en simple pro-vicaire »²⁰². Forse, a questo punto, tanto il generale²⁰³

¹⁹⁷ Schaap a Mauron, Paramaribo 1° II 1877. AGR, VPr. S, I.

¹⁹⁸ Capri a Franchi, L'Aia 18 e 23 XII 1876. APF, SRC, AM, vol. 13 (1870-1877) ff. 855-856', 876-877'.

¹⁹⁹ Mauron a Schaap, Roma 26 III 1877. AGR, VPr. S, I.

²⁰⁰ *Ibid.*

²⁰¹ Sui passi dell'internunzio per sondare il punto di vista del governo olandese sull'argomento, cfr Capri a Franchi, L'Aia 24 I e 1° II 1877. APF, SRC, AM, vol. 13 (1870-1877) ff. 840-840', 853-853'.

²⁰² Oomen a Mauron, Amsterdam 22 III 1877. AGR, Pr. H, II, Prov.

²⁰³ Evidente il disagio di Mauron nella posizione assai scomoda in cui si era imprudentemente lasciato trascinare dal provinciale di Olanda. Pur costretto ad ammettere che le innegabili qualità del nuovo capo della missione avevano normalizzato la situazione nel Suriname, il generale non poteva riconoscerlo pubblicamente (cfr Mauron a Oomen, Roma 10 III 1876 e 17 VI 1877, *ibid.*). Facendo marcia indietro, egli

che il provinciale olandese²⁰⁴ si erano già pentiti di avere incautamente provocato « la question brûlante »²⁰⁵, che ora si dimostravano incapaci di risolvere. Ma, una volta imboccata tale strada, riusciva difficile tornare sui propri passi.

Anche dopo che Schaap il 1° maggio gli aveva comunicato che l'imbarazzo derivante dall'incertezza della sua posizione — « ce malheureux provisoire dans lequel nous traînons depuis bientôt deux ans » — lo costringeva a chiedere direttamente alla Santa Sede di promuoverlo finalmente da pro-vicario a vicario apostolico²⁰⁶, Mauron non cambiò atteggiamento. Si limitò a chiedere a Propaganda Fide « de charger Son Excellence Mgr l'Internonce de donner officiellement communication au Ministre des Colonies Hollandaises, de la nomination du Rev. Père Schaap comme Chef de la mission catholique de Surinam et successeur de Mgr Swinkels »²⁰⁷. Si noti bene: « Chef de la mission », e non già « vicario apostolico », dato che quest'ultimo titolo andava quasi inscindibilmente legato alla dignità episcopale. Se le autorità romane ritenevano proprio indispensabile porre alla testa della missione del Suriname un vescovo, il candidato di Mauron restava ancora il p. Schrauwen. « Ce Père est très vertueux, fervent religieux, bien instruit, jouit d'une bonne santé et est d'un excellent caractère; et pour cela, aimé et estimé de tous ses confrères. Déjà avant d'entrer dans la Congrégation, il désirait se dévouer aux missions d'outre-mer. En ce moment, il est Recteur de la maison la plus importante de la Province Hollandaise »²⁰⁸. Insomma, Schrauwen dava più affidamento

rischiava infatti di perdere la faccia non soltanto di fronte a Schaap, ma soprattutto — e ciò doveva particolarmente bruciargli — di fronte a Propaganda Fide. Cfr Mauron a Oomen, Roma 28 XI 1877. *Ibid.*

²⁰⁴ Le conseguenze della trovata di Oomen (cfr nota 161) avevano oltrepassato ogni limite tollerabile. Tanto che il provinciale, come l'apprendista stregone, si spaventò allorché si accorse di non riuscire a controllare le reazioni che egli stesso aveva innescato. La vera difficoltà per lui, a questo punto, consisteva nel recedere senza danno dall'azione intrapresa contro Schaap. Azione che nei suoi piani avrebbe invece dovuto sanzionare il suo completo ed incontrastato controllo della provincia olandese, sia per quanto si riferiva alla madrepatria che per quanto riguardava il Suriname. Per Oomen, giovane provinciale di prima nomina, un passo falso in questa circostanza avrebbe potuto avere ripercussioni assai spiacevoli sulla sua carriera.

²⁰⁵ L'espressione è tratta dalla lettera di Oomen citata nella nota 202.

²⁰⁶ Schaap a Mauron, Paramaribo 1° V 1877. AGR, VPr. S, I.

²⁰⁷ Mauron a Franchi, Roma 27 VIII 1877. APF, SRC, AM, vol. 13 (1870-1877) ff. 845-848. Si trattava di una implacabile analisi con cui Mauron confutava punto per punto gli argomenti addotti da Schaap in favore della sua promozione all'episcopato (cfr *Extrait de la lettre du T.R.P. Schaap Pro-Vicaire Apostolique de Surinam*, Paramaribo 2 I 1877, *ibid.*, ff. 842-844). La minuta dello scritto di Mauron è in AGR, VPr. S, I.

²⁰⁸ APF, SRC, AM, vol. 13 (1870-1877) ff. 848-848'.

dell'attuale capo della missione del Suriname: « Le Père Schaap est un homme de talent, très zélé, entreprenant, fort capable sous tous rapports et de moeurs irréprochables; mais il est d'un caractère difficile, impérieux, dominant et se faisant plus craindre qu'aimer. Dans la situation actuelle, il peut faire beaucoup de bien, mais je suis persuadé que son élévation à la dignité épiscopale serait la source de nombreux inconvénients »²⁰⁹.

Schaap — probabilmente tenuto al corrente dall'internunzio degli sviluppi della situazione²¹⁰ — era tutt'altro che grato dell'atteggiamento assunto da Mauron nei suoi confronti²¹¹. Anzi, per più di un anno evitò di scrivergli²¹². Ruppe il silenzio solo il 1° giugno 1878, per informarlo di aver ottenuto il riconoscimento governativo²¹³: successo che tuttavia riteneva — e a buon diritto — « uniquement dû à mon initiative propre »²¹⁴. Nello stesso tempo ribadiva il suo rifiuto della tesi che attribuiva la precarietà della posizione, in cui era stato tenuto fino ad allora, alla banale dimenticanza di qualche impiegato di Propaganda Fide: « Je crois être certain, Révérendissime Père, que ce n'est pas précisément à un oubli de la Propagande qu'il faut attribuer le misérable et, sous tous les rapports très pernicieux provisoire dans lequel nous avons traîné pendant près de deux ans et demi. Et Son Excellence l'Internonce, elle aussi sait bien mieux »²¹⁵.

²⁰⁹ *Ibid.*, f. 846. Mauron aggiungeva inoltre: « A plus forte raison, sera-t-il difficile aux Supérieurs de remédier aux inconvénients qui peuvent se produire du côté du Vicaire Apostolique. Certains faits, qui ont eu lieu sous le Vicaire Apostolique précédent, justifient les observations que je viens de faire ». *Ibid.*, f. 847. Cfr. nota 178.

²¹⁰ Cfr note 134, 221, 436.

²¹¹ Mauron a Oomen, Roma 17 VI 1877. AGR, Pr. H, II, Prov.

²¹² Anche se cercavano di dissimularlo, tanto il generale che il provinciale di Olanda erano alquanto seccati per il silenzio di Schaap, che in tal modo — almeno ufficialmente — li tagliava fuori dalla conoscenza degli avvenimenti del Suriname, e quindi li metteva nell'impossibilità di esercitare i loro poteri di governo. Alla fine di novembre del 1877 Mauron scriveva al provinciale di Olanda: « depuis des mois, je n'ai plus rien appris de Surinam. La dernière lettre, que m'a adressée le P. Schaap, n'était pas trop gentille ». Roma, 28 XI 1877. *Ibid.* Dal canto suo Oomen lamentava che il capo della missione del Suriname si rivolgesse al fr. Engelbert — che in Olanda era « chargé des commissions pour Surinam » — con una frequenza e cordialità che faceva maggiormente risaltare la freddezza verso il provinciale: « Il faut que Mgr Schaap soit fort mécontent de moi. Depuis le 1er Août je n'ai plus reçu de lui aucune lettre ». Oomen a Mauron, Amsterdam 19 XI 1877. *Ibid.*

²¹³ L'anno precedente Schaap aveva comunicata a Mauron l'intenzione di sollecitare « directement » l'intervento di Propaganda Fide per la positiva conclusione dell'affare, scavalcando così il generale. Paramaribo, 1° V 1877. AGR, VPr. S, I. Il documento regio del riconoscimento di Schaap quale successore di Swinkels porta la data del 27 I 1878, e venne pubblicato dal governo coloniale il 2 III 1878. Cfr traduzione francese *ibid.*

²¹⁴ *Ibid.*

²¹⁵ *Ibid.* Cfr note 171, 196, 221.

E il 20 novembre Schaap giunse a rinfacciare al generale — che tre mesi prima aveva maldestramente ribadito che « toute la faute en a été à la Propagande »²¹⁶ — « la manière aprioristique (pardon pour le mot, je n'en trouve pas d'autres) dont V.P. s'est plu à considérer et à traiter les affaires de cette malheureuse mission. Sans en excepter celle si urgente de mes facultés, et dans laquelle j'ai également dû pourvoir directement et par moi-même, moi d'ici tandis que V.P. se trouvait à Rome ». E concludeva con una frase che non poteva certamente riuscire gradita al generale: « il n'y a qu'à baisser la tête et se taire vis-à-vis de Votre Paternité »²¹⁷. Per quasi un altro anno e mezzo i due interlocutori si limitarono a rapporti puramente formali, come lo scambio di auguri in occasione delle festività²¹⁸. Ma era chiaro che tale atteggiamento non poteva essere protratto all'infinito, anche perché poneva tutti in una posizione di disagio. Non solo Mauron, ma anche Oomen, e soprattutto Schaap. Dipendente come era dall'Europa, sia per il personale che per le risorse finanziarie indispensabili alla missione, questi si rendeva perfettamente conto di essere il lato più debole del triangolo. A prescindere da chi avesse torto o ragione, toccava dunque a lui muovere il primo passo sulla via della *riconciliazione*. Cosa che Schaap fece il 1° aprile 1880²¹⁹. Prendendo occasione dal piano di ristrutturazione delle comunità redentoriste del Suriname che il provinciale gli aveva comunicato, e che avrebbe dovuto entrare in vigore tra non molto, Schaap espresse il desiderio di venire a discutere con il generale l'attuazione del piano medesimo. Ciò anche per prevenire eventuali malintesi²²⁰.

Ma il vero motivo che conduceva Schaap in Europa era un altro: il desiderio di essere finalmente promosso vicario apostolico ed elevato all'episcopato. Mgr Capri — l'amico di vecchia data che alla fine del 1879 era rientrato a Roma, dove ora ricopriva un'importante

²¹⁶ Mauron a Schaap, Roma 21 VIII 1878. AGR, VPr. S, I.

²¹⁷ *Ibid.*

²¹⁸ Vedi, ad esempio, Mauron a Schaap, Roma 10 III 1879; Schaap a Mauron, Paramaribo 20 XI 1879. *Ibid.*

²¹⁹ *Ibid.* Lo stesso giorno Schaap scrisse all'internunzio, pregandolo di ottenergli da Propaganda Fide il necessario permesso per assentarsi tre o quattro mesi dal Suriname. Nella richiesta inoltrata a Roma dall'internunzio si legge, a proposito di Schaap: « mi espone che affari gravi interessanti la Missione a lui affidata lo chiamano da gran tempo in Europa e soprattutto a Roma, e che alcune circostanze recentemente sopravvenute gli obbligano a non più differire il viaggio [...] Mi si raccomanda di più a guardare il più alto segreto intorno alla sua richiesta, non essendovi che il P. Generale dei Redentoristi, il quale conosca lo scopo di questo suo viaggio ». L'Aia, 1° V 1880. APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) f. 493. Cfr. nota 224.

²²⁰ Cfr nota 229.

carica²²¹ — doveva avergli assicurato tutto il suo appoggio. Ma doveva anche averlo convinto dell'opportunità di indurre il generale a ritirare il veto posto contro la sua promozione: mgr Capri sapeva che ben difficilmente le competenti autorità avrebbero scontentato un uomo come Mauron, sul quale in circostanze difficili sapevano di poter sempre contare²²².

D'altra parte questi, per ostacolare efficacemente il piano di Schaap, avrebbe dovuto impedirgli di recarsi a Roma: cosa che per ovvie ragioni non era in grado di fare²²³. Il generale si rendeva conto della ristrettezza del suo spazio di manovra. Rispondendo al p. Oomen, che non si riprometteva nulla di buono dal prossimo viaggio del provicario apostolico del Suriname²²⁴, egli scriveva: « Je lui ai répondu immédiatement, c'est-à-dire en date du 29 avril²²⁵, que je serai heureux de le revoir après tant d'années de séparation, sans toutefois lui accorder de permission proprement dite. Évidemment, je ne pouvais pas lui dire: "Non, ne venez pas à Rome". Car il pouvait invoquer un séjour de tant d'années dans une colonie malsaine et le droit et le devoir de faire, comme Provicario apostolique nommé par le Saint Siège, la visite ad limina Apostolorum²²⁶ [...] Il est probable qu'il viendra faire valoir ses raisons pour rétablir la dignité épiscopale dans le Vicaire Apostolique de Suriname. Mais j'ai confiance qu'en

²²¹ Mgr Capri il 19 XI 1879 era stato nominato segretario della Sacra Congregazione degli Studi. DE MARCHI, *op. cit.*, 185. Cfr note 171, 196, 215.

²²² Per valutare adeguatamente il prestigio che Mauron godeva negli ambienti ecclesiastici, cfr G. ORLANDI, *La causa per il dottorato di S. Alfonso. Preparazione, svolgimento, ripercussioni (1866-1871)*, in *Spic. Hist.* 19 (1971) 25-240. A proposito dell'udienza concessa da Leone XIII ai generali degli Istituti religiosi il 4 I 1880, Mauron scrisse ad Oomen: « Tous les Généraux ont été admis au baiser du pied et de la main. Et quand mon tour est arrivé, Léon XIII, en présence de tout le monde et avec une bienveillance toute particulière m'a dit: "La Congrégation du T.S. Rédempteur a bien souffert en Italie comme tous les Ordres religieux; mais grâce à Dieu elle fleurit et prend de grands accroissements dans d'autres contrées de l'Europe et jusqu'en Amérique. Et partout les fils de S. Alphonse sont grandement estimés, aimés et bien accueillis". Là dessus il a donné à toute la Congrégation sa bénédiction apostolique, qu'il a étendue sur les Religieuses du T.S. Rédempteur. Ces paroles élogieuses sont consolantes, et doivent nous stimuler de plus en plus à les mériter ». Roma 5 I 1880. AGR, Pr. H, II, Prov.

²²³ Cfr Mauron a Oomen, Roma 28 XI 1877. *Ibid.*

²²⁴ A Oomen — che gli aveva manifestato l'intenzione di recarsi nel Suriname, per compiere la visita canonica — il 3 VI 1880 Schaap rispose che sarebbe venuto prima lui in Europa, e che il generale era d'accordo su ciò. Il 7 luglio Oomen si lamentò con Mauron di essere stato tenuto all'oscuro dei maneggi di Schaap, ma il generale gli rispose che si era trattato di una semplice dimenticanza da parte sua. Mauron a Oomen, Roma 12 VII 1880. *Ibid.* Cfr nota 219.

²²⁵ AGR, VPr. S, I.

²²⁶ Cfr nota 238.

cela il ne réussira pas »²²⁷. Invece, proprio su quest'ultimo punto — lo vedremo tra breve — egli s'ingannava.

L'8 settembre 1880 Mauron informava lo stesso interlocutore che Schaap, arrivato il 18 agosto, era ancora a Roma, e che « dans l'intervalle il n'a pas perdu son temps: il s'est rendu très souvent à la Propagande, dans les premiers temps presque chaque jour, il a été à l'audience du Saint Père, et il a fait une petite excursion à Naples et à Pagani »²²⁸. Mauron e Schaap avevano anche discusso e sottoscritto un documento che regolava i rapporti tra quest'ultimo e i missionari suoi collaboratori²²⁹. A questo punto si potevano considerare esaurite le ragioni per cui il pro-vicario del Suriname si era recato a Roma. Invece il suddetto documento — un *modus vivendi*, che eliminava il contenzioso tra il capo della missione e i superiori della Congregazione del SS. Redentore — era con ogni probabilità soltanto il presupposto richiesto da Propaganda Fide per promuovere Schaap all'episcopato: « A peine le Document susdit fut-il terminé, que je reçus une lettre officielle²³⁰ m'annonçant la détermination, prise par le Saint Siège, d'élever le P. Schaap à la dignité épiscopale. Cette détermination a été prise entièrement à mon insu; car la Propagande connaissait mes sentiments sous ce rapport, et les raisons que j'eusse faites valoir à l'encontre, si l'on m'eût consulté sur cette question avant qu'elle fût un fait accompli. Contre une détermination définitive, je n'ai rien pu faire naturellement; et quoique ce mode de procéder m'ait fait de la peine, j'ai dû m'asténer de toute représentation tardive, qui n'aurait pu faire que du mal à la Congrégation et à moi en particulier ».

In queste parole del generale — destinate a provare la sua buona fede al provinciale di Olanda — si può scorgere un senso di sgomento e un'ammissione di impotenza di fronte all'ineluttabilità degli eventi. Durante il pontificato di Pio IX Mauron avrebbe con ogni probabilità trovato il modo di far sentire efficacemente la sua voce su questioni, come questa, di grande rilievo o ritenute tali²³¹.

²²⁷ Mauron a Oomen, Roma 12 VII 1880. AGR, Pr. H, II, Prov.

²²⁸ *Ibid.*

²²⁹ Non siamo riusciti a rintracciare il documento in questione. A meno che non si tratti di quello conservato in AGR, VPr. S, I, e intitolato: *Mémoire sur la proposition du R.P. Oomen provincial, faite au sussigné [= Schaap] sous la date du 21 Janvier 1880* (« Paramaribo, fête du T.S. Rédempteur 1880 »).

²³⁰ Cfr nota 237.

²³¹ Ma già verso la fine del pontificato di Pio IX, Mauron rimpiangeva i tempi del card. Barnabò, che era stato prefetto di Propaganda Fide dal 1856 al 1874. Scrivendo a Oomen, il generale gli confidò: « Je vois qu'à la Propagande les choses marchent plus lentement qu'autrefois ». Roma, 17 VII 1876. AGR, Pr. H, II, Prov. L'anno

Doveva quindi riuscirgli particolarmente amara la constatazione che, ora, le decisioni venivano prese sulla sua testa²³².

Ad ogni modo, il generale cercò di fare di necessità virtù: « Pour le moment du reste, ce retour à la dignité épiscopale ne fera aucun mal. En effet, les relations des Supérieurs avec le Vicaire Apostolique sont réglées par le Document; le P. Schaap est maintenant satisfait, et il cherchera à prouver par ses actes (ainsi qu'il me l'assure) que le caractère épiscopal dont il sera revêtu ne donnera lieu à aucune difficulté, et qu'au contraire nous aurons tout lieu d'être contents de lui. En ce moment, le P. Schaap est vraiment bien disposé »²³³. Un risultato, aggiungiamo noi, che si sarebbe potuto conseguire con un anticipo di anni, se Mauron e Oomen si fossero comportati diversamente, ed avessero evitato di provocare la suscettibilità e il risentimento di Schaap²³⁴. Invece si era sprecato un quinquennio nella bat-

segunte scrisse ancora, a questo proposito: « Ma position vis-à-vis de la Propagande est aussi difficile; on n'arrive plus aisément auprès du Préfet de cette Congrégation, que du temps du Card. Barnabò ». Mauron a Oomen, Roma 28 XI 1877. *Ibid.*

²³² L'anno precedente Mauron aveva scritto a Oomen che il papa, « comme ancien Evêque, penche plutôt, en règle générale, du côté des Ordinaires ». Roma, 31 III 1879. *Ibid.* Cfr anche Mauron a Oomen, 31 V 1879. *Ibid.*

²³³ Il 16 IX 1880 Mauron partì da Roma, diretto a Frosinone e Scifelli. Si trattene in queste località per un periodo di riposo fino al 23 ottobre. Non era quindi a Roma il 19 settembre, allorché Schaap ripartì per l'Olanda. *Cronica della Casa Generalizia* cit., I, 165-166. Questi, congedandosi dai confratelli, tenne un discorsetto — che qualcuno ebbe cura di trascrivere per il generale (*Adieux de Mgr Schaap à la Communauté de Villa Caserta*, in AGR, VPr, S, I) —, in cui tra l'altro disse: « Lorsque je quittai Paramaribo, je ne prévoyais pas que je dusse m'en retourner Evêque. Je venai pour rendre à Sa Paternité [= Mauron] un compte détaillé de ma mission, recevoir ses avis et ses conseils, et m'édifier de vos bons exemples. Je fus reçus par le R.sissime Père avec la bonté la plus paternelle, et je voudrais, s'il était ici, l'en remercier à deux genoux ».

²³⁴ In seguito alla visita nel Suriname compiuta nel 1882, Oomen dovette ricredersi su gran parte dei giudizi espressi a carico di Schaap, che si erano rivelati veri e propri pregiudizi. Ecco ciò che egli scrisse di lui nel *Rapport sur le personnel attaché à la mission de Suriname* cit. (cfr nota 186): « *Aptitude au gouvernement*. Je me suis convaincu sur les lieux mêmes, que dans l'intérêt de la paix et de la concorde il est très avantageux, que la charge de supérieur soit confiée au vicaire apostolique. Sa Grandeur fait très bien ses devoirs de supérieur, est vigilante et zélée pour l'observance et donne le bon exemple. Aussi les sujets sont-ils généralement contents de lui, à l'exception de plusieurs frères servants, à l'égard desquels il paraît être parfois assez dur, réservé ou railleur. Encore un défaut en Sa Grandeur comme supérieur, c'est d'être trop le fait-tout et d'être trop absolu, et de se laisser aller quelquefois à une certaine véhémence, qui doit indisposer. Mais ce qui manque surtout à Mgr Schaap, c'est la simple simplicité. Il y a au contraire en lui quelque chose de mondain (c.a.d. qu'il est porté à la grandeur et à faire grand cas de l'extérieur), de recherché, de politique, qui se trahit un peu en tout. Il est du reste très généreux dans le travail. C'est ainsi qu'il fait régulièrement le prône à la grande messe, il donne lui-même des leçons de théologie aux jeunes pères et se charge lui-même de revoir et de corriger leurs sermons. A mon égard il a été durant mon séjour toute bonté et prévenance, et nous nous sommes en général très bien entendus dans les mesures à prendre pour le bien commun, et pour le bien des particuliers. Bien loin de me molester dans mes fonctions de visiteur, il m'a prêté tous les secours possibles ».

taglia contro... i mulini a vento. E' ben il caso di dirlo, visto che alcuni dei protagonisti più impegnati in essa erano olandesi.

Questa vicenda prova come persone di indiscutibile valore — e lo dimostra ciò che riuscirono a realizzare, per il bene della Chiesa e del loro Istituto — finiscano talora per diventare prigionieri dei pregiudizi e delle incomprensioni.

Quando il 19 settembre Schaap lasciava Roma poteva ritenersi pienamente soddisfatto: nel mese ivi trascorso non si era soltanto « riconciliato » con Mauron, ma aveva anche ottenuto i brevi di nomina a vicario apostolico e a vescovo di Etalonia i.p.i.²³⁵. Il generale era stato preventivamente informato dal segretario di Propaganda Fide, il 4 settembre, che Leone XIII aveva preso le suddette decisioni, « non ostante che l'E.mo Card. Prefetto abbia manifestate a Sua Santità le ragioni da V.P. addotte per fare rimanere il prelodato pro-Vicario nello stato di semplice Sacerdote, e che l'istesso Padre [Schaap] abbia mostrato della renitenza ad essere insignito di questo carattere all'istessa Santità Sua »²³⁶!

Sarà bene che noi, che conosciamo tutta la *riluttanza* di Schaap ad ascendere all'episcopato, riflettiamo su quest'ultima frase: per imparare sempre meglio a leggere tra le righe di certi documenti ufficiali²³⁷.

Come abbiamo appreso da Mauron, Schaap approfittò del soggiorno romano per compiere la visita *ad Limina*²³⁸. Che vi si fosse preparato accuratamente lo prova il fatto che prima di prendere il mare per l'Europa aveva stilato la relazione da presentare alle autorità centrali della Chiesa. Non può certo sorprendere che egli, che esercitava il suo ministero in un luogo tanto remoto, non fosse aggiornato sulle recenti disposizioni della Santa Sede in materia. Infatti stilò la sua relazione su un vecchio questionario, ignorando completamente che Propaganda Fide ne aveva pubblicati dei nuovi: uno nel 1861²³⁹, e un altro nel 1877²⁴⁰. Quest'ultimo riorganizzava l'intera materia, a cominciare dal n. 1, che veniva sostituito dalla seguente prescrizio-

²³⁵ Ambedue i brevi portano la data del 10 X 1880. Copie in AGR, VPr. S, I.

²³⁶ *Ibid.* Cfr anche APF, LDB, vol. 376 (1880) ff. 523-523'.

²³⁷ Nel *Rapport sur la Mission* cit. (cfr nota 134) Schaap scrisse: « Notre état financier est satisfaisant. Il est vrai que dans le rapport envoyé à l'Internontiat, j'évalue notre dette à 12.000 florins. Mais j'aurais pu ajouter que l'équivalent de cette dette se trouve in deposito à Amsterdam. Donc, une dette réelle nous n'en avons pas, grâce à Dieu ».

²³⁸ Cfr nota 226; Doc. I a.

²³⁹ *Collectanea S. Congregationis de Propaganda Fide* cit., I, 664-666, n. 1215.

²⁴⁰ *Ibid.*, II, Romae 1907, pp. 109-112, n. 1473.

ne: « Breve compendium historicum circa originem, progressum ac mutationes Vicariatus sive Praefecturae conficiendum erit »²⁴¹. Fu probabilmente per ovviare alla lacuna esistente nella sua relazione a questo proposito, che Schaap tracciò un *Tableau chronologique de la Mission de Surinam*, che porta la data dell'8 settembre²⁴². Di tale documento non abbiamo incontrato traccia nell'Archivio di Propaganda Fide, mentre se ne conserva una copia nell'Archivio Generale dei Rendentoristi²⁴³. Quale la ragione di tale preferenza? Tutto lascia pensare che Schaap sia stato ammesso all'udienza pontificia prima del 2 settembre, giorno in cui il papa manifestò al prefetto di Propaganda Fide la volontà di promuovere il pro-vicario apostolico del Suriname a vicario e vescovo²⁴⁴. In tale occasione Schaap doveva aver consegnata anche la relazione, naturalmente senza il *Tableau* che non era ancora stato terminato. Probabilmente in seguito gli sembrò superfluo trasmettere tale documento alla Santa Sede, mentre poteva essere utile farlo conoscere a Mauron. La dura presa di posizione del generale contro le legittime aspirazioni di Schaap non provenivano, in fin dei conti, dalla scarsa conoscenza che aveva della realtà del Suriname?

Se pubblichiamo il *Tableau* in questa sede è perché lo riteniamo anche noi un utile complemento storico della relazione *ad Limina*. A proposito della quale bisogna avvertire che si tratta di un documento interessante — non fosse altro che per la sua rarità —, che tuttavia non dispensa dal consultare la serie dei rapporti annuali che i capi della missione inoltravano ai superiori²⁴⁵. Come non autorizza chiunque voglia approfondire la conoscenza delle vicende del Suriname in questo periodo ad ignorare l'abbondante materiale tuttora conservato negli archivi. I documenti che presentiamo in appendice ne sono solo un piccolo, anche se significativo, esempio.

Prima di concludere ci sembra opportuno notare che, tenuto conto della gravità dei problemi — basti pensare alla vastità del territorio, alla difficoltà delle comunicazioni, ecc. — e della limitatezza dei mezzi disponibili, la situazione nel vicariato descritta dalla rela-

²⁴¹ *Ibid.* p. 109.

²⁴² Cfr Doc. I b.

²⁴³ AGR, VPr. S, I.

²⁴⁴ Cfr la lettera del card. Giovanni Simeoni, prefetto di Propaganda Fide, al card. Mertel, segretario dei Brevi, Roma 4 IX 1880. APF, LDB, vol. 376 (1880) f. 483'.

²⁴⁵ Ogni anno il vicario apostolico del Suriname inviava all'internunzio il resoconto dell'impiego del contributo che la missione aveva ricevuto dalla « Propagation de la Foi ». Cfr note 134, 237. Di particolare interesse sono le relazioni sul vicariato per gli anni 1875 e 1876, inviate da Schaap all'internunziatura. AGR, VPr. S, I.

zione del 1880 poteva senz'altro dirsi consolante. Dall'arrivo dei Redentoristi nel Suriname — e, in particolare, dalla nomina di Schaap a capo della missione — vi si era verificato un miglioramento costante, sotto ogni punto di vista.

Perciò il p. Bernard Smith OSB²⁴⁶ — a cui la relazione era stata data da esaminare, e che la trovò « ben fatta e particolareggiata » — suggeriva che a Schaap venissero indirizzate « parole di lode »²⁴⁷. Tuttavia, il consultore di Propaganda Fide sentiva il dovere di fare due rilievi: il primo, relativo al legato Wijkerslooth²⁴⁸, istituzione di cui evidentemente egli ignorava non solo la natura, ma persino l'esistenza; e il secondo a proposito dell'evangelizzazione degli ex schiavi fuggiti nei boschi. Anche a questo riguardo il p. Smith si mostrava poco informato sulla situazione del Suriname. Fin dal 1874, infatti, mgr Swinkels aveva comunicato alle autorità romane le difficoltà, anzi l'impossibilità materiale — con il personale e i mezzi finanziari a disposizione — di impostare una valida pastorale in favore dei negri, che in seguito all'abolizione della schiavitù avevano trovato rifugio nelle foreste²⁴⁹. Sull'argomento tornò successivamente anche Schaap — in una memoria del novembre 1888²⁵⁰ — allorché analizzerà « l'apostolat auprès les Indiens » (in realtà la sua indagine si riferiva a tutta la popolazione nomade del Suriname, « que l'on a coutume de désigner sous les noms d'Indiens et de Bush-Nègres »). Anche allora egli concluse — a differenza di qualche confratello di diverso avviso — di ritenere tuttora valido il tipo di pastorale fin qui adottato in favore dei nomadi della colonia: la visita periodica del missionario. Unica forma di apostolato, del resto, realizzabile in concreto nei loro confronti. In essa si era particolarmente distinto — come la relazione del 1880 non ometteva di dire²⁵¹, e come abbiamo precedentemente ricordato²⁵² — « il santo e venerabile Padre Donders »²⁵³.

²⁴⁶ Il p. Smith nel 1856 era stato segnalato per la successione a S. Giovanni Nepomuceno Neumann, che sembrava intenzionato a rinunciare alla sede di Philadelphia. G. ORLANDI, *G.N. Neumann e i vescovi degli U.S.A. nelle lettere dell'Archivio di Propaganda Fide, 1852-1860*, in *Spic. Hist.* 24 (1976) 332. Cfr nota 424.

²⁴⁷ Cfr Doc. II.

²⁴⁸ Su tale legato cfr nota 444. Cfr anche note 262, 282, 379.

²⁴⁹ Cfr note 48, 316.

²⁵⁰ AGR, VPR S, I. Cfr nota 414.

²⁵¹ Cfr note 284-285.

²⁵² Cfr nota 128.

²⁵³ L'espressione è di mgr Panici. Cfr nota 450.

DOCUMENTI

I

a

La relazione *ad Limina* di mgr J.H. Schaap
del 18 luglio 1880

Il documento che pubblichiamo (*Responsa ad Quaestiones juxta Decretum Sacrae Congregationis de Propaganda Fide 2^a Aprilis 1759 datum, ac 31 Octobris 1838 renovatum, quibus respondere debent Episcopi, Vicarii Apostolici et Praefecti Missionum, ut de regionibus sibi commissis plenam Sacrae Congregationi rationem reddant*)²⁵⁴ porta la data di Paramaribo, 18 luglio 1880, e venne compilato da mgr Schaap su un vecchio questionario²⁵⁵. Si tratta della relazione che egli consegnò alle autorità romane in occasione della sua visita *ad Limina* di quell'anno. Del documento conosciamo due esemplari: il primo è conservato presso l'Archivio di Propaganda Fide [APF, SRC-AM, vol. 14 (1878-1885) ff. 374-384, 387], e l'altro presso l'Archivio Generale dei Redentoristi (AGR, VPr. S, I). Per la pubblicazione abbiamo preferito utilizzare il secondo, anche perché — a differenza dell'altro esemplare²⁵⁶ — riproduce le domande del questionario che mgr Schaap seguì nella compilazione della sua relazione²⁵⁷. Ad ogni modo, abbiamo segnalato le varianti di qualche interesse contenute nell'esemplare destinato a Propaganda Fide.

Alla pubblicazione della presente relazione fa seguito quella di altri documenti. Ci sembra che essi contribuiscano ad illustrare al lettore la situazione della missione del Suriname nel periodo preso in esame.

²⁵⁴ Cfr nota 13.

²⁵⁵ Cfr note 239-240.

²⁵⁶ Mgr Schaap ritenne superfluo trascrivere le domande del questionario sull'esemplare della relazione destinato a Propaganda Fide.

²⁵⁷ L'esemplare della relazione consegnato da Schaap a Mauron è autografo, a differenza di quello trasmesso a Propaganda Fide.

Il testo della presente ricerca era già stato inviato in tipografia, allorché abbiamo appreso — dal p. Samuel Boland, che ringraziamo — dell'esistenza di un'altra reelazione *ad Limina* di mgr Schaap: *Responsa brevissima et distincta ad quaesita Sacrae Congregationis de Propaganda Fide circa statum formalem et materiale Missionis Surinamensis*, Paramaribo 27 I 1886. APF, SRC, Oceania, vol. 15 (1885-1886) ff. 782-790'. Come al solito, mgr Schaap trasmise il documento — cui unì una grande carta geografica del Suriname (cm 52 x 61; scala 1:800.000), *ibid.*, f. 781 — all'internunzio a L'Aia. Questi provvide ad inoltrarlo a Roma il 23 febbraio, insieme ad una lettera del vicario apostolico di Batavia (*ibid.*, 778). I due documenti vennero erroneamente archiviati insieme, ed è questo il motivo per cui la relazione di Schaap non si trova nella collocazione dovuta, in cui l'abbiamo inutilmente cercata.

1. - Exprimantur nomen, aetas, patria Episcopi, Vicarii Apostolici vel Praefecti Apostolici, et etiam Institutum si sit regularis.

Ioannes Henricus Schaap, Congregationis SS.mi Redemptoris alumnus, natus annos 57, Amstelodamensis, Dioecesis Harlemensis ²⁵⁸.

2. - Amplitudo et qualitas Dioecesis, Vicariatus Apostolici, Praefecturae.

Vicariatus Apostolicus.

3. - In quo regno sita et cui subest in temporalibus?

In illa Americae Meridionalis parte, quae dicitur Guaiana Hollandica sive Colonia Surinamensis. Subest Regi Neerlandico, atque ejusdem nomine per Gubernatorem regitur.

4. - In qua Provincia sita est; vel quod contineat?

Civiliter dividitur in districtus. Hoc nomine venit series plantationum fluminibus adjacentium. A flumine districtus nomen sortitur, exceptis illis, quibus trans mare tantum aditus patet, qui sunt sequentes: Corona, Nickerie et Maroni ²⁵⁹.

5. - Si Ecclesia sit Archiepiscopalis, quot et quales habeat suffraganeos; si vero Episcopalis, cujus Archiepiscopi sit Suffraganea?

Ecclesia Surinamensis Suffraganea est Archiepiscopi Portus Hispaniae, in Insula SS. Trinitatis, in quantum saltem Archiepiscopus ille praeses est Conciliorum Antillarum ²⁶⁰.

6. - An habeat Cathedralem et propriam residentiam, et in qua civitate?

Ad primum affirmative: ligneam contignationem, anno 1823 ex theatro in ecclesiam transmutatam, quae jam in ruinam patet ²⁶¹.

²⁵⁸ Cfr nota 42.

²⁵⁹ Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 206-232.

²⁶⁰ Cfr *Concilium I Colonialium Angliae, Hollandiae et Daniae, in Indiis Occidentalibus a. 1854, in Portu Hispaniae habitum, in Collectio Lacensis, III, 1089-1106. Al II Concilio (1867) participò anche mgr Swinkels. Ibid., 1107-1116.*

²⁶¹ Cfr nota 378.

Sita est in Civitate Paramaribo, ubi de facto residere Vicarii Apostolici consueverunt.

7. - An habeat Seminarium et ubi; quot juvenes itidem alentur.

Seminarium proprium desideratur; sed Provincia Congregationis SS.mi Redemptoris Hollandica curare debet, ut Missio Surinamensis numero Missionariorum sufficienti nunquam careat²⁶².

8. - An habeat Capitulum et ex quot Canonicis constet?

Non est quod respondeam.

9. - An adsint praebendae et quae?

Non est quod respondeam.

10. - Quale servitium praestant Canonici Cathedralis; et an etiam fungantur munere parochi in locis Dioecesis?

Non est quod respondeam.

11. - An resideant inter fines Parochiae?

Non est quod respondeam.

12. - An se immisceant in regimine Ecclesiae et impediunt liberam jurisdictionem Episcopi vel Vicarii Apostolici?

Non est quod respondeam.

13. - An sint in Dioecesi piaae aliquae foundationes seu legata pia.

Non est quod respondeam.

14. - An redditus pro hujusmodi legatis administrantur a Catholicis vel Schismaticis et quibus mediis recuperare possint?

Non est quod respondeam.

²⁶² Cfr note 248, 282, 379, 444.

15. - An Episcopus, vel Vicarius Apostolicus, habeat facultates speciales a Sancta Sede, et quae?

1° Facultates ordinarias, dictas Formulae Primae²⁶³;

2° Omnes et singulas facultates extraordinarias, manuscriptas, numero undecim, Illustrissimo I.B. Swinkels, praedecessori meo concessas sub die 20 Novembris 1870 et renovatas sub die 21 Martii 1875²⁶⁴.

3° Dispensandi super impedimento primi gradus affinitatis in linea collateralis ex copula licita provenientis (pro 10 casibus).

4° Sanandi in radice matrimonia contracta, quando comperitur adfuisse impedimentum dirimens a quo, ex Apostolicae Sedis indulto, orator dispensari potest (ad quinquennium).

5° Administrandi in suo Vicariatu Sacramentum Confirmationis.

6° Dispensandi super esu carnis die Sabbathi, per decem annos; et alias facultates nonnullas.

16. - An Episcopatus sit affectus alicui Nationi, vel alicui ordini regulari?

Missio universa²⁶⁵ concredita est Congregationi SS.mi Redemptoris.

17. - An sit de nominatione alicujus Principis?

Nominatio Vicarii Apostolici per S. Sedem facta, per Regem approbanda est, ut sumptibus Gubernii Vicarius sustentetur.

18. - An habeat reditus proprios, quot et in quo consistunt?

Vicarius Apostolicus percipit a gubernio Neerlandico honorarium 10.000 francorum; praeterea quinque Sacerdotes a Vicario Apos-

²⁶³ Si trattava delle facultà concesse « Vicariis apostolicis, Episcopis in America septentrionali et in remotioribus locis »: *Dictionnaire de Droit Canonique*, V, Paris 1953, 803.

²⁶⁴ In AGR, VPr S, I, si conserva copia delle facultà quinquennali concesse a Swinkels, che ne ottenne il rinnovo il 20 XI 1870. *Ibid.* cfr anche copia delle facultà quinquennali concesse a Schaap il 26 IX 1880.

²⁶⁵ In APF, SRC, AM, vol. 14 (1878-1885) f. 375 si legge: « universim ». Anche le varianti indicate in seguito (cfr note 267-271, 282-284, 296-298, 306, 311, 322, 333) si riferiscono alla presente fonte.

tolico²⁶⁶ nominandi honorarium percipiunt²⁶⁷ unusquisque 3.000 francorum.

19. - An habeat subsidium annuum a S. Congregatione, et in qua summa?

Affirmative; non quidem a S. Congregatione, sed a Pio Opere « La Propagation de la Foi », ad summam circiter 24.000 francorum²⁶⁸.

20. - Enumerentur loca Dioecesis et eorum respective distantia.

Ripae fluminis Maroni, sive Marowijne, distant a Paramaribo milliaria anglica 90, id est, horas fere 30.

Confluentiae²⁶⁹ fluminum Corantijne et Nickerie distant ab eadem urbe horas fere 30.

Ora marittima Coroniae distant ab eadem urbe horas circiter 20.

Léprosorum viculus « Batavia » in Rio Coppename distat ab eadem urbe 25 horas.

Flumen Saramacca eadem fere distantia situm est, ubi nempe ad mare confluit una cum Coppename.

Flumen Suriname — juxta quod urbs Paramaribo — meridionali cursu profluit versus partes Brasiliae.

Flumen Commewijne, quod una hora et media ad hujus urbis Septentrionem a Rio Suriname suscipitur.

Huic flumini Commewijne, quod suum cursum versus Orientem ducit, plura alia, majora ac etiam minima conjunguntur quibus nonnunquam via patet in Morowijne.

21. - Et, si sit Vicariatus Apostolicus, exprimat etiam si habeat certos fines.

Si limites civiles inter Colonias « Suriname » et « Cayenne », est flumen Marowijne; inter « Demeraram » (anglicam coloniam) et « Suriname » vero, flumen Corantijne. Limites autem Brasiliam inter et Suriname non assignantur, aut saltem non assignatae videntur, cum Europaei eousque non pergant.

²⁶⁶ Cfr note 50, 56, 441-443.

²⁶⁷ Variante (f. 375): « perfruuntur ».

²⁶⁸ Cfr nota 134.

²⁶⁹ Variante (f. 375): « Confluenta ».

22. - Et an pro exercitio jurisdictionis aliqua inferatur molestia ab Episcopis finitimis?

Negative.

23. - Exprimantur numerus et qualitates Catholicorum in singulis quibusque locis degentium.

Ad ripas Marowijne dispersi habitant primitivi harum partium incolae qui Indi dicuntur. Plures eorum a Missionariis Gallicis alteram oram tenentibus baptizati fuerunt, a Patribus Societatis Iesu, quamdiu paenitentiaris praefuerunt, visitabantur. Numerus baptizantium ²⁷⁰ [*sic*] plane ignoratur.

Eisdem oras incolunt Nigritae sylvatici (Bosch Negers), rudissimi homines, fetichismo [*sic*] et carni miserrime servientes. Interimuntur in dies magis tum morbo venereo cum etiam suis superstitionibus. Inter illos nullus aut fere nullus baptizatus est. Diversimode eorum numerus computatur: quidam ad mille restringunt, ab aliis autem ad quinque vel sex millia evehitur.

In districtu Nickerie numerus Catholicorum per plantationes dispersorum 300 non excedit; 25 communionem paschalem percipiunt.

In districtu Coronie inveniuntur 1.300 Catholici; paschantes 500.

In leprosorum fundo Batavia 150 Catholici ²⁷¹, qui, paucis exceptis, omnes Sacramenta percipiunt.

Per flumen Saramacca dispersi in fundis habitant 300 Catholici, tum Nigri, tum etiam Indi. Paucissimi dum a Missionario visitentur, Sacramenta percipiunt.

Circa incolas juxta flumen Suriname haec eadem observatu veniunt, i.e. circa rucolas.

Ibidem, distantia una et media hora ab urbe Paramaribo versus meridiem fundatum est hospitium « S. Ioseph a Livorno », ubi pueri doctrina christiana, litteris ac deinde agricultura instituuntur atque a corruptione urbis segregati vitam ducunt. Adsunt 40 pueri, quibus instituendis incumbunt: unus Sacerdos, quinque fratres laici nostrae Congregationis atque ludimagister ²⁷².

Habent Sorores S. Francisci in hac urbe orphanotrophium pro puellis, quae numero 36 ibidem instituuntur ²⁷³.

²⁷⁰ Variante (f. 376): « baptizatorum ».

²⁷¹ Variante (f. 376): « 120 Catholici ».

²⁷² Cfr note 126, 332.

²⁷³ Cfr note 125, 448.

Numerus Catholicorum in ipsa urbe Paramaribo degentium: 7.000 circiter.

Numerus Catholicorum in Vicariatu Surinamensi degentium totalis: 12 ad 13.000 ²⁷⁴.

Ad oras fluminis Commewijne dispersi in agris et plantationibus habitant circiter 1.500 Catholici, qui singulis sex hebdomadibus a Missionario visitantur. Paschantes 150 ²⁷⁵.

Qualitates etiam Catholicorum: pigritia, superstitio, carnis mancipatus ac instabilitas ita ut vitae normam ac religionem ut vestem mutant ²⁷⁶.

24. - Cujus ritus sint Catholici.

Romani.

25. - An haeretici et schismatici, si quid sunt, habeant proprias Ecclesias, Praesbyteros et Episcopos et in quo numero.

Calvinistae in civitate Paramaribo habent unam ecclesiam et duos ministros; in Nickerie unam ecclesiam et unum ministrum.

Lutherani in Paramaribo habent unam ecclesiam et unum ministrum.

Moravienses habent, per diversa loca, viginti quinque ecclesias, totidem fere scholas, ministros vero eo plures. Hi acatholicos omnes alios numero vincunt ²⁷⁷.

Anglicani habent unam ecclesiam in Nickerie cum ministro.

Iudaei habent duas synagogas in Paramaribo. Hi autem spiritu indifferentistico, atque in muneribus praestantioribus ac pecunia acquirendis astutia ceteros omnes facile vincunt ²⁷⁸.

²⁷⁴ Cfr note 46-47, 132.

²⁷⁵ Cfr note 250, 414.

²⁷⁶ Cfr le interessanti osservazioni di Schaap sul «sens moral» della popolazione del Suriname in genere, e dei cattolici in particolare. Schaap all'internunzio, Paramaribo 18 II 1877. Copia in AGR, VPr S, I. Cfr anche note 132-133, 326, 338, 357, 420, 451.

²⁷⁷ Sui Fratelli Moravi, detti anche Herrnhutters, cfr J.M. VAN DER LINDE, *Het visioen van Herrnhut en het apostolaat der Moravische Broeders in Suriname, 1735-1863*, Paramaribo 1956; BOSSERS, *op. cit.*, 10-11. Cfr anche note 121, 382; Doc. III.

²⁷⁸ Cfr note 109, 327.

26. - Cujus communionis et ritus sunt, et qui praecipui illorum errores?

Praeter ordinarios sectantium errores, caput est nostri aevi a Divinitate Redemptoris apostasia.

27. - An catholicis religionis exercitium libere permittatur.

Affirmative, juxta leges.

28. - An aliquam persecutionem patiantur Catholici et a quibus.

In quantum a Muratoriis²⁷⁹ et sectariis atheisticis omnibus occulto odio habentur eorumque instituta appretiatione prorsus destituuntur.

29. - An ibi adsint Parochi, vel tantummodo simplices Missionarii.

Affirmative, in quantum cuique ecclesiae aliquis Sacerdos tanquam Parochus praest; negative, si agatur de Parochis proprie dictis.

30. - An Parochi sint perpetui, vel ad nutum amovibiles, et an missam celebrent festis diebus pro populo.

Non est quod respondeam.

31. - An eligantur ab Episcopo.

Affirmative.

32. - Quot sint Parochiae; an in iis servetur Sacrosancta Eucharistia, et cum qua decentia.

In urbe Paramaribo, ad primum: duae ecclesiae
ad secundum: affirmative, et juxta rubricas.

Coroniae, ad primum: duae ecclesiae
ad secundum: quoad unam affirmative, et juxta rubricas.

²⁷⁹ Cfr note 121, 173, 364.

Bataviae, ad primum: una ecclesia
ad secundum: affirmative, et juxta rubricas

In orphanotrophio S. Ioseph in Livorno:
ad primum: una ecclesia
ad secundum: affirmative, et juxta rubricas.

In Rio Commewijne, ad primum: una ecclesia, in loco Buitenrust S. Alphonso dicata
ad secundum: negative.

33. - An habeant fines certos et propriam ecclesiam; et quot capellae inveniuntur in districtu uniuscujusque ecclesiae.

Ad primum: in Paramaribo, affirmative; in coeteris locis, negative

Ad secundum: in urbe Paramaribo duo oratoria, unum pro Patribus SS.mi Redemptoris, alterum pro Sororibus Sancti Francisci.

34. - An Catholici communicent in divinis cum haereticis et schismaticis; aut in eorum ecclesiis Sacra Mysteria peragant; et an contrahant cum iisdem matrimonia et coram quo Parocho.

Ad primum: negative universim. Casus eorum cum haereticis in divinis communicantium reservatus est;

Ad secundum: affirmative, tam cum Iudaeis, quam cum haereticis. Etenim haud raro dispensatione negata, eo quod conditionibus implendis subscribere nolint, coram ministris protestanticis sive etiam coram magistratu civili tantum, contrahere non verentur.

35. - An aliquae parochiae sint addictae Ordinibus regularibus et quibus.

Tota Missio concredita est Congregationi SS.mi Redemptoris.

36. - An parochi habeant Sacerdotes qui eos adjuvent in cura animarum.

Patres ad minimum duo simul semper in stationibus morantur²⁸⁰.

²⁸⁰ Cfr nota 106.

37. - An sit magister aliquis qui juventutem in litteris et rudimentis fidei instituat.

Affirmative, ubicumque presbyterorum statio habetur. In scholis nostris 1.084 pueri atque puellae, quorum 146 acatholici, instruuntur²⁸¹.

38. - Exprimatur numerus Sacerdotum indigenarum et exterorum.

Ad primum: nullus.

Ad secundum: duodecim.

39. - Eorum patria, mores, munera in quibus se exercent et cujus utilitatis sunt pro servitio Ecclesiae.

Omnes, nativitate Neerlandici, moribus optimi et ad nutum Vicarii Apostolici omnes labores apostolicos obeuntes. Videas n. 48.

40. - An hujusmodi Sacerdotes facultates habeant a S. Sede, et cujus expensis vivant.

Ad primum: facultates accipiunt a Vicario Apostolico.

Ad secundum: Missionis.

41. - An inter istos inveniantur alumni Sacrae Congregationis de Propaganda Fide; quinam sint; et an satisfaciant juramento praestito.

Negative ad omnia.

42. - Exprimantur etiam nomen, aetas et qualitates Sacerdotum indigenarum, qui sunt extra Dioecesim; tum etiam annotentur loca in quibus morantur; quid ibi peragant; et an ex aliquo peculiari titulo teneantur inservire propriae Ecclesiae.

Non est quod respondeam.

43. - An sint etiam Clerici, et quot; quomodo et ad quem titulum ordinantur; ubi resideant; et quid ab illis exigatur ut ad Sacros Ordines promoveri possint.

Negative ad omnia.

²⁸¹ Cfr note 125-126, 448.

44. - An adsint aliqua loca fixa, vel in Collegio S. Congregationis de Propaganda Fide, vel alibi pro ordinandis Clericis indigenis Saecularibus ad servitium Dioecesis seu Missionis.

Negative ad omnia ²⁸².

45. - An adsint Missionarii regulares, quot, cujus Ordinis, et cujus regionis.

Non est quod respondeam ²⁸³.

46. - An mittantur a Superioribus regularibus, vel directe a S. Congregatione, et cujus expensis alantur.

Supra ad haec responsum fuit.

47. - An cuilibet Ordini sint assignati certi districtus, et qua auctoritate.

Supra ad haec responsum fuit.

48. - Exprimatur numerus Missionariorum, cujusque Ordinis, nomen, aetas et patria.

[1] R.P. Petrus Donders ²⁸⁴, natus anno 1809 in Dioecesi Buscoducensi. Ab anno 1842 in exemplum ingens Sanctitatis opera apostolica strenue ac continue exantlavit. Ab anno 1855 Bataviae miseris lepra affectis, omnibus omnia factus subserviit. Ex hac sua residentia excursiones facere ad plantationum circumquaque incolas et in sylvas usque densissimas pergere consuevit. Continua etiam repulsa ipsimet ab Indis inflictis, viro huic forti animum demere minime potuerunt ²⁸⁵.

[2] R.P. Gerardus Verbeek ²⁸⁶, natus anno 1820 in Dioecesi Ruremundana.

²⁸² Variante (ff. 378-378'): « Legata quaedam ab Episcopo Curiacensi III^o C.L. van Wijkerslooth fel. rec. fundata, quae a Superiore Provinciali percipiuntur ad educandos clericos, qui Missioni Surinamensi postea adscribendi sunt ». Cfr note 248, 262, 379-444

²⁸³ Variante (f. 378'): « Sunt omnes regulares ».

²⁸⁴ Variante (ff. 378'-379): al cognome di Donders, come a quello degli altri missionari, viene aggiunta la sigla « CSSR » (= « Congregationis SS. Redemptoris »).

²⁸⁵ Cfr note 251-253, 450.

²⁸⁶ P. Gerardus Verbeek: n. 14 II 1820, prof. 15 X 1860, sac. 20 XII 1845, arrivo in Suriname 24 XI 1866, m. Roermond 6 I 1885. BOSSERS, *op. cit.*, 267; *Catalogus CSSR 1887*, Romae 1887, 174.

[3] R.P. Adrianus Bossers²⁸⁷, natus anno 1825 in Dioecesi Buscoducensi.

[4] R.P. Henricus van de Kamp²⁸⁸, natus anno 1829, educatione Germanus, oriundus autem ex Dioecesi Ultrajectensi.

[5] R.P. Gulielmus Luyben²⁸⁹, natus 1832 in Dioecesi Buscoducensi.

[6] R.P. Gulielmus van Vlockhoven²⁹⁰, natus anno 1834 in Dioecesi Buscoducensi.

[7] R.P. Ioannes Romme²⁹¹, natus anno 1832 in Dioecesi Bredana.

[8] R.P. Engelbertus Startz²⁹², natus anno 1837 in Dioecesi Ruremondana.

[9] R.P. Cornelius van Coll²⁹³, natus anno 1842 in Dioecesi Buscoducensi.

[10] R.P. Engelbertus Odenhoven²⁹⁴, natus anno 1842 in Dioecesi Ruremondana.

[11] R.P. Ioannes Baptista Broos²⁹⁵, natus anno 1847 in Dioecesi Bredana.

49. - Ubi resideant, quibus Superioribus subsint et quot habeant domus.

Duo resident Coroniae; duo Bataviae in leprosorum fundo; unus in orphanotrophio S. Ioseph in Livorno; caeteri omnes in Para-

²⁸⁷ Cfr note 175, 341, 345, 362.

²⁸⁸ P. Henricus van de Kamp: n. 13 XI 1829, prof. 15 X 1858, sac. 21 IX 1861, arrivo in Suriname 7 V 1873, m. Baltimora 21 VI 1888. BOSSERS, *op. cit.*, 287-294, 352.

²⁸⁹ Cfr nota 176.

²⁹⁰ P. Gulielmus van Vlockhoven: n. 28 IX 1834, prof. 20 IX 1870, sac. 2 VII 1860, arrivo in Suriname 23 I 1871, m. Batavia 10 XII 1896. BOSSERS, *op. cit.*, 272, 352; *Catalogus CSSR 1898*, Romae 1898, 215.

²⁹¹ Cfr nota 116.

²⁹² P. Engelbertus Startz: n. 18 X 1837, prof. 15 X 1859, sac. 14 X 1863, arrivo in Suriname 23 XI 1872, partenza dal Suriname 4 II 1881, m. Wittem 27 I 1887. BOSSERS, *op. cit.*, 285-295, 352; *Catalogus CSSR 1887*, Romae 1888, 174.

²⁹³ P. Cornelius van Coll: n. 30 I 1842, prof. 17 X 1870, sac. 10 XII 1871, arrivo in Suriname 10 XII 1871, m. Paramaribo 18 IV 1922. BOSSERS, *op. cit.*, 279, 352; DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 435. Cfr note 127, 301, 303.

²⁹⁴ P. Engelbertus Odenhoven: n. 24 VII 1842, prof. 17 X 1863, sac. 21 XII 1867, arrivo in Suriname 10 VIII 1868, m. Paramaribo 5 VII 1915. BOSSERS, *op. cit.*, 271, 350; *Catalogus CSSR 1916*, Romae 1916, 265.

²⁹⁵ P. Joannes B. Broos: n. 8 I 1847, prof. 9 VI 1869, sac. 10 X 1871, arrivo in Suriname 10 XII 1871, m. Roermond 10 VII 1891. BOSSERS, *op. cit.*, 279, 352; *Catalogus CSSR 1895*, Romae 1895, 196.

maribo; ex quo hospitio in excursiones apostolicas exeunt.

Subsunt Vicario Apostolico, alumno ejusdem Congregationis SS.mi Redemptoris; et, in stationibus extra urbem, Superiori a Vicario Apostolico constituto²⁹⁶.

50. - An habeant Conventus formatos, vel duntaxat hospitia: an sint addicti alicui Nationi; et in iis servetur clausura.

Hospitia; non habetur clausura; ut facilius a Gubernio sustententur, desiderantur Neerlandici²⁹⁷.

51. - An in communi vivant et cum regulari observantia, vel habitent soli et in domibus privatis cum saecularibus, et praecipue cum mulieribus.

Vivunt ubique in communi, cum regulari observantia; non soli, neque in domibus privatis²⁹⁸.

52. - In quo habitu incedant.

In religioso habitu Congregationis SS.mi Redemptoris²⁹⁹.

53. - An admittant ad habitum et professionem sui Ordinis indignas et qua auctoritate.

Hodiedum usque nec factum fuit neque mox futurum videtur.

54. - An calleant idioma regionis et quatenus negative.

Affirmative omnes et singuli³⁰⁰.

²⁹⁶ Variante (f. 379): « Ad 3^m. Non est quod respondeam ».

²⁹⁷ Variante (f. 379): « Ad 1^m. Hospitia. Ad 2^m. Ut facilius a Gubernio sustententur desiderantur neerlandici. Ad 3^m. Non habetur clausura ».

²⁹⁸ Variante (f. 379): « Ad 1^m.: Affirmative; ad 2^m.: Negative ».

²⁹⁹ Ecco le concessioni relative all'abito religioso che nel 1865 il generale, su richiesta del vicario apostolico, aveva fatto ai confratelli del Suriname: « Sous le soleil ardent des Tropiques, les Pères et les Frères peuvent porter une soutane plus légère, p. ex. de mérinos, comme cela se fait déjà à St. Thomas, le climat en faisant une véritable nécessité. Je vous recommande toutefois d'avoir soin que ce soit une étoffe modeste et simple ». Mauron a Swinkels, Roma 20 X 1865. AGR, VPr. S. I.

³⁰⁰ Cfr nota 48.

55. - An utantur Catechistis et an isti prius examinentur ab Episcopo seu Vicario Apostolico.

Fratres laici nostrae Congregationis pueros, Sorores S. Francisci puellas instruunt christiana doctrina³⁰¹, et subsunt Sacerdoti huic rei praefecto.

56. - Quae lingua usui potest esse exteris ut ibi intelligantur?

Praeter linguam Neerlandicam et Nigro-anglicam, idiomatica Angliae, Lusitaniae, Hindustaniae atque ipsorum Sinensium³⁰².

57. - An adsint liturgia, Rituale et Doctrina Christiana in lingua vernacula, expurgata ab omni errore et quatenus negative.

Observatur in omnibus ritus Romanus; vernacula lingua vero libri precum, catechismus atque Evangelia et Epistolae pro Dominicis anni tantum habentur³⁰³.

58. - Quomodo possunt expurgari; et interim quibus libris utuntur Catholici.

Non est quod respondeam.

59. - An Missionarii regulares habeant facultates speciales et an exhibeant Episcopo vel Vicario Apostolico.

Privilegia Congregationi SS.mi Redemptoris concessa, iisque utuntur cum Superioris permisso³⁰⁴.

60. - In quibus debeant ab Episcopo vel Vicario Apostolico.

In omnibus plane, quandiu Missioni adscripti sunt.

³⁰¹ Sul catechismo in lingua caribe pubblicato dal p. van Coll, cfr van Coll a Mauron, 8 V 1887, AGR, VPr S, I; mgr Spolverini a Propaganda Fide, L'Aia 19 V 1887, APF, SOCG, vol. 15 (1886-1889), ff. 217-217'. Cfr note 127, 303.

³⁰² Cfr nota 48.

³⁰³ Il p. Luijben pubblicò traduzioni della bibbia o di sue parti in lingua negro-inglese: *Epistel en Evangelii na tappoe, Alla Son- en Feestidei foe da heli Jari*, Galoppe 1889; *Sjatae tori foe da ouweroe en njoen Testamenti*, Galoppe s.d. Cfr DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 259. Il p. van Coll ristamperà la traduzione negro-inglese del vangelo fatta da Meurkens: *Den Les nanga des Evangelii foe heeli jari*, Amsterdam 1904. DE MEULEMEESTER, *op. cit.*, 435. Cfr note 127, 301.

³⁰⁴ Cfr A. SAMPERS, *Bibliographia librorum privilegiorum CSSR*, in *Spic. Hist.* 12 (1964) 425-428.

61. - Quibus mediis sustententur; an mercaturam exerçant; an ali-
quod pro Sacramentorum administratione percipiant et quae sit illorum
fama tum apud Christianos quam apud infideles.

Ad primum: Missionis³⁰⁵; ad secundum: negative; ad tertium:
negative, ita ut ne jura quidem stolae habeamus³⁰⁶; ad quartum: Dei
gratia, optima³⁰⁷!

62. - An et in quibus utile opus praestent pro salute animarum et
pro incremento religionis.

Iam provisum in superioribus, in quantum attinet Sacerdotes.
Fratres autem laici nostrae Congregationis, qui sunt undecim numero
partim domi inserviunt, partim orphanos curant, partim litteras et
doctrinam christianam edocent³⁰⁸.

63. - An adsit aliquis Monialium Conventus; cujus Instituti; qua auc-
toritate fundatus, et cujus curae et ministerio subsit.

Affirmative; Sorores Ordinis S. Francisci. Instituti Episcopi
Bredani, quod pro decem annis a Summo Pontifice Pio IX approba-
tum fuit. Vicarii Apostolici curae mandatae sunt³⁰⁹.

64. An ibidem observetur vita communis et an Moniales obstrin-
gantur votis solemnibus, paupertatis, castitatis, obedientiae et clausurae.

Ad primum: affirmative; ad secundum: non solemnibus, sed
simplicibus. Regularis observantia apud illas quam maxime viget.

65. - Enumerentur omnes abusus qui forte irrepserunt etiam inter
Catholicos, sive circa fidem et ritus, sive circa mores vel administratio-
nem Sacramentorum, Divini Verbi praedicationem, et cujusque alterius
generis sint.

Quoad omnes universim: indifferentismus, carni mancipatus,
superstitiositas [*sic*]³¹⁰.

³⁰⁵ Cfr nota 447. In una lettera indirizzata al papa il 21 VI 1883, Schaap scri-
verà: « missio haec Surinamensis una omnium pauperrima ». APF, SRC, AM, vol. 14
(1878-1885) ff. 543-543'. Cfr anche la lettera di Schaap all'internunzio, Paramaribo 21
VIII 1885. *Ibid.*, ff. 868-868'.

³⁰⁶ Variante (f. 379'): « habeantur ».

³⁰⁷ Cfr note 119-121.

³⁰⁸ Cfr note 124, 413, 416, 440.

³⁰⁹ Cfr note 125, 329, 399, 448-449.

³¹⁰ Cfr note 87, 315, 324.

Quoad Catholicos: etiam maxima fragilitas.

Abusus: conuenticula nocturna in quibus sub specie religionis psalmi et sacra cantica concinuntur a personis diversi sexus mistaeque religionis passim. Desinunt³¹¹ autem in commessationes et luxurias. Lugenda sunt peccatorum occasio. Inde animos dimovere frustra conati fuerunt Episcopi Caneensis³¹², Mellipotamensis³¹³ et Amoriensis³¹⁴, illustres in Vicariatu Surinamensi praedecessores nostri.

66. - Exprimantur principales causae hujusmodi abusuum et quomodo possint eradicari.

Haud minima omnium malorum causa est ipsa vita inordinata omnium fere Europaeorum, illorum etiam qui in sublimioribus potestate constituti sunt³¹⁵; vita deinde agrestis, quam magis in dies nigritae, libertate donati, in sylvis degere aggrediuntur³¹⁶; libri pravi qui ab Europaeis leguntur et folia publica, ne uno excepto, antireligiosa³¹⁷; demum instructio atheistica, qua uti pueri atque puellae lege coguntur omnes, qui ad nostras scholas conuolare non possunt neque volunt haereticorum adire.

Media jam adhibita: instructio catholica; piae sodalitates SS. Cordis Iesu³¹⁸, S. Familiae³¹⁹, B.M. Virginis de Perpetuo Succursu³²⁰, quibus vitam religiosam nutrire satagimus. Post peractam primam communionem suscipiuntur iuvenes in sodalitate³²¹ B.M.V. Immacula-

³¹¹ Variante (f. 380): « Deseunt ».

³¹² Si trattava di mgr Grooff, vescovo di Canea i.p.i. BOSSERS, *op. cit.*, 233-234.

³¹³ Si trattava di mgr Schepers, vescovo di Mellipotamos (o Milopotamos) i.p.i. Cfr nota 385. BOSSERS, *op. cit.*, 246.

³¹⁴ Si trattava di mgr Swinkels, vescovo di Amorio i.p.i. *Ibid.*, 261-262. Cfr nota 104.

³¹⁵ Cfr note 87, 310, 324.

³¹⁶ Cfr note 48, 249, 437, 454-456.

³¹⁷ Cfr note 87, 278-279.

³¹⁸ Cfr note 130, 422.

³¹⁹ Cfr note 129, 421. Sulla fondazione di questa confraternita nel Suriname, cfr Swinkels a Mauron, Paramaribo 20 I 1868. AGR, VPr. S, I.

³²⁰ *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Istoria dell'antica e prodigiosa immagine venerata in Roma nella chiesa di S. Alfonso non che dell'arciconfraternità ivi eretta sotto il titolo e l'invocazione della Madonna del Perpetuo Soccorso e di S. Alfonso Maria de Liguori*, Roma 1877. Sulla fondazione di tale confraternita nel Suriname, cfr Schaap a Mauron, Paramaribo 1 II 1877; e Mauron a Schaap, Roma 26 III 1877. AGR, VPr. S, I. Cfr anche nota 423. Una copia dell'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso era giunta nel Suriname fin dal 1868. Cfr Swinkels a Mauron, Paramaribo 20 I 1868. AGR, VPr. S, I.

³²¹ Sull'istituzione della Confraternita dell'Immacolata Concezione nella cattedrale di Paramaribo, cfr ABP, G, 24.

tae³²² [*sic*] Conceptae; grandiores autem in Confraternitate S. Familiae. Quae ultima, juxta sexum in plures sectiones divisa, adscriptos habet 886 oblatos, illa vero 98. Inter hos sodales libellos catholicos spargere nobis curae est.

Quos ut a conventiculis nocturnis, periculo plenis, avertamus, mares sub vesperam (quae regulariter hora sexta cum dimidia incidit) in quodam collegio convocare aggredimur ubi se honestis lusibus recreent. Eo adducti fuimus consideratione praesertim quod honestus pro operariis sese recreandi modus et locus nec habeatur nec fere in hisce regionibus cognoscatur. Quae locorum circumstantiae pro innumeris sunt vera salutis discrimina, qui taedio affecti, ad inhonestas delectationes confugere et ad conventus nocturnos (de quibus supra) declinare in morem habent. Hujus primi tentaminis non plane spem fefellit eventus.

67. - An a viginti circiter annis status Fidei Catholicae et Missionis ageatur vel potius decrescat et qua de causa.

Conferatur tantum numerus communionum qui fuit anno 1867: 12.150; et anno 1879: 23.965³²³!

68. - Tandem attente perpendat spirituales Christianitatis illius necessitates; eas distincte referat; mediaque proponat idonea ad praeteritos errores evellendos et majorem Religionis profectum inducendum.

Quid contra immensam fornicationum pestem efficere poterimus nescio, cum nec timore Dei nec pudore humano cohibeantur publica vero coonestentur existimatione³²⁴. Lex etiam civilis de his rebus non curat, imo prolis patrem inquirere interdicat³²⁵. Est nobis Verbum Dei, quod assidue, vix uno in hebdomade die intermisso, praedicamus; sunt catechisticae instructiones, quibus tam adultorum quam parvulorum intellectus captivare, corda autem timore et amore Dei perfundere studemus³²⁶. Pro plurimis autem Verbum Dei effectum non sortitur. Et quid mirum? Etenim moris est, juniores faeminas, cum vix annos nubilitatis adeptae fuerint, laboris pertaesas atque

³²² Variante (f. 380'): « Immaculate ».

³²³ Cfr nota 131.

³²⁴ Cfr note 87, 310, 315.

³²⁵ Cfr la relazione di Schaap alla « Propagation de la Foi », Paramaribo 30 VIII 1882. APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) f. 1119.

³²⁶ Cfr nota 133.

pecuniaria sustentatione allectas corruptoribus animam simul et corpus tradere. Neque devotiores ipsae tanti valere videntur ut strenue resistant. Dein, paucis tempore postquam veneri sese dederint, morbis afficiuntur ac miserrime quoad corpus et animam intereunt. Inhonestum hoc virorum et mulierum commercium vix aut ne vix quidem matrimonio sustolli potest. Etenim diabolica fraude saepius evenit, post contractum matrimonium corda ab invicem aversum iri eorum qui per multos annos secum in pace vivere ante consueverant. Hujus rei causa non est alia profecto nisi defectus fidei atque amoris illius qui patiens est. Accedit quod magistratus civiles, cum sint Iudaei vel Haeretici, valde sint faciles ad concedendam separationem mensae et thori non legalem quidem sed facti³²⁷.

Qui ergo, instructione catholica apprime muniti, ex fragilitate tantum lapsi fuerint (et hi quidem dignoscuntur ex eo quod, tempore concubinitus, ecclesiasticas leges observare persistunt) pro illis matrimonium peccato finem imponere conspicuum est. Quare horum conjugia quam maxime promovere nobis curae est, atque videtur omnium *primum* ac optimum malorum *remedium*. Perutile foret dispensia matrimonium contracturis necessaria ut ipsis elargire aliquatenus possemus.

Coeteris autem, minus instructis atque de legibus Ecclesiae minime curantibus, dum in concubinitu vivant, voluntas sese convertendi ordinarie deest; usque dum morbis (ut venereo ac lepra) afficiantur, aut morti proximi constituentur, aut senes et impotentes facti fuerint. Senectus ergo et morbus ut *secundum* malorum *remedium* habentur. Senes quam plurimi ad nostram ecclesiam convolare praesertim ex paganismo et haeresi peroptant atque tunc, baptismate collato, dein satis innocenter vitam agunt, utpote qui ex ignorantia magis peccaverunt.

Omnium autem tot malorum *remedium optimum* visum est, antecessoribus nostris et nobis, juventutem religiose instituere³²⁸.

Hinc primitus Missionarii ipsi pueros doctrinam christianam, legere ac scribere edocuerunt. Postmodum autem, instituto religionis S. Francisci anno 1855 in hac urbe aperto, scholarum ope eo perventum est ut etiam solemniter puerorum et puellarum prima communio celebrari potuerit quotannis³²⁹.

³²⁷ Cfr note 278-279.

³²⁸ Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 251.

³²⁹ *Ibid.*, 251-252. Cfr note 125, 399.

Si quis autem neo-communicantium media in hac corruptione stabilis perseverat, hoc ad miraculum tenet³³⁰.

Inspiciantur causae seductionis: pauperum habitationes atque universim omnium qui labore manuum victum lucrantur, de post domos magnatum sitae sunt, ibique morantur in uno loco simul et haud raro sub uno tecto decem imo viginti familiae, mixtae religionis. Saepius pro tota familia (quae ordinarie non est matrimonio ligata) unica tantum habetur camera (cubiculum), longitudinis quinque, latitudinis quatuor metr. circiter. Est hic locus ad omnem et communem usum, idem qui antehac mancipiis erat destinatus. Diurno tempore extra cubicula omnes familiae sub dio operibus suis incumbunt et fabulantur. Loca haec (de post domos magnatum) si inspicias, paucos invenies vestibus modeste indutos; e contra vero, pueros praesertim et foeminas vel nudos vel indecenter coopertos.

Cum ita conditionata sit fere omnium nostrarum familiarum habitatio, hinc abunde liquet quantus sit et quam inutilis passim confessoriorum in amovendis et removendis peccatorum proximis occasionibus labor. Sequitur quoque quod neque religiosa juventutis in scholis institutio tantis malis, uti par est, obsistere valeat.

Hinc Ill.mus I.B. Swinkels f[elicitis] m[emoriae] remedium (*quartum*) adhibendum duxit, quod est juventutis omnimoda a pravis exemplis sequaestratio. Puellas matre orbatas (orphanæ *tales* lingua regionis audiunt) educandas tradidit monialibus, quibus cum manere usque ad vigesimumprimum annum tenentur³³¹. Similiter anno 1875 pretio acquisivimus plantationem ut etiam pueri orphani ibi instituerentur³³².

Ab inquinamento, quod est urbis consortium, segregati, per tempus pueritiae et adolescentiae quod ibidem moraturi sunt innocenter vitam ducunt³³³.

Verum, est gratia specialissima tantum, quae usque modo paucissimis elargiri potuit, cum impar sit Missio expensis necessariis.

Sub respectu mere sociali hoc nostrum institutum ex ore magistratum multum quidem approbatur, cum Nigritarum atque universim harum partium incolarum haud minima ab ipsis existimentur vi-

³³⁰ Quanto ai metodi escogitati per assicurare la frequenza alla chiesa dei fanciulli anche dopo la prima comunione, cfr la relazione di Schaap all'internunzio del 1° XII 1875. Copia in AGR, VPr. S, I.

³³¹ Cfr nota 125. Cfr anche Docc. III.

³³² Cfr note 126, 272, 418, 446.

³³³ Variante (f. 383): « ducent ».

tia: incuria, pigritia, atque cum victu et amictu tantum sufficientia. Quod vero nostri pueri agriculturae addicantur ac ipsis quidem in proprium possidendi amor inculcatur, hoc ore suo approbare, praetermittere nequeunt³³⁴. Tribuit Gubernium pro sustentatione orphanorum quotannis 8.000 florenos³³⁵. Omnes autem catholicos pueros matre orbatos ullomodo in institutis nostris suscipere non potuimus, quia grandiores facillime in detrimentum evaderent ordini instituti; ac praeterea, quod expensa facere non valemus.

Quod Nigros attinet qui multo numero in sylvis degunt atque Indos, nescio quid magis proficuum esset quam eorum pueros bona educatione donare³³⁶? Usque modo Missionarii nostri apud hos parum proficere potuerunt: 7 ad 800 baptizati sunt quorum paucissimi se operibus christianis probant; ad istos (Nigros in sylvis) autem miserimos accedere tum ob exiguum Missionariorum numerum, tum ob majora virium expensa, tum etiam ob spem conversionis minime afulgentem non sunt ausi³³⁷.

Ad solidam ergo hujus regionis Surinamensis ad Christum conversionem via alia nobis non patet secunda, nisi juventutis quam maxi-

³³⁴ Cfr nota 454.

³³⁵ Da un documento del 1882 risulta che per l'insegnamento il governo olandese versava annualmente al vicario apostolico l'equivalente di franchi francesi 8.000. APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) f. 1119'. Cfr note 125, 430.

³³⁶ Il problema della scolarizzazione dei nomadi sarebbe stato di difficile soluzione, anche nel caso che si fosse potuto disporre di un insegnante per ogni gruppo in cui si articolavano le varie tribù. Mgr Schaap — al quale non facevano certo difetto né lo zelo, né la forza d'animo — aveva ripetutamente tentato di distaccare dei maestri presso le tribù indiane, ma con scarso successo. Ecco ciò che scriveva in proposito nel novembre del 1888: « déjà le premier maître à qui je payais 30 florins par mois a dû prendre la fuite pour sauver sa vie, *accusé et convaincu qu'il était de s'être rendu coupable d'adultère avec la femme du chef de la tribu!* Ainsi, je n'ose plus prendre sur moi d'exposer des hommes quelqu'ils soient, à des tentations exceptionnellement dangereuses, toutes prochaines, que des personnes de vertus et de prières n'osent pas aborder ». Insomma: « L'apostolat auprès des tribus Indiennes présente des dangers graves, peu communs, tout exceptionnels ». Il vicario apostolico del Suriname non ignorava l'esempio di tanti santi missionari, che avevano vissuto a lungo presso gli aborigeni, senza il conforto della presenza di qualche confratello: « Mais pour cela il a fallu, dans tous les cas, une vocation toute spéciale, bien évidente ». In attesa di un chiaro segno della divina volontà, Schaap non se la sentiva di mandare allo sbaraglio i suoi collaboratori. E, quasi a ridurre le responsabilità del protagonista della boccaccesca vicenda surriferita, aggiungeva: « Les femmes parmi les Caraïbes surtout, sont fort belles et se montrent toujours, quant à la partie supérieure du corps, à découvert. Les enfants des deux sexes marchent tout nus, sans ombre de vêtement. Les hommes se contentent d'un suspensoir ». AGR, VPr. S, I. All'inizio del suo governo, Schaap era stato più ottimista circa la possibilità di inviare « des Maîtres d'école, ou si on aime mieux des Catéchistes sachant faire un peu d'école », al fine « de convertir tous ces pauvres gens à notre sainte religion, mais encore de les faire jouir des bienfaits d'une religieuse civilisation ». Cfr Schaap all'internunzio, Paramaribo 1° XII 1875. AGR, VPr. S, I.

³³⁷ Cfr nota 250.

ma sequestratio, ac amplissima proinde hujus nostri, tam pro pueris quam pro puellis, instituti extensio³³⁸.

Verum eo usque procedere non poterimus nisi Deo propitio, Sacra protegente Apostolica Sede, et expensis multis.

b

Tableau chronologique de la Mission de Suriname
(Roma, 8 settembre 1880)

Questo documento (*Tableau chronologique de la Mission de Surinam, Guayane Hollandaise, située entre le cinquième et le sixième degré de Latitude Septentrionale*) è conservato in AGR, VPr. S, I. Ne era autore mgr Schaap, che scrisse di proprio pugno il testo e lo consegnò al p. Mauron in occasione della visita a Roma effettuata nel 1880³³⁹. E' probabile che il *Tableau* abbia utilizzato una relazione storica di mgr Swinkels³⁴⁰, ma è altrettanto probabile che a sua volta abbia fornito al p. Bossers parte del materiale per la sua storia del vicariato del Suriname³⁴¹.

1683

Arrivent dans cette colonie (tombée au pouvoir de la protestante Hollande en 1667) trois religieux franciscains de la province Belge, dont deux prêtres³⁴² et un frère lai pratiquant la chirurgie³⁴³. Hommes d'une excellente vie et d'une vertu héroïque, ainsi que le prouvent, entre autres choses, leurs lettres adressées à des confrères en Europe, remplies de l'esprit de Dieu, et dont les manuscrits sont religieusement conservés dans les archives de la province Belge de l'Ordre

³³⁸ Cfr note 132-133, 326, 420.

³³⁹ Cfr nota 445.

³⁴⁰ Il 31 V 1867 Swinkels scriveva a Mauron da Paramaribo di aver finalmente terminato « avec des peines extrêmes les chroniques de la Religion Catholique dans ces contrées. Je les ai faites en Hollandais, J'en ai envoyé une copie au R.P. Provincial. Si cela Vous interesse, lui, il les fera traduire en français bien volontiers pour V.P. ». AGR, VPr. S, I. Cfr nota 146.

³⁴¹ Cfr note 175, 287, 345, 362.

³⁴² In realtà i sacerdoti francescani erano tre: Fredericus van der Hofstadt (1638-1684), Thomas Fuller (1649-1686), e Petrus Crol (+ 7 III 1686). BOSSERS, *op. cit.*, 19-27, 350.

³⁴³ Si trattava di Johan Graefdorf, ripartito dal Suriname alla fine del 1686. *Ibid.*, 20-27, 353.

Séraphique³⁴⁴. Elles trouveront ainsi une place dans un précis historique sur l'établissement de la religion catholique à Surinam que, s'il plaît à Dieu, nous publierons bientôt³⁴⁵. Tous les trois moururent avant la fin [de] 1686, très probablement de misères et de privations.

Il n'est pas improbable, sans doute, que ces hommes apostoliques aient été précédés par d'autres prêtres séculiers ou réguliers, accompagnant les flottes Espagnoles ou Portugaises dans leurs descentes sur ces côtes. Mais on ne sait rien de certain.

Après la mort de ces trois religieux franciscains, Surinam fut sans prêtres pendant un siècle entier; grâce à l'intolérance inqualifiable des chefs et propriétaires protestants de la colonie, autant qu'à l'indifférence religieuse du peuple³⁴⁶.

1786

Arrivée de deux missionnaires hollandais, prêtres séculiers. Envoyés par l'Archiprêtre Meylink³⁴⁷, à la sollicitation très pressante d'un certain nombre de colons catholiques d'origine hollandaise, les prêtres van Doornik³⁴⁸ et Kerstens³⁴⁹ ne trouvèrent à leur arrivée ni église, ni presbytère, ni moyens d'existence; encore que les sollicitants se fussent formellement engagés vis-à-vis du sus-dit Archiprêtre, à pourvoir à tout cela. En revanche, ils trouvèrent des catholiques vivant tous en concubinage! Ceux là même qui s'étaient donnés le plus de mouvement auprès des Supérieurs ecclésiastiques en Hollande pour avoir des prêtres, non contents de mener tout comme les autres, une vie dissolue et honteuse s'étaient, de plus, constitués motu proprio et auctoritate propria, en consistoire, à l'instar de ce qui se pratique chez les communautés protestantes. Les vexations qu'ils firent subir aux pauvres missionnaires furent telles, que l'un des deux repatria l'année suivante, 1786, et que l'autre mourut quelques mois après, privé

³⁴⁴ Cfr *Pertinentia ad chronologiam Provinciae Germaniae Inferioris ab anno 1680 ad 1741*, pp. 3-6, ms (n° M.G.i.6) in Archivio della Provincia di S. Giuseppe dei Frati Minori, Sint-Truiden (Belgio). Cfr anche BOSSERS, *op. cit.*, 358-360.

³⁴⁵ Cfr nota 341.

³⁴⁶ Tra la morte del p. Fuller (1686) e l'arrivo del sac. Albertus van Doornik (1786) trascorse esattamente un secolo. BOSSERS, *op. cit.*, 19-27, 41-51.

³⁴⁷ *Ibid.*, 42-45; *Nieuw nederlandsch biografisch woordenboek*, IV, Leiden 1918, 982-983.

³⁴⁸ Il sac. Albertus van Doornik giunse nel Suriname il 17 X 1786, e vi morì il 9 XI 1787. BOSSERS, *op. cit.*, 41-51, 350.

³⁴⁹ Il sac. Adrianus Kerstens era giunto nel Suriname il 17 X 1786, e ne ripartì il 9 VI 1787. *Ibid.*

de tout secours religieux! Ensemble ils avaient baptisé cinq personnes et béni un seul mariage. Il semble certain que pendant tout le temps de leur séjour ils n'ont pas distribué une seule communion; les tristes dispositions du peuple soi-disant fidèle ne le permettant pas.

1787

Dans les derniers jours de cette année arriva le prêtre séculier Petrus van Noort³⁵⁰, envoyé par l'Archiprêtre de Hollande Ten Hulscher³⁵¹, successeur de l'Archiprêtre Meylink. M. van Noort également eut immensément à souffrir, surtout de la part des colons catholiques, dont les meurs n'avaient plus rien de chrétien. Il mourut le 17 Décembre 1790, mais eut le bonheur et la consolation d'être assisté par un confrère, envoyé par le susdit Archiprêtre, et arrivé à Surinam dix jours avant la mort de van Noort.

Le nouveau venu se nommait J.B. Eeltjens³⁵² et était un prêtre séculier du diocèse de Breda. Par la mort de van Noort, il se trouva être seul pour toute la mission; car un autre prêtre au nom de Meddens³⁵³ envoyé pour remplir auprès de Eeltjens les fonctions de Vicaire, rapatria après un séjour de quatre mois.

1793

Eeltjens lui-même, las de la lutte qu'il avait journallement à soutenir avec son soi-disant consistoire, quitta la colonie au mois d'Avril; après que, trois mois auparavant, le Gouverneur de la colonie, Frederici³⁵⁴, eût fait fermer l'église catholique pour dettes.

1793-1810

Pendant ces 17 ans les catholiques de Surinam demeurèrent sans prêtres. Leur ignorance, en ce tems-là, était telle, qu'il portaient

³⁵⁰ Il sac. Petrus van Noort giunse nel Suriname nel gennaio del 1788, e vi morì il 18 XII 1790. *Ibid.*, 53-57, 350.

³⁵¹ Hermannus F. ten Hulscher (1746-1811) nel 1811 divenne arciprete di Olanda e Zelanda. *De katholieke encyclopaedie*, XIII, 760.

³⁵² Il sac. Johan B. Eeltjens giunse nel Suriname nel dicembre del 1790, e ne ripartì nell'aprile del 1793. *Bossers, op. cit.*, 61-66, 350.

³⁵³ Il sac. Bernardus Meddens arrivò nel Suriname il 9 X 1788, e ne ripartì il 28 II 1790. *Ibid.*, 54-56, 350.

³⁵⁴ Juriaen François de Friderici (1751-1812) fu governatore generale del Suriname dal 1792 al 1802. *Encyclopedie van Suriname*, Amsterdam-Bruxelles 1977, 208.

leurs enfants aux ministres protestants « pour les faire baptiser dans l'Eglise catholique »! Ce à quoi ces ministres protestants se prêtaient volontiers.

1810

Le 25 Septembre 1810 arriva de Curaçao, aux instances privées des catholiques de Surinam, le R.P. Jacobus Schinck³⁵⁵, de l'Ordre de S. François. Il mourut le 19 Novembre 1814, épuisé de forces et sans la consolation de voir un confrère à son lit de mort. Pendant les quatre ans de son apostolat il baptisa 252 personnes et bénit 5 mariages; ceux à qui il administra ces sacrements étaient presque tous esclaves³⁵⁶. Mais les missionnaires qui suivrent diront de la presque totalité de ces chrétiens qu'ils vivaient loin de tout leurs devoirs, en concubinage et en véritables payens³⁵⁷. Pendant les 25 années précédentes (de 1787 à 1810), les différents missionnaires qui s'étaient succédés à Surinam, n'avaient baptisé, en tout, que 62 personnes et béni 3 mariages; et il ne semble pas que, pendant tout ce tems, ils aient distribué une seule communion, soit même pascale ou en viatique!

1815

Le 30 Novembre arriva à Surinam, envoyé par l'Archiprêtre Hollandais Iacobus Cramer³⁵⁸, le prêtre séculier Petrus Ludovicus van der Howen³⁵⁹. Il trouva le presbytère (la partie supérieure d'un bâtiment dont l'inférieure servait d'église) occupé par un catholique, membre du soit-disant consistoire, vivant en concubinage. Il préféra accepter l'hospitalité d'un catholique jouissant d'une réputation meilleure, mais se vit néanmoins obligé de célébrer les saints mystères dans le presbytère susdit. La nature ardente, trop ardente peut-être, lui rendit impossible le commerce avec des catholiques de la trempe des nôtres; il repatria dès l'année suivante (1816) ayant auparavant bap-

³⁵⁵ Il p. Jacobus Schinck (1748-1818) giunse nel Suriname il 25 IX 1810. BOSSERS, *op. cit.*, 71-88, 350.

³⁵⁶ Cfr note 47, 426.

³⁵⁷ Cfr nota 276.

³⁵⁸ BOSSERS, *op. cit.*, 89, 96. Jacobus J. Cramer (1744-1824) nel 1811 divenne arciprete di Olanda, Zelanda e Frisia Occidentale. *De katholieke encyclopaedie*, VIII, 83-84.

³⁵⁹ Il sac. Petrus van der Hoven († 16 X 1866) giunse nel Suriname il 30 XI 1815, e ne ripartì nel luglio del 1816. *Ibid.*, 89-92.

tisé quelques personnes dans la maison du particulier chez qui il était domicilié.

1817

C'est de cette année (1817) que date le véritable commencement de la mission de Surinam, par l'arrivée de deux prêtres séculiers, éminents par leur savoir et d'une sainteté de vie hors ligne: Paulus Antonius Wennekens³⁶⁰, curé et Préfet apostolique, et Ludovicus van der Horst³⁶¹ son vicaire, envoyés l'un et l'autre par l'Archiprêtre Cramer. Dans la brochure que D[eo] v[olente] nous publierons bientôt, on pourra se convaincre de la vérité de ce que je viens de dire à la louange de ces deux hommes³⁶².

Ils furent aussi les premiers à qui de riches et charitables familles hollandaises (établies dans la Hollande même et nullement intéressées aux plantations de la colonie) fournirent de quoi vivre honnêtement, ce par quoi ils étaient mis en état de se soustraire plus aisément à la tutelle du soi-disant consistoire, toujours composé de mauvais sujets³⁶³. Se sentant donc plus libres et indépendants sous le rapport du temporel et, de plus, à même de faire beaucoup de bien aux pauvres, en vivant sobrement et pauvrement eux-mêmes, ils prêtaient et agissaient en toute occurrence, avec une liberté parfaitement apostolique. L'évêque Grooff arrivé à Surinam peu de temps après leur décès, a écrit au sujet du vénérable Wennekens, les remarquables paroles que voici: « Wennekens, voilà l'homme dont nous devons suivre les traces dans cette importante partie de la vigne du Seigneur; et, non pas nous seulement, mais tous ceux qui dans la suite des temps seront appelés à y travailler ».

Leur zèle, il n'en pouvait être autrement, provoqua la colère et la persécution; et cela tout d'abord de la part de plusieurs membres du vieux consistoire, que le Préfet Wennekens parvint toutefois à dissoudre et à remplacer par un conseil de fabrique plus modéré et ayant des attributions moins vexatoires pour les missionnaires. Ceux-ci furent accusés d'intolérance auprès de l'Archiprêtre Cramer, et cela par des catholiques vivant en concubinage et adeptes, pour la plupart,

³⁶⁰ Il sac. Paulus A. Wennekens (1789-1823) giunse nel Suriname il 21 XI 1817. *Ibid.*, 95-165, 350.

³⁶¹ Il sac. Lodovicus van der Horst (1788-1825) giunse nel Suriname il 21 XI 1817. *Ibid.*, 95-188, 350.

³⁶² Cfr note 175, 287, 341, 345.

³⁶³ Cfr nota 133.

de la franc-maçonnerie³⁶⁴. Inutile de dire que le vénérable Archiprêtre bien loin de prêter l'oreille à ces indignes délations, prit hautement la défense des missionnaires; il adressa même une lettre, à ce sujet, à la communauté catholique de Surinam³⁶⁵.

1821

Le dimanche 21 Février, une grande partie de la ville de Paramaribo — construite alors comme aujourd'hui entièrement en bois — y compris la chapelle catholique devint une proie des flammes. Une dame catholique propriétaire d'une maison assez spacieuse, mit celle-ci à la disposition des missionnaires pour leur servir provisoirement d'église et d'habitation.

Des premiers temps de son arrivée dans la colonie, le Préfet avait fait toutes les démarches possibles pour obtenir des administrateurs et directeurs des plantations la permission d'y venir au moins une fois chaque année, dans l'intérêt des esclaves baptisés ou en danger de mort. En 1819 il publia une adresse « à l'honorable public de Surinam »³⁶⁶, dans laquelle il en fit la demande expresse et fortement motivée. Mais tout ce qu'il peut obtenir fut que de 3 ou 4 plantations on lui envoya à la ville quelques enfants pour les baptiser. L'accès des plantations demeura interdit aux missionnaires. On n'en sera guère étonné apprenant qu'il était fermé aux Directeurs, qu'on leur conseillait même, de vivre en concubinage; tandis que il leur était sévèrement défendu de se marier. Dans ces temps-là et longtemps après il était bien plus honorable de vivre en concubinage que d'être marié.

La mort d'un catholique Anglais³⁶⁷, que le Préfet eut le bonheur de convertir sur son lit de mort (1820), lui ouvrit enfin l'accès aux plantations: en présence de ses trois exécuteurs testamentaires le mourant fit la promesse qu'il ferait baptiser tous les esclaves. Les plantations de cet Anglais étaient situées à Coronie sur Mer (on appelle ainsi une série de plantations longue de 18 milles anglais, ne communicant avec la ville de Paramaribo et tout le reste de la colonie et du monde que par voie de mer³⁶⁸. Le voyage de la ville à Coronie

³⁶⁴ Cfr nota 279.

³⁶⁵ La lettera di Cramer ai cattolici del Suriname porta la data del 7 XI 1818. BOSSERS, *op. cit.*, 96, 99-101.

³⁶⁶ Tale appello era del 7 XII 1819. *Ibid.*, 102-103, 131.

³⁶⁷ Si trattava di Eduard Conoly, morto a Paramaribo il 12 IX 1820. *Ibid.*, 135-136.

³⁶⁸ *Ibid.*

se fait par Schooner et est, en temps ordinaire, de 24 à 30 heures). Le Préfet voulait aussitôt se mettre en route, mais il en fut empêché par le mauvais vouloir des exécuteurs. Cependant un ami³⁶⁹ du défunt, touché des excellentes dispositions dans lesquelles celui-ci venait de mourir, étant lui aussi propriétaire d'une vaste plantation, quoique située dans une partie de la colonie, offrit au Préfet, en dédommagement, de le conduire à celle-ci pour y baptiser les enfants de les esclaves. Cet exemple, contrairement à ce que l'on avait expéré ne fut suivi d'aucun autre propriétaire de plantation. Le Préfet s'adressa alors directement au Roi Guillaume I des Pays-Bas le conjurant d'ordonner que l'accès aux plantations lui fut rendu libre; mais, cette fois-ci encore, sans succès aucun³⁷⁰.

1822

Au mois d'Août de cette année le Préfet se sentit tellement épuisé que tout travail lui fut interdit par les médecins. Il s'adressa alors au Souverain Pontife pour obtenir que son vicaire et ami van der Horst fut nommé Préfet apostolique à sa place. En attendant la réponse il fut appelé à Coronie pour y assister à la mort une dame catholique mariée à un Anglais protestant. Tout malade qu'il fut et presque mourant lui-même, il s'y rendit aussitôt. On était au mois de Janvier. Il fut le premier prêtre qui aborda en cette partie de la Guyane. Il y baptisa 32 personnes et bénit plusieurs mariages. Mais dès le mois de Frevier suivant ses forces avaient tellement diminué qu'il se hâta de revenir à Paramaribo où il mourut le 24 Avril. Les dernières paroles du saint prêtre furent: « Scio cui credidi » (1823)³⁷¹.

1824

Un jeune prêtre nommé Willemsen³⁷², arrivé dans la colonie au mois d'Octobre 1823 fut envoyé par le nouveau Préfet apostolique van der Horst à Coronie pour y reprendre les travaux de feu le Préfet Wennekers. Il y baptisa plusieurs personnes et distribua *une*

³⁶⁹ Era Richard O'Ferrall. *Ibid.*, 136-137.

³⁷⁰ *Ibid.*, 129-131. Cfr nota 389.

³⁷¹ BOSSERS, *op. cit.*, 156-163.

³⁷² Il sac. Johan Willemsen giunse nel Suriname il 16 X 1823, e ne ripartì il 26 VI 1824. *Ibid.*, 165-172, 350.

seule communion. Mais, pour raison de santé, il quitta la colonie déjà dès le mois de Juin de cette même année, pour ne plus revenir, et laissant le pauvre Préfet van der Horst seul pour toute la mission. Celui-ci ne se laissa pas décourager; mais saisit avec ardeur l'occasion de rendre au Gouvernement et plus encore aux âmes les plus abandonnées un service des plus importants.

Dès l'année 1790 les lépreux³⁷³ se trouvant dans la colonie avaient été réunis, par les soins du Gouvernement, en un même endroit, nommé Voorzorg et situé sur la rive droite de la Sarramacca en descendant. Mais cet endroit se trouvant trop près d'autres plantations, le Gouvernement résolut, en 1823, de transporter ces malheureux au bord du Coppename, plus éloigné de la ville et loin de toute habitation. Les lépreux se refusèrent de partir, après même que l'on eût brulé leurs misérable huttes. La pensée vint alors au Gouverneur de Veer³⁷⁴ de prier le Préfet apostolique de se rendre auprès d'eux et de les engager à faire de bonne grâce ce que le Gouvernement ne pouvait absolument pas s'empêcher de leur demander. Il plut à la divine Providence de bénir largement la parole du saint prêtre. Tous les lépreux consentirent à le suivre et plusieurs même demandèrent le saint baptême. En arrivant à Batavia (c'est le nom qui fut donné au nouvel établissement) rien n'était prêt pour les recevoir; cependant l'excellent Préfet ne démentit pas sa mission; il construisit pour ces malheureux un hangar et s'y installa avec eux. Peu de temps après il retourna à Paramaribo, où, par le retour de Willemsen en Hollande, il se trouva seul pour tout le travail apostolique. Il y tomba malade et mourut le 31 Juillet 1824. Comme son saint compagnon qui, l'année d'auparavant l'avait précédé dans la bienheureuse éternité, il comptait à peine 30 ans! Le lendemain de sa mort un catholique nommé van den Bergh, un des principaux membres du Conseil ecclésiastique apposa le scellé au tabernacle de la vieille église (une chambre, rien de plus) dans lequel se trouvaient: a) un monstrant renfermant une grande Hostie; b) un ciboire renfermant plusieurs saintes espèces; c) une pixis pour le service des malades; et d) une relique de la Sainte Croix. Cette triste et émouvante solemnité eut lieu en présence et aux lamentations de la communauté se groupant dedans et autour de la maison³⁷⁵.

³⁷³ *Encyclopedie van Suriname* cit., 687.

³⁷⁴ Johannes de Veer fu governatore del Suriname dal 1822 al 1828. J. WOLBERS, *Geschiedenis van Suriname*, Amsterdam 1861, 830.

³⁷⁵ BOSSERS, *op. cit.*, 176, 184-185.

Pendant une année et demie que la mission fut sans prêtre, un catéchiste formé ad hoc par les missionnaires défunts baptisa toute personne en danger de mort, et deux mariages furent contractés en présence du conseil ecclésiastique.

1826

Le 8 Février arrivèrent deux nouveaux missionnaires: Martinus van der Weijden³⁷⁶, Préfet de la mission, et Jacobus Grooff³⁷⁷ son Vicaire. La levée du scellé qui eut lieu immédiatement après leur descente à terre, donna beaucoup de dévotion et fit verser des torrents de larmes à tous ceux qui avaient pu trouver place dans la petite église.

Un ci-devant théâtre que l'incendie de 1821 avait épargné et dont feu le Préfet van der Horst avait déjà fait l'achat en Mars 1824, fut transformé tant bien que mal en église et presbytère³⁷⁸. Cet achat et cette transformation avaient pu être effectués, grâce aux abondantes aumônes de Mgr le Baron van Curium, l'insigne et immortel bienfaiteur de la Mission de Surinam³⁷⁹.

Aussitôt après avoir béni la nouvelle église et réglé les affaires les plus urgentes, le Préfet van der Weijden se rendit à la léproserie de Batavia. Il n'y trouva pas moins de 300 lépreux, entassés tous dans un grand hangar. C'était tout ce que feu le Préfet van der Horst avait pu obtenir pour eux. Le nouveau Préfet y demeura jusqu'au 11 Octobre; et pendant ce tems il se donna tant de mouvement en faveur de ces plus malheureux de tous les mortels que Monseigneur Grooff n'hésite pas à l'appeler le véritable fondateur de la léproserie de Batavia. Il en revint malade. Quelques moments avant de mourir il serra son fidèle et unique compagnon sur sa poitrine, le conjurant en versant beaucoup de larmes de se consacrer tout entier à l'oeuvre des lépreux. Il n'avait que 26 ans. Sous son administration 150 personnes avaient été instruites et baptisées.

1826-1828

Groff, le nouveau Préfet, n'était guère plus âgé que son prédécesseur. Presque aussitôt après la mort de celui-ci il eut de graves

³⁷⁶ Il sac. Martinus van der Weijden (1800-1826) giunse nel Suriname l'8 II 1826. *Ibid.*, 192-197.

³⁷⁷ *Ibid.*, 192-231.

³⁷⁸ Cfr nota 261.

³⁷⁹ Era mgr Wijkerslooth, vescovo di Curium i.p.i. Cfr nota 444.

démêlés avec son conseil ecclésiastique au sujet d'une mesure prise par feu le Préfet van der Weijden, consistant en ceci: qu'il ne serait plus permis à des personnes n'accomplissant pas le devoir pascal, de louer ou d'acheter une place dans la nouvelle église. Cette mesure Grooff fut forcé par son conseil de l'abandonner. Il y eut d'autres graves désordres à l'intérieur de l'église, forçant le Préfet de chasser l'organiste et de dissoudre le choeur des chantres, qui, dans ce temps-là, était mixte.

Trois fois, depuis la mort de son prédécesseur jusqu'à l'arrivée de nouveaux missionnaires, le Préfet fit une maladie mortelle. Une fois même, la dernière si je ne me trompe, se sentant mourir, il se traîna de sa chambre donnant sur l'église, au pied du tabernacle et consuma les saintes espèces qui se trouvaient dans la pixis. Mais, le remède Suprême lui rendit, et presque au même moment, une parfaite santé.

1828

Arrivée de deux nouveaux missionnaires: Henricus Hagemann³⁸⁰, un Westphalien, et Cornelius Peters³⁸¹. Mais le premier devint, peu de tems après, subitement fou; il fit un grand scandale dans l'église, un vendredi saint, au moment même que le Préfet Grooff se trouvait au chaire, prêchant sur la Passion de N.S.J.C.! La nuit suivante il brisa tous les meubles qu'il trouva sous sa main; le Préfet dut s'enfuir et la force armée s'emparer du malheureux prêtres. Au bout de quelques mois il fut renvoyé en Hollande. L'autre missionnaire mourut dans les premiers jours de 1829 par suite d'une chute qu'il fit de la voiture, au retour d'une visite faite à un mourant.

1829

Au courant de cette année et pendant les années suivantes, le Préfet Grooff, de nouveau seul pour toute la mission, eut de graves démêlés avec le Gouvernement Colonial. Selon le voeu et sur la volonté expresse de son prédécesseur, Grooff se rendit souvent à la léproserie de Batavia. Pour y arriver il devait passer devant la plantation Voorzorg, d'où, en 1823, les lépreux avaient été transférés à Batavia.

³⁸⁰ Il sac. Johan H. Hagemann giunse nel Suriname nel febbraio del 1828, e ne ripartì il 3 V 1828. BOSSERS, *op. cit.*, 199-201, 350.

³⁸¹ Il sac. Cornelius Peters (1800-1829) giunse nel Suriname nel febbraio del 1828. *Ibid.*, 199-202, 350.

Voorzorg était devenu une plantation gouvernementale. Les esclaves dont on s'y servait pour l'exploitation, étaient une propriété du gouvernement colonial. Or, en y passant, le Préfet Grooff ne manquait jamais d'y aborder pour prêcher la bonne nouvelle à les malheureux. L'année 1829 ne s'était pas encore écoulée que déjà il avait converti et baptisé à Voorzorg 80 personnes. Mais voilà que tout à coup le Gouvernement confia la direction spirituelle de cette plantation aux Frères Moraves³⁸² et en défendit l'accès au Préfet Grooff. Bien plus: par une Résolution du 27 Janvier 1830, le Gouverneur signifia au Préfet qu'il eut à s'abstenir de conférer les derniers sacrements aux esclaves appartenant en propriété au Gouvernement, de baptiser les enfants de les esclaves, sans une permission expresse du Gouvernement (permission qui lui fut toujours refusée) et enfin, de ne plus s'occuper d'esclaves autres que ceux qu'il trouvait à la léproserie de Batavia, tous les autres appartenant au Gouvernement, ayant été confiés aux soins des Frères Moraves. Le Préfet pouvait difficilement ne pas obéir. Est-il allé trop loin en refusant, dans quelques cas, de se rendre auprès des esclaves en danger de mort et réclamant son ministère? Certain est-il qu'il a toujours agi dans les meilleures intentions. Il avait d'ailleurs sur le bras ce malheureux conseil ecclésiastique dont les membres, craignant que leurs affaires temporelles ne dussent souffrir à la suite d'une opposition faite par le Préfet au Gouvernement, le pressaient autant qu'il était en leur pouvoir, de s'en abstenir. Enfin, n'oublions pas que le Préfet, âgé de 30 ans à peine, se trouvait absolument seul, sans avoir personne dont il put prendre conseil; et pour comble de malheurs, tracassé jour pour jour, par les mauvais journeaux et les chefs des sectes protestante, moravienne et juive³⁸³.

1830

Presque au même moment que le Gouverneur Kantzlaar³⁸⁴ lança son fatal décret par rapport au baptême des esclaves, arrivèrent d'Europe deux nouveaux missionnaires: Gerardus Schepers³⁸⁵ et Adrianus

³⁸² *Ibid.*, 176-177.

³⁸³ Cfr note 276, 327.

³⁸⁴ Paulus Roelof Cantzlaar (1771-1831) fu governatore generale delle Indie Occidentali Olandesi dal 1828 al 1831. WOLBERS, *op. cit.*, 831; *Nieuw nederlandsch biografisch woordenboek*, I, Leiden 1911, 561.

³⁸⁵ Il sac. Johan G. Schepers (1798-1863) giunse nel Suriname il 1° III 1830. BOSERS, *op. cit.*, 202-260, 350.

Ferstappen³⁸⁶. Mais ce dernier retourna en Hollande dès le commencement de l'année suivante et l'autre fut constamment malade pendant plusieurs années.

Toutefois le Préfet profita aussitôt de leur présence pour se rendre à la léproserie de Batavia, où le nombre des fidèles s'accrut chaque jour, pour y poser les fondements d'une église.

1834

Le Jeudi-Saint de cette année arriva un nouveau missionnaire Joannes Vitus Janssen³⁸⁷.

1835

Le missionnaire Scheepers toujours souffrant et ayant fait en outre une grave maladie, demande et obtient un congé. Parti au mois de Mars, il est de retour au mois de Décembre.

1837

Le missionnaire Janssen demande et obtient un congé. Parti au mois d'Avril, il est de retour avant la fin de 1838.

1838

Le Préfet apostolique lui-même fait un voyage en Hollande³⁸⁸. Les dettes contractées par la Mission pour la bâtisse d'une église à Batavia, pour la restauration de l'église principale à Paramaribo, pour l'achat et l'arrangement d'un cimetière catholique étaient devenues écrasantes. Il espérait que les catholiques Hollandais viendraient à son secours. Il vit toutes ses espérances réalisées. Le Préfet profita de son séjour en Hollande pour plaider auprès du Roi Guillaume I lui-même, la cause des esclaves appartenant au Gouvernement. Mais il n'obtint rien pour le moment³⁸⁹. Peu à peu cependant on accorda aux missionnaires catholiques plus de latitude sous ce rapport.

³⁸⁶ Il sac. John H. Ferstappen giunse nel Suriname il 1° III 1830, e ne ripartì l'11 V 1831. *Ibid.*, 202-203.

³⁸⁷ Il sac. Johan V. Janssen (1803-1843) giunse nel Suriname il 27 III 1834. *Ibid.*, 204.

³⁸⁸ Mgr Grooff partì per l'Europa nel 1837, e vi si trattenne per tutto il 1838 e per alcuni mesi del 1839. *Ibid.*, 204.

³⁸⁹ Cfr nota 370.

Vers ce temps aussi Mgr Grooff fut nommé Prélat domestique et Protonotaire apostolique (si je ne me trompe) par le S. Père, et Chevalier du Lion Neerlandais par le Roi de Hollande.

1839

Retour de Mgr Grooff à Surinam. Il est accompagné d'un nouveau missionnaire: Kempkes³⁹⁰.

1841

Au mois d'Octobre de cette année Mgr Grooff, accompagné de M.r Schepers visite Coronie — qui n'avait plus vu de prêtres depuis 1824 — et Nickerie, petite ville à l'embouchure du fleuve de ce nom et touchant à la Guyane Anglaise. Ils y prêchèrent, baptisèrent et offrirent le S. Sacrifice. De retour à Coronie, Schepers y resta comme curé et commença aussitôt la bâtisse d'une petite église.

1843

Mgr Grooff est appelé par le S. Siège au Vicariat apostolique des Indes Orientales Neerlandaises³⁹¹. Il quitta Surinam pour être consacré évêque en Hollande. Mgr Schepers³⁹² est nommé Provicair apostolique de Surinam et a pour successeur à Coronie l'abbé Kempkes qui y demeura jusqu'en 1869 quand il quitta la mission pour retourner en Europe³⁹³. Pendant ces 26 ans de séjour à Coronie il ne put réunir autour de la sainte table que 20 personnes.

Le 12 Mars de cette même année 1843 meurt le missionnaire Janssen. Heureusement était arrivé peu auparavant le Vénérable P. Donders³⁹⁴.

Le 14 Décembre, cette année encore arriva le missionnaire Heinink qui fut envoyé à Batavia où il mourut empoisonné en 1849³⁹⁵.

³⁹⁰ Il sac. Theodorus Kempkes giunse nel Suriname il 7 IV 1839, e ne ripartì il 2 VI 1869. BOSSERS, *op. cit.*, 204-271, 350.

³⁹¹ Mgr Grooff, nominato vicario apostolico di Batavia e vescovo di Canea i.p.i. nel settembre del 1842, venne ordinato a Leida il 26 II 1844. Partì per la sua nuova destinazione il 6 XII 1844. R. RITZLER-P. SEFRIN, *Hierarchia catholica*, VII, Patavii 1968, 60.

³⁹² Cfr nota 49.

³⁹³ Cfr note 115, 410.

³⁹⁴ Donders giunse nel Suriname il 16 IX 1842. BOSSERS, *op. cit.*, 205.

³⁹⁵ Il sac. Gerardus J. Heinink giunse nel Suriname il 13 XII 1843, e morì il 18 X 1849. *Ibid.*, 233-237, 350.

Ainsi, en quittant Surinam au commencement du 1843, Mgr Grooff n'y laissait que quatre prêtres: le Provicaire Scheepers, les missionnaires Donders, Kempkes et Heinink.

1844

Arrivée au mois de Décembre du missionnaire Meurkens³⁹⁶.

1847

Mgr Grooff ayant été obligé de quitter son Vicariat des Indes Orientales par suite des plus graves démêlés avec le Gouvernement Colonial, revient en Hollande et, de là, en qualité de Visiteur Apostolique à Paramaribo³⁹⁷. Il passa la plus grande partie de son temps jusqu'à sa mort, auprès de ses chers lépreux. Au retour de Mgr Grooff le missionnaire Meurkens est envoyé en qualité de Vicaire au Curé de Coronie. De là il se rend à Nickerie, y batit même une petite église laquelle toutefois il doit abandonner dès l'année suivante. C'est vers ce temps aussi que commença la visite des plantations situées sur les bords des fleuves.

1852

Mort de Mgr Grooff.

1853

Monseigneur Scheepers, le Pro-Vicaire, part pour la Hollande pour y recevoir la consécration épiscopale³⁹⁸.

1854

Monseigneur Scheepers de retour à Paramaribo.

³⁹⁶ Il sac. Antonius H.S. Meurkens giunse nel Suriname il 28 XII 1844. *Ibid.*, 233. Cfr nota 51.

³⁹⁷ BOSSERS, *op. cit.*, 233-234.

³⁹⁸ *Ibid.*, 246.

1855

Le vénérable Père Donders est envoyé à la Léproserie de Batavia, où il réside encore aujourd'hui 1880.

1856

Arrivée des Soeurs Institutrices du Tiers-Ordre de S. François ³⁹⁹.

1855-1864

Sont arrivés successivement les prêtres séculiers: Swinkels ⁴⁰⁰, Masker ⁴⁰¹ et Romme ⁴⁰².

1863

Mort de Monseigneur Schepeers.

1864

Les missionnaires Meurkens ⁴⁰³ et Masker ⁴⁰⁴ prennent un congé pour raison de santé; celui-ci pour revenir peu à pres, le premier pour ne plus revenir.

1865

Sur la volonté expresse du S. Siège, la Congrégation du T.S. Rédempteur (Province Hollandaise) se charge de pourvoir aux besoins spirituels de la Mission de Surinam.

³⁹⁹ Le prime sei religiose giunsero nel Suriname il 19 XI 1856. BOSSERS, *op. cit.*, 252. Cfr note 125, 329.

⁴⁰⁰ Il sac. Arnoldus M.C.J. Swinkels giunse nel Suriname il 4 IX 1854, e ne ripartì il 2 VII 1866. BOSSERS, *op. cit.*, 246-265. Cfr nota 114.

⁴⁰¹ Il sac. Petrus F. Masker giunse nel Suriname il 16 IX 1859, e ne ripartì il 2 VII 1866. BOSSERS, *op. cit.*, 249-265. Cfr nota 114.

⁴⁰² Il sac. Johan Romme giunse nel Suriname l'8 II 1864. Cfr nota 116.

⁴⁰³ Cfr note 52, 109-112.

⁴⁰⁴ Cfr note 114, 408.

1866

Arrivée de Mgr J.B. Swinkels, Evêque d'Amorium, Vicaire Apostolique de Surinam dans la Colonie ⁴⁰⁵. Il est accompagné de deux prêtres ⁴⁰⁶ et d'un frère lai de la même Congrégation ⁴⁰⁷. Le frère lai meurt presque aussitôt après son arrivée.

Les prêtres séculiers A. Swinkels et Masker rapatrient quelques mois après l'arrivée des nôtres ⁴⁰⁸.

Les missionnaires Donders et Romme entrent dans la Congrégation du T.S. Rédempteur ⁴⁰⁹. En sorte que la Mission compte dans l'année 1866, outre le Vicaire Apostolique, 5 prêtres, c'est à dire 4 de la Congrégation et un séculier. Ce dernier, Kempkes, rapatria en 1869 ⁴¹⁰.

1875

Mort de Mgr J.B. Swinkels.

1876

Par un bref du 20 Juin 1876 le soussigné est nommé Pro-Vicaire Apostolique.

1880

Depuis que la Mission de Surinam a passé aux soins de la Congrégation du T.S. Rédempteur, sont morts le Vicaire Apostolique, les pères Baptiste, van der Aa et van Roy, et deux frères lais. Deux pères ont quitté la Mission ⁴¹¹.

⁴⁰⁵ Mgr Swinkels giunse a Paramaribo il 20 II 1866. BOSSERS, *op. cit.*, 351. Cfr nota 113.

⁴⁰⁶ Si trattava dei pp. van der Aa e van Rooij. Cfr nota 113.

⁴⁰⁷ Era fr. Lambertus Swinkels, fratello germano del vicario apostolico. Cfr note 113, 141.

⁴⁰⁸ Cfr note 114, 400-401, 404.

⁴⁰⁹ Donders e Romme furono ammessi alla professione il 24 VI 1867. BOSSERS, *op. cit.*, 270. Cfr nota 116.

⁴¹⁰ Kempkes rientrò in Olanda il 2 VI 1869. Cfr nota 115.

⁴¹¹ Erano i pp. van Mens e van Koolwijk, ripartiti dal Suriname rispettivamente il 2 I 1874 e il 4 VI 1871. BOSSERS, *op. cit.*, 272, 287. Cfr note 113.

La Mission compte aujourd'hui, outre le Provicairé Apostolique (agé de 57 ans) 12 prêtres⁴¹² et 11 frères laïcs⁴¹³ tous de la Congrégation. La population entière est forte de 50 mille âmes. Le nombre des habitants incorporés à l'Eglise par le S. Baptême est de 12 à 13 mille. La ville de Paramaribo compte 2 paroisses. Il y a des stations à Coronie, à Batavia, à Livorno, à Buitenrust. On visite 70 plantations et camps de Nègres ou d'Indiens⁴¹⁴. La communauté des Soeurs compte 30 membres⁴¹⁵. Trois frères laïcs (examinés) font l'école⁴¹⁶. Les écoles réunies sont fréquentées par plus de mille enfants, dont 150 protestants ou Juifs⁴¹⁷. La Mission a deux Orphelinats⁴¹⁸: celui des garçons en compte 40, celui des filles 34. Nous bénissons plus ou moins 50 mariages par ans, le nombre des communions a déjà le chiffre de 23 mille. Nous baptisons de 7 à 8 cents personnes par an, dont 2 à 3 cents adultes⁴¹⁹. Chaque jour nous faisons, dans la seule ville de Paramaribo 6 catéchismes, dont deux pour les adultes seuls. Dans la seule ville de Paramaribo nous prêchons, chaque dimanche, 5 fois⁴²⁰. Nous avons partout la C[onfrérie] de la Sainte-Famille⁴²¹, l'Archiconfrérie du S. Coeur et⁴²², à Sainte Rose, la dévotion à Notre Dame du Perpétuel Secours⁴²³.

⁴¹² Cfr note 123, 438.

⁴¹³ Cfr note 124, 308, 416, 439-440.

⁴¹⁴ Cfr nota 250.

⁴¹⁵ Cfr note 125, 273, 448.

⁴¹⁶ Cfr note 124, 308, 440; BOSSERS, *op. cit.*, 264.

⁴¹⁷ Cfr note 125, 449.

⁴¹⁸ Cfr note 126, 272, 446.

⁴¹⁹ Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 339; note 131, 323.

⁴²⁰ Cfr note 132, 338.

⁴²¹ Cfr note 129, 319.

⁴²² Cfr note 130, 318.

⁴²³ Cfr nota 320

II

Esame della relazione di mgr Schaap
fatto dal p. Bernard Smith OSB
(25 novembre 1880)

La relazione di mgr Schaap (cfr. Doc. I, a) venne sottoposta, secondo la prassi, all'esame di un consultore di Propaganda Fide. Il p. Bernard Smith OSB ⁴²⁴, tale era il nome del prescelto, si limitò ad elogiare tanto il documento presentato da Schaap, quanto l'opera svolta dal vicario apostolico nella missione del Suriname. Il consultore fece soltanto due rilievi: pochi, ma sufficienti a provare la scarsa conoscenza che egli aveva dei problemi di quel vicariato.

L'originale dello scritto del p. Smith (*Vicariato Apostolico di Surinam*) si conserva in APF, SRC, AM, vol. 14 (1878-1885) ff. 385-386.

La Guyana fa parte dell'America del Sud, divisa in Brasiliana, Francese, Olandese, Inglese e di Venezuela. Il vicariato apostolico di Surinam appartiene all'Olanda, ed è di questo che dobbiamo tener discorso. La popolazione ascende in tutto a 60.000 anime ⁴²⁵, delle quali circa 6.000 Bianchi ed il resto indigeni ⁴²⁶. Secondo la relazione di Mons. Pro-Vicario Apostolico Giovanni Enrico Schaap, della Congregazione dei Redentoristi ai quali questa Missione è affidata, il numero totale dei Cattolici varia dai 12 ai 13.000 ⁴²⁷.

In generale la relazione è ben fatta e particolareggiata: la Missione è anche bene avviata e tanto da meritare parole di lode. Sono tuttavia in debito di far osservare:

1°. Che alla questione 44 non sembra che si risponda adeguatamente col dire semplicemente che i legati sono percepiti dal Provinciale per l'educazione dei Preti e per Missioni, ecc.: dovrebbe indicare invece la somma ⁴²⁸;

2°. Indicare le condizioni sotto le quali il suo Predecessore fondò questi legati: pare che sarebbe bene di far osservare a Monsignore che questi legati sono appartenenti alla Missione e non possono essere convertiti ad uso della Congregazione sua ⁴²⁹.

⁴²⁴ Cfr nota 246.

⁴²⁵ Cfr nota 46.

⁴²⁶ Cfr note 47, 356.

⁴²⁷ Cfr note 46, 437.

⁴²⁸ Cfr note 248, 444.

⁴²⁹ Cfr nota 248.

Dal N. 18, ossia dalla risposta alla quistione 18, risulta che dal Governo e dalla Propagazione della Fede nelle mani sue e de' suoi Preti in tutto sono annualmente versate 49.000 lire⁴³⁰; si sa poi che il numero dei Cattolici è dai 12 ai 13.000; dice poi nella conclusione parlando dei Negri che errano nei boschi che gioverebbe assai di educare i fanciulli, ma a ciò risponde che finora i Missionari hanno potuto far poco; di 7 o 800 che sono battezzati, la vita non corrisponde alla fede che in pochissimi; aggiunge che stante il piccolo numero dei Missionarii, e le grandi spese e la poca speranza di riuscimento, non si è avuto l'ardire o il coraggio di andare fra loro. Si sa che i Negri sono in gran numero; e sarebbe bene d'invitare il Vicario Apostolico a dedicare maggiormente l'opera sua alla conversione di quelle anime, valendosi dell'opera de' suoi correligiosi giusta lo spirito del loro Santo Fondatore, non sembrando molto sode le ragioni addotte per non fare di più; o almeno suggerire alla S. Congregazione qualche mezzo che possa tornare vantaggioso al bene spirituale dei Negri⁴³¹.

III

Il Suriname nella relazione di mgr A. Panici (25 ottobre 1880)

L'internunzio apostolico mgr Agapito Panici⁴³² giunse a L'Aia il 17 novembre 1879⁴³³. Si mise ben presto all'opera per approntare una relazione sulla Chiesa olandese, che intitolò: *Il cattolicesimo in Olanda dopo il ristabilimento della Gerarchia*. Del documento — che portava la data del 25 ottobre 1880, ed era destinato in primo luogo alla Segreteria di Stato⁴³⁴ — venne fornita copia⁴³⁵ anche a Propaganda Fide [cfr. APF, SRC,

⁴³⁰ Cfr note 50, 56, 134, 266-268, 335, 441-443.

⁴³¹ Cfr nota 249.

⁴³² Mgr Panici (1839-1902) era stato nominato il 19 IX 1879. DE MARCHI, *op. cit.*, 185.

⁴³³ Cfr Panici al card. Simeoni, L'Aia 20 XI 1879. APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) f. 373.

⁴³⁴ Panici al card. Simeoni, L'Aia 25 X 1888. *Ibid.*, f. 630. Cfr nota 94.

⁴³⁵ Se ne conserva altra copia in APF, SRC, B-O, vol. 32 (1878-1883) ff. 667-701. Il 28 I 1880 Panici aveva già fornito a Propaganda Fide un interessante rapporto sulla situazione olandese. Tra l'altro vi si leggeva: «Ottimo è lo spirito del Clero tanto secolare che regolare, ed esemplare la sua condotta. A questo proposito mi permetto di narrare alla Em. V. Rev.ma ciò che mi dichiarò il Ministro delle Colonie, Barone

B-O, vol. 32 (1878-1883) ff. 631-665']. Dato che l'internunzio a L'Aia era anche « Procuratore nato » delle missioni dei territori olandesi d'oltremare⁴³⁶, la relazione di mgr Panici riservava una particolare attenzione alla presenza cattolica nelle « Colonie Olandesi » (ff. 661'-665'). Quella che pubblichiamo è la parte del documento relativa al Suriname (ff. 664'-665').

Surinam

Questa Missione abbraccia tutta la vasta Guyana Neerlandese. Fin dal 3 Settembre 1865 venne affidata con Decreto della S.C. de Propaganda Fide ai PP. Redentoristi della provincia Olandese. E' impossibile di assegnare una cifra esatta del totale dei Cattolici di tutte le nazioni e di tutti i colori, sparsi sopra l'immenso territorio della Guyana. Essi ascendono approssimativamente a 13.000. I Fratelli Moravi sono in maggior numero, e se ne contano fino a 20.000. Meno numerosi i Calvinisti e i Luterani: non oltrepassano gli 8.000. Gli Infedeli che vivono in Città non formano gran numero. I Pagani sono 20.000: parte Negri e parte Indiani, che per i primi vennero ad abitare queste contrade, e vivono tuttora in mezzo alle foreste, divisi in piccole bande. Costoro sono veri selvaggi⁴³⁷.

Il personale della Missione è composto di Mgr Vicario Apostolico, di 11 Missionarii Sacerdoti⁴³⁸, e di 11 Fratelli laici⁴³⁹, dei quali Fratelli laici quattro fanno scuola⁴⁴⁰. Il Governo non riconosce che Mgr Vicario e cinque degli undici Sacerdoti. A Mgr Vicario come di primo rango dà un annuo trattamento di Fior. 5.200⁴⁴¹, agli altri di Fior. 1.500 per ciascuno⁴⁴². Inoltre è loro accordata un'annua sovvenzione di Fior. 1.000⁴⁴³. Come questa, così le altre Missioni Neerlan-

[Willem] di Goltstein (protestante) il 29 Novembre [1879], in cui ebbi l'onore di visitarlo. Dopo avermi egli lodato l'esemplarità del nostro Clero, soggiunse queste precise parole: « Voi siete molto fortunati nella scelta dei soggetti, che spedite alle Missioni (Neerlandesi), mentre salvo poche eccezioni non posso dire altrettanto de' miei correligionari » ». *Ibid.*, ff. 449-449'.

⁴³⁶ Anche dopo che le missioni delle Colonie Olandesi erano state affidate a religiosi, i vicari apostolici continuarono a far capo all'internunziatura. Il che non gli impediva di rivolgersi talora a Propaganda Fide attraverso la procura generale dei loro Istituti religiosi.

⁴³⁷ Si noti il tono con cui l'internunzio parlava di tali popolazioni.

⁴³⁸ Cfr nota 412.

⁴³⁹ Cfr note 124, 308, 413, 416.

⁴⁴⁰ *Ibid.*

⁴⁴¹ Cfr note 50, 56, 266.

⁴⁴² Cfr *ibid.*

⁴⁴³ Il 30 V 1864 mgr Oreglia informava Propaganda Fide di aver ottenuto dal go-

desi hanno un annuo soccorso provvisorio del Legato di Mgr Wijkersloot⁴⁴⁴; e fisso dalla Arciconfraternita del S. Spirito⁴⁴⁵, la quale pure fornisce il fondo delle spese di viaggio per i Missionarii di Surinam e del Curaçao. L'Internunzio è uno dei tre Curatori del detto Legato, ed ha il controllo dell'Amministrazione dell'Arciconfraternita.

Il Vicario Apostolico è Mgr Giovanni Enrico Schaap, nato in Amsterdam il 27 Settembre 1823, e testé consacrato Vescovo di Etalonia i.p.i. Nel Vicariato vi si rinvencono cinque Stazioni.

Due delle Stazioni, con rispettiva Chiesa, nella Città di Paramaribo, residenza del Vicario.

Una Stazione con Chiesa nello Stabilimento *Batavia*, destinato per i lebbrosi, presso la riviera di Coppename.

Un'altra Stazione con Chiesa a Coronia, presso la spiaggia del mare; ed altra Chiesa posta nella piantagione Burnside.

Altra Stazione finalmente con Chiesa nella piantagione Livorno presso Paramaribo, destinata all'educazione degli orfani cattolici⁴⁴⁶.

Oltre a ciò nella Missione vi si trovano molte piccole cappelle che in genere non meritano tal nome, perché partito il Missionario servono anche per usi profani.

La Missione non è ricca, ed ai Missionarii, [se] non mancano delle consolazioni per loro conforto, così non mancano delle miserie che formano l'oggetto dei loro lamenti⁴⁴⁷. Hanno nella stessa città di Paramaribo dieci scuole, con 940 allievi cattolici e 125 acattolici.

verno per i missionari cattolici «una gratificazione per le prime spese di stabilimento, come aveva conosciuto praticarsi riguardo ai Ministri protestanti». APF, SRC, AM, vol. 12 (1863-1869) f. 514.

⁴⁴⁴ Cfr note 248, 428. Tale legato era stato istituito da mgr Cornelius Ludovicus barone van Wijkerslooth (1786-1851), vescovo di Curium i.p.i. (1832), per la fondazione di un seminario che provvedesse a formare sacerdoti da inviare nelle Colonie Olandesi. Amministratori del legato erano, *durante munere*, l'internunzio apostolico, il vescovo di Haarlem e il presidente del seminario di Warmond. Cfr BOSSERS, *op. cit.*, 180-181. Nel 1871 i tre curatori avevano deciso di utilizzare i frutti del legato (= Fior. 4.000) nel modo seguente: un quarto a ciascuno dei vicariati delle Colonie Olandesi, e il rimanente quarto ad aumento del capitale. Tale decisione era stata approvata da Propaganda Fide con decreto del 13 XI 1872. Spolverini al card. Simeoni, L'Aia 12 I 1887. APF, SRC, B-O, vol. 34 (1886-1888) ff. 422-424', 427. Dal 1885 la distribuzione dei frutti del legato era però stata sospesa, dal momento che il vescovo di Haarlem aveva presentato alla Santa Sede un piano per la fondazione di un seminario per le missioni a Duinzigt, in conformità alla volontà del pio testatore. Ma il 6 IV 1887 Propaganda Fide ordinò che la distribuzione dei frutti del legato venisse ripresa, in attesa di una soluzione definitiva del caso. *Ibid.*, f. 425.

⁴⁴⁵ Sulla Confraternita dello Spirito Santo («De broederschap van den Heiligen Geest»), eretta nel 1819 ed approvata da Pio VII nel 1820, cfr A. VAN DEN EERENBEEMT, *De missie-actie in Nederland (1600-1940)*, Nijmegen 1945, 79-85.

⁴⁴⁶ Cfr note 126, 272, 332, 418.

⁴⁴⁷ Cfr nota 305.

Un'altra scuola a Coronia, con 700 allievi cattolici. La terza a Batavia, con 20 allievi cattolici. Le scuole per gli uomini sono dirette dai quattro Fratelli laici e due maestri secolari; il primo dei quali, fatto partire a bella posta dall'Olanda, riceve da Mgr Vicario un annuo assegnamento di Fior. 1.000. Il secondo è indigeno e riceve Fior. 400. Le scuole per le femmine sono dirette dalle Suore Francescane del Terz'Ordine⁴⁴⁸, le quali ascendono al numero di 33. Queste dirigono anche l'orfanotrofo, e vivono con annui Fior. 3.000, che ricevono da Mgr Vicario, più col ritratto della Istruzione che danno ad un certo numero di giovanette protestanti ed ebrei⁴⁴⁹. Lo spedale di Paramaribo è a spese del Governo, ed i Missionarii vi possono accedere tutti i giorni e tutte le volte che vi sono chiamati dai malati. Fra i Missionarii, per la sua continua assistenza ai poveri lebbrosi, si distingue il P. Donders, che trovasi nella Missione fin dal 1842 ed è chiamato comunemente il santo e venerabile Padre⁴⁵⁰.

L'anno scorso si constatò, che i nostri battesimi superarono di molto quelli delle diverse sette stabilite nella Missione, compresa anche la setta dei Fratelli Moravi che è la più numerosa. E ciò a causa soprattutto di una conversione strepitosa che come attirò ai Missionarii molte anime, così anche molti divennero più ostili verso di loro⁴⁵¹. Dal 1° Agosto 1879 al 1° Agosto 1880, la cifra dei battesimi conferiti si elevò al numero di 753, di cui 202 adulti, convertiti dall'eresia [o] dal paganesimo⁴⁵². Il numero adunque dei cattolici va aumentando, sebbene non si possa rilevare dalla statistica per le seguenti ragioni:

1°. Perché il battesimo è conferito d'ordinario ai bambini, che in genere muojono dalla miseria;

2°. Perché le conversioni, nella maggior parte, si operano al letto di morte.

I Missionarii a Surinam come nelle altre Colonie delle Indie Occidentali hanno molto a fare con i mulatti, i quali non meritano sotto alcun rapporto una confidenza piena ed intiera, qualunque sia la religione che essi professano⁴⁵³. E' molto a deplorarsi l'immoralità

⁴⁴⁸ Cfr note 125, 273, 415.

⁴⁴⁹ Cfr nota 148.

⁴⁵⁰ Cfr. note 251-252, 285.

⁴⁵¹ Cfr Schaap all'internunzio, Paramaribo 18 II 1877. AGR, VPr. S, I. Cfr nota 276.

⁴⁵² Cfr nota 336.

⁴⁵³ *Ibid.*

dei Negri che vivono nelle foreste ⁴⁵⁴. Non è meno a deplorarsi che gli Indiani ⁴⁵⁵ molto disposti ad abbracciare il cristianesimo, ne sono ritenuti dall'ubriachezza e dalla vita nomade che menano in mezzo ai piaceri ed all'ozio, senz'alcun amore al lavoro ⁴⁵⁶.

Tolga il Signore, a lode e gloria del suo nome, il velo anche dagli occhi di costoro, e faccia che siano aggregati nel numero di quelli che compongono le membra della sua Sposa, la Chiesa.

⁴⁵⁴ Cfr note 249, 334.

⁴⁵⁵ Cfr nota 250.

⁴⁵⁶ Cfr nota 87.